ANNO XLVII MATTINO TORINO, Giovedì 15 Maggio 1913 MATTINO NUM. 133

ABBONAMENTI
Italia e Colonie: Anno 16,50 — Sem. 8,25 — Trim. 4,25 — Mesi 1,50
Estero: Anno 38,50 — Sem. 17,75 — Trim. 9,50 — Mesi 3,25
Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino
Ogni numero cent. 5
Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)
Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. — Avvisi economici: L. — la linea o spazio di linea di 6 punti. — Avvisi commerciali: nella pagina di testo L. 3.— la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1,— la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. — Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. — Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Onorificenze - Seguendo la cronaca - Comunicati - prezzi a convenirsi.
Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Scutari occupata dai marinai della squadra internazionale

L'uscita delle truppe montenegrine - La fine del blocco

(Servizio speciale della STAMPA)

L'occupazione

CETTIGNE, 14, notte.

Un contingente di mille marinai, della squadra internazionale, destinato ad occupare Scutari, si è diretto stamane su Scutari, percorrendo il fiume Bojana, sui vapori italiani «Mafalda» e «Iolanda» e sul vapore austro-ungarico «Scutari».

Alle due pomeridiane, poi, le truppe internazionali, al comando dell'ammiraglio Burney, sono entrate in Scutari. Il generale Betchir ha salutato al loro ingresso nella città gli Ammiragli inglese, italiano e austro-ungarico e gli altri comandanti. L'ammiraglio Burney ha risposto ringraziando con poche amabili parole. Gli ammiragli e i comandanti hanno fatto poscia il loro ingresso nella città. Le truppe internazionali hanno subito occupato gli edifici pubblici e quelli ove si trovava la guarnigione, assumendo il servizio di ordine. Un distaccamento montenegrino ha reso agli Ammiragli e ai comandanti gli onori militari nel momento del loro ingresso. Le truppe montenegrine hanno abbandonato la città.

(Ag. Stefani).

Il blocco è stato tolto

CETTIGNE, 14, sera (Ufficiale).

L'ammiraglio inglese comandante la squadra internazionale, per il tramite del ministro d'Inghilterra a Cettigne, ha informato il Governo montenegrino che il blocco internazionale sarà tolto oggi alle 2 pomeridiane.

(Ag. Stefani).

S. GIOVANNI DI MEDUA, 14, notte.

Il blocco della squadra internazionale fu tolto alle ore due pomeridiane.

(Ag. Stefani).

Il giubilo della cittadinanza e la tristezza delle truppe montenegrine

Roma, 14, notte.

Il «Corriere d'Italia» ha da Scutari 14, ore 13,30:

«L'alba di stamane ha salutato la storica giornata di Scutari albanese. La capitale dell'Albania ha dispiegato ai venti mille rosse bandiere con l'aquila nera degli Scanderberg, ha imbottito le sue vie con tappeti di fiori e di verzura, ha adornato le sue stoffe più fiammeggianti per tutto, sulle persone e sui balconi, quasi volesse addobbarsi regina per l'apoteosi finale. La popolazione attende festosa le truppe dell'armata internazionale le quali in questo momento stanno risalendo la Bojana. I soldati montenegrini sono muti e gravi. Il momento non è di gioia e un certo malcontento regna nelle file. Il principe Danilo è partito ieri sera con buona parte delle truppe. Le restanti sono tutte consegnate in città, pronte ad essere sostituite dai reparti internazionali. La consegna della città sarà fatta dal brigadiere Becir all'ammiraglio Burney.

«Alle ore 10, presso il ponte della Bojana, si sono arrestati i due trasporti italiani «Principessa Mafalda» e «Principessa Iolanda», e l'austriaco «Scutari». La popolazione albanese accorsa dalla città e dalle campagne, ha improvvisato una calorosa dimostrazione. Vidi molte persone piangere per la gioia. I piroscafi si ancorano dinanzi a Scutari, inalzando il gran pavese e salutando coi regolamentari colpi di cannone la città. Una scialuppa montenegrina, con alcuni ufficiali di Stato Maggiore, si avvicinò alla «Principessa Mafalda», ove sono i comandanti delle squadre internazionali. Poco dopo, i piroscafi calavano le scialuppe e 500 marinai vi prendevano posto. Precedevano in una barca automobile gli alti ufficiali delle flotte: il vice ammiraglio inglese Burney, il contro-ammiraglio italiano Giovanni Patris, che giunse ieri l'altro a Medua a bordo della nave «Giuseppe Garibaldi»; il contro-ammiraglio austro-ungarico Njegovan; il comandante della nave francese «Ernest Renan», capitano di fregata Lougjet; il comandante tedesco della nave «Breslavia», capitano di fregata «De Kilting». Il generale Becir era ad attenderli alla banchina. Le sponde erano letteralmente gremite di folla, che gridava, acclamava, sventolava i fazzoletti. L'incontro fra gli ammiragli e il generale montenegrino fu cordiale. Lo sbarco dei marinai venne eseguito in pochi minuti. Festose acclamazioni accolse il reparto italiano, comandato da un tenente di vascello. Le grida di «Viva l'Italia!» superarono tutte le altre. L'entrata in città è stata trionfale.

Mentre da un lato entrano i liberatori, dall'altra parte le truppe montenegrine, gli uomini della Montagna Nera, che assediarono la città per sei mesi e vi lasciarono il loro sangue migliore, s'allontanavano verso il Tarabosc, tristi, silenziosi, piangenti, per il grande sogno che tramonta. E' triste l'esodo di questi valorosi! Mentre vi telegrafo, odo ancora i gridi di gioia della popolazione che accompagna il corpo di sbarco. Su Scutari passa una folata di gioia e di libertà, come mai è avvenuto nel corso dei secoli e il sole la bacia per la prima volta albanese».

La partenza dei turchi dall'Albania aggiornata per l'opposizione serbo-bulgara

Costantinopoli, 14, notte.

In seguito all'opposizione dei Governi bulgaro e serbo al rimpatrio delle truppe turche dell'Albania avanti la firma dei preliminari di pace, si è aggiornata la partenza dei trasporti che dovevano inviarsi a tale scopo a Durazzo. (Ag. Stefani).

Un precedente dispaccio *Stefani* da Costantinopoli diceva:

Dieci trasporti turchi stanno per partire per recarsi a imbarcare e rimpatriare le truppe dell'Albania di cui la maggior parte sarà sbarcata a Smirne e nei porti della Siria. Il convoglio si dividerà in gruppi di due trasporti, la cui partenza dall'Albania si succederà di due in due giorni d'intervallo.

Un dispaccio *Stefani* da Cettigne dice:

Sono giunti a San Giovanni di Medua 2.500 soldati dell'esercito di Essad Pascià per attendervi i trasporti provenienti da Costantinopoli e che debbono imbarcarli.

Le perdite bulgare nella guerra

Parigi, 14, sera.

Secondo un dispaccio da Sofia al *Matin*, ecco le cifre esatte delle truppe mobilitate dalla Bulgaria e delle perdite da lei subite durante la guerra con la Turchia. Truppe mobilitate: fanteria: 216 battaglioni, ossia 216.000 uomini; armi speciali: cavalleria, artiglieria, genio, ecc., in tutto 50.000 uomini; milizia territoriale 50.000 uomini; 15.000 volontari macedoni. Si aggiunge a ciò il richiamo anticipato sotto le armi delle reclute di due classi, cioè circa 70.000 uomini e la recente iscrizione di altre 30.000 reclute, ciò che porta il numero totale delle truppe mobilitate a 431.000 uomini. Inoltre i servizi sanitari e di intendenza contavano 80.000 uomini ed i convogli di approvvigionamento 50.000. In complesso quindi la Bulgaria ha posto sul piede di guerra un totale di 561.000 uomini. In quanto alle perdite, 32.000 sono rimasti uccisi, 3000 sono scomparsi e 52.000 sono rimasti feriti.

D'altra parte le perdite in morti e feriti degli alleati della Bulgaria sono così valutate dalle sfere autorevoli di Sofia: serbi da 22 a 25 mila uomini, greci da 11 a 15 mila e montenegrini 3000.

La strana situazione del Governo provvisorio in Albania

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Vallona, 14, mattina.

Vi ho telegrafato ieri sera come la questione ottomana in Albania debba essere considerata ormai definitivamente liquidata. Questo Governo provvisorio, con le sue ramificazioni nei centri albanesi meridionali (dove la bandiera scarlatta costellata e con l'aquila nera sventola in mezzo alla miseria degli accampamenti turchi sopravvissuti) si è sforzato, non si comprende bene per quale ragione, a dare al pericolo turco una importanza certo esagerata. Il motivo dipende certamente dall'odio che la tirannia turca, specie negli ultimi anni, aveva accumulato in un popolo, che, giudicandosi, sentiva di aver rappresentato per lunghissimo volgere di anni il sostegno principale dell'impero ottomano. Nel breve ma istruttivo viaggio compiuto dai giornalisti italiani nell'interno albanese, noi abbiamo potuto raccogliere la documentazione viva di questo strano fenomeno di un popolo nella sua grande maggioranza islamita, che detesta il turco, che invoca gli antenati cristiani, che deride nella sua tepidissima fede coranica le forme essenziali dell'Islam, che si afferma energicamente che l'Albania è perfettamente indifferente alla nazionalità ed alla personalità del Principe che l'Europa designerà, purchè, se albanese, porti il cappello e non il fez!

Mene greche e serbe

Nella mussulmana casa del vecchissimo pascià Omer, dove fummo ospitati in guisa sontuosa, originale, leggendaria, uomini venerabili, che pure erano stati nel passato colmati di favori dai Sultani, non esitarono a dimostrarci come profonda e sincera fosse in loro la convinzione che l'Albania autonoma dimenticherà entro meno di cinquant'anni quella religione islamica che il paese dovette adottare, costretta dal giogo turco. Il vero pericolo che minaccia oggi l'Albania è ben diverso da quello che potrebbe venire da Costantinopoli, e resta connesso al programma che i serbi, i greci, ritirandosi entro i confini fissati dalla Conferenza di Londra, hanno stabilito di inaugurare per far permanere entro il territorio albanese uno stato di cose intollerabile. E' per questo che il Governo provvisorio di Vallona rimane ardente partigiano dell'intervento militare immediato italo-austriaco, che solo potrebbe dare sollecitamente all'Albania un assetto tale da favorire lo stabilimento delle condizioni normali di esistenza. L'organizzazione di una gendarmeria internazionale sul tipo di quella cretese, non sembra a Mufid bey un provvedimento sufficiente a neutralizzare le molteplici cause di disgregazione interna che gli eserciti serbo e greco vi hanno seminato, abbandonando il territorio albanese; soprattutto perchè continuerà ad agire un viluppo inestricabile di intrighi che hanno la loro sede principale a Cettigne e gli effetti dei quali possono manifestarsi anche se Essad pascià (come le ultime notizie informano) rimane confinato, in una rinuncia apparente, solitario, nella sua villa di Tirana. La funzione attuale del Governo provvisorio di Vallona è meramente rappresentativa. Esso permane a Vallona in una condizione che potrebbe venire paragonata a quella dei Papi in Avignone. Germogliano nel suo seno le più astratte speculazioni, ma la visione dell'avvenire immediato del paese che quel Governo dovrebbe governare, è così indecisa, da essere appena percettibile. I ministri ad uno ad uno lasciano Vallona, obbedendo all'istinto che li spinge lontano per apprendere il destino albanese che si sta decidendo dalle Cancellerie europee. E' soltanto da qualche giorno che quel Governo ha potuto aprire il suo primo registro amministrativo col computo dell'incasso dei dispacci spediti dai giornalisti italiani dall'ufficio telegrafico di Vallona, dove corridente Mufid bey ci confessa che si conserva la tariffa ordinaria anche pei dispacci alla stampa, a beneficio della cassa della nascente Albania indipendente.

Turchi che vanno in villeggiatura

Credo che se l'Ufficio sanitario di Brindisi rendesse note le destinazioni prescelte dai numerosissimi ufficiali turchi usciti dal martirio dei campi di Fieri, per venire a dimenticare nella dolce primavera italica la miseria del loro sciagurato paese e la loro propria, si scoprirebbe che metà almeno degli ufficiali sopravvissuti dell'Armata del Vardar, si trovano oggi sulle rive dei nostri laghi lombardi. Tutti quelli coi quali conversammo in cammino, tutti quelli che incontrammo camuffati in rozze casacche di cittadini, nelle paludi di Arta, o sulle rive della Voiussa, ci domandarono per pietà di non interrogarli sulla guerra. Quando ci imbattevamo in forme di soldati affamati, che si trascinavano dagli accampamenti sulla strada, per domandarci del pane, molti singhiozzavano.

Tragica veramente mi parve la figura del colonnello Gelib, capo di Stato Maggiore, ufficiale coltissimo, che ci ricordava, in purissimo italiano, le sue amicizie fatte nel nostro paese al tempo del viaggio della Missione militare ottomana. Cavalcando un grande, nero cavallo, sfiancato e digiuno, nello sfondo truce delle montagne albanesi, dove spiccavano i villaggi semi-selvaggi di questa terra, che ha aspetti di verginità assoluta e difetti di vecchio paese corrotto ed irreducibile, il colonnello sembrava veramente l'immagine della Turchia distrutta. La voce del colonnello non si stancava di suggerire il concetto, che costituisce l'attenuante «giovane turca»: essere stato, cioè, l'impero battuto, ma poter gloriarsi di una sconfitta, che ha salvato l'onore militare ottomano. Poi, con una volubilità indicibile, il colonnello diceva di bruciare dal desiderio di trovarsi sul bastimento italiano, che lo avrebbe portato alla liberazione e passava dalla constatazione della miseria dei resti dell'esercito che aveva comandato al pensiero delle ridenti fioriture dei rosai delle ville comasche, dove pensava di rifugiarsi, per dimenticare.

Egli era pur sempre l'ufficiale turco, che muore stringendo fra le dita convulse un ritratto ed una giarrettiera di donna, e sogna che la guerra può vincersi ancora quando vi sono uomini, che non domandano il perchè della guerra, che li decima. In Albania, oggi, si vede questo dramma profondamente umano, questa agonia di un esercito a scampoli, ridotto a rappresentare la parte che l'intrigo internazionale si diverte ad attribuirgli, mentre la morte falcidia i poveri corpi scheletriti ed appena capaci di reggersi. Codesta tragedia si è risolta nell'anarchia albanese. Quando quella tragedia scomparirà, costretta sulle tolde delle navi trasportanti per l'ultima volta un esercito turco dall'Adriatico e dall'Jonio a Costantinopoli, allora vedrete che l'Albania si manifesterà più limpidamente ancora di com'è consentito veder oggi nella sua inattitudine a prender forma in armonia colla volontà dell'Europa.

ARNALDO CIPOLLA.

La protesta bulgara ad Atene per le aggressioni delle truppe greche

Sofia, 14, mattina.

Il continuo avanzarsi delle truppe greche nel circondario di Previsla, che era già stato primitivamente occupato dalle truppe bulgare che vi avevano lasciato piccoli distaccamenti, ha ultimamente provocato una serie di incidenti, i quali dimostrano che le truppe greche hanno per obiettivo l'occupazione di Previsla, di Leftera e di altri punti strategici. Sono avvenuti incidenti particolarmente violenti fra greci e bulgari presso Vulsista in vicinanza della ferrovia e del porto di Leftera. I greci, avendo ricevuto rinforzi, hanno impegnato un combattimento regolare. I bulgari da principio non hanno risposto alle truppe greche. Le perdite non sono state ancora constatate.

Il ministro di Bulgaria a Atene è stato incaricato dal suo Governo di protestare contro l'attitudine delle truppe greche e di chiedere un'inchiesta e la punizione dei colpevoli. Egli domanda inoltre che siano prese le misure necessarie per prevenire il ripetersi di analoghi incidenti.

(Agenzia Stefani)

I Greci cantan vittoria 250 bulgari uccisi?

Atene, 14, notte.

L'Embros dà nuovi particolari sul combattimento avvenuto tra i greci e i bulgari il 9 maggio presso Eleutera. Il combattimento, cominciato alle 3 del mattino, ha continuato indeciso fino a mezzogiorno, ma essendo entrata in azione l'artiglieria greca, i bulgari hanno dovuto fuggire issando bandiera bianca. I greci sono rimasti padroni di Paleokori, Mikissani e di Morios. Le perdite dei bulgari si eleverebbero a 250 morti e a parecchie centinaia di feriti: 80 prigionieri e due cannoni sono rimasti nelle mani dei greci. La stampa ministeriale, commentando questi incidenti, crede che essi non influiranno sulle disposizioni dei rispettivi Governi che hanno deciso di regolare amichevolmente tutte le difficoltà. (Ag. Stefani).

Incidente austro-serbo

Pattuglia derisa che fa fuoco contro un piroscafo serbo

Budapest, 14, notte.

Il *Pester Lloyd* annuncia che un incidente sarebbe avvenuto il 10 corrente alla frontiera serbo-bulgara sul Danubio. Il piroscafo serbo *Belgrado* passava vicino alla riva presso Semendrala, quando una pattuglia del 28.o battaglione tiratori, che faceva servizio alla frontiera, fu derisa dai passeggeri che si trovavano a bordo del piroscafo e ingiuriata con brusche parole. La pattuglia sparò alcuni colpi. Risultò più tardi che il capitano e un viaggiatore erano rimasti feriti.

Un "passo,, austriaco a Belgrado

Vienna, 14, notte.

Il *Neues Wiener Tageblatt*, a proposito dell'incidente di Semendrala, scrive:

«Una sentinella austro-ungarica venne insultata da persone che si trovavano sul piroscafo serbo e sparò perciò alcuni colpi che avrebbero ferito due persone a bordo del piroscafo stesso. Tali insulti, rivolti alla sentinella da parte del piroscafo serbo, avrebbero avuto luogo ripetutamente, e il Gabinetto viennese avrebbe fatto già passi a tale proposito a Belgrado. Il Governo serbo promette di dare istruzioni per evitare il ripetersi di tali incidenti».

Il giornale dice che al reclamo fatto dall'Austria-Ungheria in seguito al nuovo incidente, è stato risposto che le istruzioni in proposito non erano ancora giunte alla loro destinazione.

Le merci per l'"hinterland,, di Salonicco esonerate da dazio

Salonicco, 14, sera.

Il governatore ha informato la dogana che le merci destinate a essere importate nell'*hinterland* di Salonicco, cioè degli ex-vilajets di Salonicco, Monastir, Giannina, Cossovo e Adrianopoli, saranno da oggi esonerate dal dazio dell'uno per cento, finora in vigore, se esse vengono depositate nei magazzini espressamente indicati e se proseguono per l'interno, ciò che costituisce un grande vantaggio al commercio.

(Ag. Stefani).

Il gran Consiglio dei Ministri a Vienna

Smobilitazione graduale a cominciare dalla fine del mese

Vienna, 14, notte.

Oggi Scutari è stata consegnata ai distaccamenti internazionali; il blocco delle coste montenegrine è tolto.

A Vienna un Consiglio dei ministri, a cui ha preso parte anche il ministro presidente ungherese Lukacs, s'è radunato per esaminare la situazione internazionale e per decidere sull'eventuale congedo dei riservisti richiamati e sulle misure da prendere per la smobilitazione. Avevo già smentito tempo fa le notizie della *Neue Freie Presse*, che parlavano di una smobilitazione per i primi giorni di maggio; vi ho detto che al più presto il congedo dei riservisti sarebbe cominciato verso la fine del mese. Pare che nel Consiglio dei ministri di oggi si sia giunti a questa conclusione: Stamane, parecchi giornali, con la *Neue Freie Presse* alla testa, domandavano l'immediato congedo dei richiamati, ma allo stato attuale delle cose, per quanto costoso, la smobilitazione può cominciare effettivamente solo quando la situazione balcanica sarà avviata ad un definitivo schiarimento.

Attualmente, invece, vi sono alcuni punti oscuri che sono seguiti con molta attenzione a Vienna. Innanzi tutto si tratta di definire il confine meridionale dell'Albania. Sappiamo che il punto di vista dell'Austria in proposito è intransigente come quello dell'Italia; inoltre si va manifestando sempre maggior antagonismo tra gli Stati balcanici, tra la Serbia e la Bulgaria e tra la Bulgaria e la Grecia, e nell'eventualità di nuovi conflitti tra gli alleati l'Austria vuole essere preparata. Solo la risoluzione di questi due problemi può significare quindi l'inizio definitivo della totale pacificazione militare dell'Austria. La *Zeit* pubblica queste informazioni sul Consiglio dei ministri di oggi:

«Dalle dichiarazioni fatte dal conte Berchtold sulla situazione internazionale è apparso che effettivamente si comincia già col preparare il congedo dei riservisti, ma che tutto questo sarà attuato solo per gradi successivi e nel senso che esso avverrà in misura maggiore per il confine settentrionale che per quello meridionale. In quest'ultimo, il congedo avverrà solo in misura minima, perchè, avuto riguardo ai seri conflitti che si agitano tra la Serbia e la Bulgaria, si deve calcolare sul fatto che l'atmosfera al confine meridionale sarà ancora per lungo tempo carica di elettricità. I primi ad essere congedati saranno i riservisti della classe più vecchia. In Galizia la riduzione avverrà in modo che le truppe, invece di essere ridotte all'attuale piede di pace, rimarranno con piede di pace aumentato di circa 130, o 150 uomini per compagnia. Al confine meridionale si ridurranno anche le forze delle compagnie, ma anche qui il piede rimarrà aumentato in confronto a quello dell'attuale stato di pace. Dopo il Consiglio comune dei ministri il ministro presidente austriaco, conte Sturgh, si è recato alla Camera dei deputati, dove ha avuto un colloquio col presidente, dottor Silvester, al quale ha partecipato che domani farà una dichiarazione sulla situazione internazionale e che informerà al più presto possibile la Camera sugli avvenimenti che si sono svolti durante la crisi. Per ciò che riguarda il congedo dei riservisti, il ministro presidente dichiarerà che esso si effettuerà gradualmente a seconda che la situazione internazionale si andrà pacificando. Egli ritiene però non opportuno il dibattito sulle sue dichiarazioni, poichè la situazione internazionale non è ancora completamente chiarita e richiede ancora delle preoccupazioni».

Lo stesso giornale riceve da Budapest che il Comando militare vorrebbe che, quando verrà l'epoca del congedo, solo un terzo dei riservisti richiamati sia rimandato a casa e che gli altri due terzi rimangano ancora sotto le armi per rinforzare i quadri. Invece, i due Governi austriaco ed ungherese hanno sostenuto che, in vista del miglioramento della situazione internazionale, è superfluo un così grande contingente di truppe e che perciò alla fine del mese si dovrà cominciare col congedare i padri di famiglia e quelli che, ad ogni modo, mantengono le loro famiglie.

Le affamate truppe di Giavid Pascià accampate a 40 chilometri da Vallona

Berlino, 14, notte.

Sulle condizioni dell'Albania meridionale il corrispondente da Vallona della *Frankfurter Zeitung* telegrafa che le truppe di Giavid Pascià si trovano a 40 chilometri da Vallona; la bandiera albanese è issata in tutti i villaggi occupati dalle truppe; lo stato di queste truppe è compassionevole. Questi 25.000 uomini non potrebbero intraprendere alcuna nuova campagna; il pericolo di una marcia contro Vallona non esiste affatto. Le truppe hanno solo il desiderio di essere al più presto imbarcate.

I confini greco-albanesi e le Potenze

Roma, 14, notte.

La guerra balcanica può ormai considerarsi come finita, ma il nuovo edificio da essa creato non appare tanto solido da permettere alla diplomazia europea il meritato riposo. I delegati degli Stati belligeranti sono nuovamente convenuti a Londra a scopo di pace. Questa volta la loro missione è più chiara e più precisa dell'altra volta, consistendo nella firma dei preliminari di pace già elaborati dalle grandi Potenze ed in massima accettati da entrambe le parti. Questa volta i rappresentanti della Turchia non faranno il minimo tentativo di ostruzione, nè ricorreranno a tergiversazioni di sorta, perchè adesso la Turchia è completamente rassegnata alla perdita di quasi tutto il territorio europeo, ma è anche animata dal sincero proposito di non cedere in alcuna tentazione, di non lasciarsi sedurre da offerte equivalenti ad insidie. Ne ha già dato una prova luminosa sconfessando il traditore Essad pascià, ordinando a lui ed a Giavid pascià di sciogliere i loro eserciti, rifiutando la sovranità sull'Albania offertale dalla Russia ed accettando dei pari completamente e senza la minima riserva la deliberazione che prenderanno le grandi Potenze sulla sorte delle sue isole nel Mar Egeo.

La Turchia ha d'ora innanzi troppo da pensare agli ultimi avanzi dell'impero nelle provincie asiatiche, già minate anche esse da perniciose influenze, per correre dietro al fantasma di una ulteriore sovranità europea. Non è dunque dalla Turchia che possono venire motivi di grande preoccupazione alla diplomazia europea; bensì dagli Stati balcanici e dai loro poco o punto disinteressati protettori. La Russia non è finora riuscita a comporre il grave dissidio che è scoppiato fra gli Stati balcanici a cagione della divisione dell'eredità turca. Intorno a Salonicco è avvenuto un conflitto cruento fra soldati greci e soldati bulgari, e ne può, da un momento all'altro, scoppiare un altro fra soldati serbi e soldati bulgari, che appaiono sempre più minacciosi gli uni contro gli altri. La esistenza di una segreta alleanza serbo-greca contro la Bulgaria è stata smentita, ma nessuno può smentire che le forze armate della Serbia e della Grecia convergano contro la Bulgaria.

Al pari della Turchia, la Bulgaria non ha fatto la minima riserva alle condizioni di pace proposte dalle Potenze dichiarandosi dei pari pronta ad accettare in tutto le deliberazioni che prenderanno le grandi Potenze sulla questione dello Stato albanese e sulla sorte delle isole del Mare Egeo. Ma la Grecia, la Serbia ed il Montenegro insistono tanto nelle loro riserve che persino la Bulgaria sente il bisogno di richiamarle al rispetto dovuto alle grandi Potenze benemerite degli Stati balcanici. Anche oggi il *Mir*, organo ufficioso del Governo bulgaro, ammonisce gli alleati a non insistere nelle riserve sulle questioni che sono di esclusiva competenza delle grandi Potenze.

«L'insistenza — osserva il *Mir* — potrebbe ancora ritardare la fine delle ostilità e tale ritardo andrebbe tutto a carico della Bulgaria, le cui truppe sono le sole a contatto con quelle turche. La conclusione è anche più chiara. Eccola. Gli alleati della Bulgaria devono rendersi conto di tale stato di cose. Essi non hanno il diritto, valendosi della permanenza delle truppe bulgare davanti a Ciatalgia ed a Bulair, di esercitare una pressione sull'Europa per la soluzione a loro favore di questioni delle quali la Turchia si è completamente disinteressata.»

Il ragionamento del Governo bulgaro non fa una grinza, ma i Governi degli altri Stati balcanici, oltre ad essere premuti dai militari che in quei paesi fanno della politica come in Turchia, sono incoraggiati più o meno apertamente da qualche grande Potenza. Da tale incoraggiamento derivò in grande parte la tenace resistenza del Montenegro, ed a tale incoraggiamento è dovuta in gran parte l'ostinazione della Grecia nelle sue megalomani pretese in ordine al territorio albanese e alle isole del Mare Egeo.

Avevo ragione ieri sera di mettervi in guardia contro le notizie che la Conferenza degli ambasciatori avesse già risoluto il problema della delimitazione dei confini meridionali dell'Albania. La notizia non è stata punto confermata; è stata invece confermata la mia opposta informazione, che continuano le trattative diplomatiche tendenti a raggiungere l'accordo prima che siano ripresi i lavori della Conferenza degli ambasciatori. L'attitudine risoluta dell'Italia e dell'Austria a non tollerare che la Grecia si impadronisca delle coste albanesi di fronte alla baia di Corfù, incomincia a portare qualche frutto benefico. La Grecia non accenna ancora a cedere, ma il suo principalissimo sostegno comincia a vacillare. La Grecia ha tenuto un contegno costantemente spavaldo di fronte all'Italia, perchè ha avuto l'illusione che non le sarebbe mai venuta meno la piena solidarietà della Francia. Un momento di fredda meditazione sarebbe bastato a farle comprendere

dere che una grande Potenza non provoca una conflagrazione europea per un altrui interesse, anzi per l'altrui megalomania. Ma la Grecia, invece di meditare freddamente, ha preferito di lasciarsi montare la testa dagli articoli dei giornali francesi, da discorsi di alcuni francesi, dalla missione militare francese sbarcata a Prevesa e dagli incoraggiamenti della diplomazia francese.

Anzichè riflettere seriamente sulla situazione internazionale e sugli imperativi categorici dei supremi interessi italiani e austriaci, ha fondato la sua politica su parole che il vento può portar via. Così il signor Venizelos, che arrivò fino al punto di far pubblicare a Londra che la Grecia si sarebbe impadronita subito e ad ogni costo delle isole occupate dall'Italia, quando si credeva sicura della piena solidarietà della Francia, non deve aver creduto oggi ai suoi occhi leggendo che proprio l'*Echo de Paris*, il giornale prediletto di Poincarè, ha pubblicato questa dichiarazione:

«Nei circoli politici si è convinti che la Grecia si illuda facendo assegnamento sull'appoggio della Francia per far trionfare il proprio punto di vista. Nessuno crede che la questione della frontiera greco-albanese possa provocare un conflitto fra le Potenze della Triplice Alleanza e le Potenze della Triplice Intesa».

Ben detto. Il buon senso si fa strada e noi siamo lieti che il primo giornale parigino ad accoglierlo sia l'Echo de Paris, che non ha mai peccato di tendenze italofile. La grande verità pubblicata da questo giornale può riuscire alla Grecia efficace. E' proprio così. Nessuno può credere che la Francia porti il suo filellenismo fino al punto di provocare la tanto temuta conflagrazione europea, perchè ormai anche la Francia ha compreso che questa volta l'Italia, anzichè cedere, come purtroppo ha fatto altre volte, di fronte alle sue ingiuste esigenze, affronterebbe l'alea di una guerra e che seco lei scenderebbero in guerra le sue alleate Austria e Germania.

La Triplice Alleanza, rinnovata dopo l'impresa di Libia, ha un carattere positivo che prima non aveva. Infatti, mentre prima serviva esclusivamente al mantenimento della pace, ora serve anche alla tutela dei più vitali interessi degli alleati. Prima serviva ad impedire che scoppiasse un conflitto fra l'Italia e l'Austria a cagione dell'Adriatico; ora serve a tutelare i comuni interessi dell'Italia e dell'Austria nell'Adriatico. Prima la potenza che sfruttava maggiormente la Triplice Alleanza era la Germania; ora la Germania sta fra l'Italia e l'Austria dimostrando con l'atteggiamento e con le parole e con i fatti che essa è pienamente solidale con le sue alleate fino al punto di far seco loro la guerra, tanto per l'uscita del Montenegro dalla città di Scutari quanto per la intangibilità della costa albanese fino al punto fissato dalle sue alleate.

E' perciò molto opportuno, ed ha un grande significato, compreso a Parigi, Pietroburgo e Londra, l'attuale soggiorno a Vienna del signor Von Jagow, segretario di Stato per gli Affari Esteri dell'Impero germanico. A farlo meglio comprendere contribuirà senza dubbio la nota ufficiosa partita da Vienna e precisamente il seguente brano:

«I due uomini politici, Von Jagow e Berchtold, discuteranno nei loro colloqui tutti i problemi attuali che devono ancora essere risolti e specialmente la questione della futura formazione dell'Albania. Lo scambio di vedute a tale riguardo nel momento attuale dà al convegno dei due uomini di Stato un doppio valore».

In verità non si poteva parlare più chiaro. Ciò fa supporre che si tratti di un monito diretto non ad una grande Potenza, che, conoscendo la vera situazione internazionale, non ha bisogno di note ufficiose per comprendere il significato di un passo diplomatico, bensì agli Stati balcanici, la cui finezza diplomatica è stata offuscata dall'ebbrezza delle vittorie, specie alla Grecia che sembra accecata dalla megalomania. E' sperabile che il signor Venizelos rientri in se stesso e non resti insensibile almeno all'insegnamento di Scutari. Egli deve comprendere che se le Potenze della Triplice Intesa fossero davvero decise a fare la guerra per secondare praticamente gli Stati balcanici, ora i Montenegrini non uscirebbero pacificamente dalla città di Scutari. Alle Potenze della Triplice Intesa sarebbe molto più comodo fare la guerra per il possesso montenegrino di Scutari che per il possesso greco di Santi Quaranta. La cosa è troppo ovvia per aver bisogno di spiegazioni. Le Potenze della Triplice Intesa, le quali, per evitare la guerra europea, hanno dovuto consentire alla creazione dello Stato albanese, alla esclusione della Serbia dall'Adriatico, alla assegnazione di Scutari all'Albania, alla dimostrazione navale, al blocco ed alla espulsione del Montenegro da Scutari, non possono provocare la guerra europea per le pretese megalomani della Grecia. Noi, quindi non crediamo che la Francia voglia sostenere le pretese della Grecia fino al punto di provocare la guerra, ma temiamo che l'Italia per l'innata bontà e amore del quieto vivere con tutti, e quindi anche con la Grecia, si mostri arrendevole alle pretese della Grecia ed alle insistenze della Francia al di là dei limiti segnati dall'equità internazionale. E' già troppo che l'Italia tolleri che il confine greco sia portato fino alla piccola baia di Pielia.

C.

La frontiera proposta
dal Governo bulgaro

Londra, 14, notte.

Secondo una informazione dell'*Agenzia Reuter*, la Bulgaria, pure accettando in massima i preliminari di pace, fece delle riserve circa la linea di frontiera Enos-Midia, e propose che la nuova frontiera passi da Sarel, da Muradli, sulla strada ferrata Costantinopoli-Adrianopoli, in previsione della costruzione della ferrovia Muradli-Rodosto; poi la frontiera andrebbe da Muradli a Airopol, passerebbe tra Malgara e Kekan, seguirebbe la linea di spartiacque e arriverebbe al Mare Egeo, in un punto ad est di Enos. Enos e la foce della Maritza sarebbero così in territorio bulgaro, contrariamente alla proposta delle Potenze. I commissari, prendendo come punto di partenza quanto è sopra menzionato, stabilirebbero i particolari geografici e gli altri particolari necessari per il collegamento di tali punti, tracciando così la nuova frontiera turco-bulgara. (*Stefani*)

SENATO DEL REGNO

Lotta contro la tubercolosi
Profilassi sociale

Roma, 14, notte.

La seduta è aperta alle ore 15,10.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Stato di previsione per la spesa del Ministero dell'Interno nell'esercizio 1913-14».

Il PRESIDENTE ricorda che ieri è stata chiusa la discussione generale, riservando al relatore facoltà di parlare. Ma il senatore FOA', iscritto a parlare su di un capitolo, vorrebbe invece parlare prima della discussione dei capitoli. Chiede al ministro ed al relatore se consentono.

GIOLITTI e relatore consentono.

FOA' si compiace che per la prima volta venga stanziata in un articolo del bilancio una somma destinata esclusivamente alla lotta contro la tubercolosi. Vorrebbe che fosse eliminato il dubbio espresso nell'altro ramo del Parlamento, che parte della somma potesse adoperarsi ad altri usi contemplati nel capitolo in cui l'articolo è compreso.

Rileva che la lotta contro la tubercolosi richiede molte spese ed un indirizzo stabile. Crede che sia bene anche abbandonare la parola, già screditata, di «sanatorio».

Ricorda che in quest'anno si riunirà per la prima volta la Federazione nazionale delle opere tubercolari. Parla della necessità di un istituto vaccinogeno di Stato, dimostrandone i grandi vantaggi e spera che sorga dopo un lungo periodo di studi, che data dal 1911. Fa osservazioni sull'esercizio del controllo di Stato sulla qualità del vaccino e rileva l'utilità di un fondo di riserva del vaccino.

Parla della febbre di Malta o Mediterranea, che costituisce un flagello di alcune parti d'Italia. Ricorda il voto dell'Unione italiana dei patologi per attirare l'attenzione del Governo sullo studio dei mezzi profilattici da usarsi contro questa malattia.

Non ignora che la Direzione di Sanità studia questa questione dal lato scientifico e si augura che si vedano presto i risultati pratici. Ricorda che in passato vigeva il principio per cui non si doveva parlare in pubblico di simili questioni. Vi è da studiare il modo di prevenire e frenare questo male. Vi sono difficoltà e crede si possa trovare la via per arrivare ad un miglioramento della polizia del costume. Richiama l'attenzione del Presidente del Consiglio sul pericolo che minaccia l'unità dei governi locali dell'igiene col distacco dall'ufficio d'igiene centrale di vari servizi.

PARPAGLIA si occupa specialmente del domicilio coatto e di varie questioni attinenti alla profilassi sociale e della morale pubblica.

GIOLITTI assicura il senatore Foà che è convinto della necessità di combattere vigorosamente la tubercolosi, malattia che si diffonde su vasta scala. Del suo convincimento e intendimento ha dato prova con lo stanziamento in bilancio. Assicura il Senato che lo stanziamento non sarà rivolto ad altri usi; anzi, se altri capitoli lascieranno avanzo, lo destinerà alla lotta sanitaria contro la tubercolosi. Ricorda che finora il Governo ha favorito le Colonie Alpine e Marine per i ragazzi, le quali danno buonissimi risultati.

Incoraggierà altresì l'istituzione di ospedali speciali per i tisici, che in alcune grandi città si stanno già impiantando e li ritiene utilissimi, sia per la cura e sia specialmente per l'isolamento. Procurerà che i rappresentanti delle amministrazioni assistano al prossimo congresso antitubercolare per far tesoro dei risultati delle sue discussioni.

Darà opera perchè si abbia al più presto il vaccino di Stato. E su questo punto risponde al senatore Foà che non vi è ragione di sopprimere, almeno per ora, l'industria privata per quanto non dappertutto funzioni in modo soddisfacente. Se il modo con cui si verifica la bontà del vaccino sia o meno da modificarsi, è una questione tecnica, di cui il senatore Foà ha parlato, ma nella quale l'oratore si dichiara incompetente. Farà studiare la questione e per conto suo osserva che gli sembra preferibile che gli esperimenti abbiano luogo sugli animali, anzichè sui bambini. (*Bene!*).

Il senatore Foà ha parlato della necessità di provvedere alla prevenzione ed alla cura della febbre di Malta. L'Amministrazione della sanità pubblica si è occupata di questa questione e recentemente si è dato un considerevole sussidio ad un istituto di Catania, che si propone di fare studi sulle capre che presentano un grave pericolo di trasmissione di questa malattia.

Il senatore Foà ha pure trattato la polizia dei costumi. In fatto di polizia di costumi, ha osservato il senatore Foà, c'è troppo libertà. Assicura il Senato che farà studiare l'argomento, affine di rendere più efficace la tutela igienica senza violare la libertà individuale.

Il senatore Foà ha raccomandato che non si lasci prevalere il sistema del disgregamento dei vari servizi sanitari. L'opera del Governo è stata sempre inspirata a questo concetto.

Il senatore Parpaglia ha parlato di una delle più importanti e difficili questioni: il domicilio coatto. L'oratore ricorda che si è tentata la deportazione in Assab, ma si è dovuto rinunciarvi perchè costava enormemente il mantenimento dei coatti, perchè essi non resistevano al clima, perchè era difficile trovare lavoro adatto e perchè mai si poteva esercitare una efficace custodia.

Si presentava l'altro sistema: quello di mandare il coatto in Comuni lontani dal proprio, ma questo era come un disseminare per il Paese un male morale. Ora la condanna al domicilio coatto si sconta in alcune isole, dove la popolazione è scarsa.

Occorre modificare l'istituto del domicilio coatto, perchè è certo che i coatti, quando hanno scontata la pena, non tornano a casa migliorati: i coatti rappresentano la spazzatura della società: sono individui che non possono essere emendati e quindi bisognerebbe deportarli a vita.

Ricorda che propose un disegno di legge al Parlamento. La Commissione della Camera elettiva, che lo esaminò, non trovò modo di venire ad una conclusione: occorrerebbe istituire molte case di lavoro per abituare i coatti al lavoro, il che non è facile perchè i coatti sono gente che non ha mai lavorato. In una società meno sentimentale della nostra la logica vorrebbe che i coatti fossero mandati in un'isola per non tornare mai più, ma questo nei casi più gravi, in caso di recidiva in reati gravissimi, e questo era il concetto fondamentale del disegno di legge da lui presentato, che non sortì un lieto fine. Dichiara che lo riprenderà in esame con la maggiore diligenza, ma per risolvere questo arduo problema bisogna dimenticare il sentimentalismo (*approvazioni*).

Parlano in seguito CAVALLI ed il relatore INGHILLERI, trattando dei riformatori e del domicilio coatto. Essvengono approvati tutti i capitoli del bilancio.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Stato di previsione della spesa del Ministero dei LL. PP. per l'esercizio finanziario 1913-14». Senatori votanti 107, favorevoli 97, contrari 10.

Il Senato approva.

La seduta è sciolta alle ore 18.

Il Ministro dei Lavori Pubblici dell'Argentina lascia l'Italia

Genova, 14, sera.

Il ministro dei lavori pubblici della Repubblica Argentina, Ramos Mexia, con la sua signora, dopo un soggiorno di circa due mesi in Europa, si è imbarcato sul piroscafo *Principessa Mafalda*, del Lloyd Italiano, per rimpatriare. Egli giunse stamane, alle ore 9,30, proveniente da Parigi e Milano, e si recò direttamente dalla stazione a bordo del *Mafalda*, che ha salpato a mezzogiorno per l'America del Sud.

Una grande rivista navale
anglo-francese

Londra, 14, mattino.

I giornali annunciano che una grande rivista navale avrà luogo a Spithead, in occasione della visita del Presidente della Repubblica francese, signor Poincaré.

La Divisione francese della squadra del nord, che accompagnerà il Presidente fin dalla sua partenza da Cherbourg, prenderà parte a tale rivista.

Il bilancio dell'Istruzione alla Camera

Le dichiarazioni del ministro Credaro

Non crede possibile ridurre gli orari; rileva la difficoltà di semplificare i programmi

(*Per filo diretto e per telefono alla Stampa*).

Roma, 14, sera.

Presiede il Presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 14,5.

FALCIONI, Sottosegretario all'Interno, rispondendo all'on. Treves, dichiara che il Prefetto di Ascoli Piceno, avvalendosi della facoltà concessagli dalla legge, proibì nel capoluogo della provincia l'affissione del manifesto del partito socialista per il 1.o maggio, perchè essendo convenuta in quella città gran folla proveniente dal contado, per celebrarvi la solennità religiosa, che ricorreva in quello stesso giorno, quella pubblicazione avrebbe potuto provocare gravi disordini.

Avverte che in altre località della stessa provincia, dove non era da temersi eguale pericolo, l'affissione di quel manifesto fu consentita.

DE SETA, Sottosegretario ai Lavori Pubblici, rispondendo all'on. Negri De Salvi, dichiara che sono state impartite istruzioni, affinchè per l'avvenire la pubblicazione dei nuovi orari ferroviari avvenga prima che questi vadano in vigore.

MIRABELLI, Sottosegretario alla Guerra, rispondendo all'on. Campanozzi, dichiara che l'Amministrazione della Guerra ha provveduto a compensare gli applicati di quarta classe degli Uffici provinciali da essa dipendenti e promossi ad applicati presso il Ministero, della perdita di una parte del loro emolumento, affidando loro del lavoro straordinario.

Gli interessati hanno convenuto in giustizia il Ministero, perchè si riconoscesse loro il diritto a conservare i detti emolumenti. La sentenza emanata dal Tribunale di Roma, che avrebbe accolto le loro siffatte istanze, sarà esaminata con la massima equità dal Ministero, che prenderà i provvedimenti opportuni.

Si riprende quindi la discussione sul

Bilancio della Pubblica Istruzione

QUEIROLO si occupa degli Istituti universitari; si compiace che il Ministro abbia affrontato il problema della libera docenza, pur facendo le più ampie riserve in merito alla proposta stessa; segnala nella soverchia specializzazione monografica degli insegnanti e degli esami la causa precipua della decadenza degli studi universitari. Traendo argomento dagli incidenti cui ha dato luogo la successione della cattedra di Angelo Mosso presso la Facoltà medica di Torino, e da una lettera pubblicata da un professore di quella Università, constata con dolore che i Corpi accademici si rivelano nella loro generalità impari all'altissima funzione della scelta dei nuovi insegnanti. Ad esempio, il sistema della nomina elettiva della Commissione è inquinato da tutti i vizi del più malsano ambiente elettorale. Ora, da Commissioni così costituite non vanno sperare atti di giustizia. Urge quindi riformare il sistema di nomina delle Commissioni giudicatrici dei Concorsi: egli le vorrebbe costituite di tutti i professori ordinari della materia. Vorrebbe, in ogni caso, soppresso il sistema elettivo. Inoltre, parlando del funzionamento degli Osservatori astronomici, lamenta che gli assistenti trascurino i lavori di ufficio per gli studi personali.

CICCARONE rileva la grande importanza educativa e sociale dei Convitti Nazionali; raccomanda una migliore scelta degli istitutori, il che non potrà ottenersi se non elevandone le condizioni economiche, per modo che siano meno impari al difficile compito ed al duro e continuo sacrificio.

MARCELLO richiama l'attenzione del Ministro sulle condizioni della gloriosa Biblioteca Marciana alla quale difettano in modo assoluto i locali, tanto che molte migliaia di volumi ancora attendono di essere collocati; raccomanda un miglior trattamento del personale delle Biblioteche.

BENAGLIO si preoccupa della possibilità che i Comuni, troppo oberati da molteplici oneri, passano ad un tratto non essere in condizioni di sostenere tutte le spese richieste dall'Amministrazione scolastica.

PODRECCA si associa al discorso pronunziato dall'on. Ratione per lamentare il [illegible] carico intellettuale al quale sono sottoposti i giovani.

CALISSE raccomanda all'on. ministro le sorti della Biblioteca Vallicelliana di Roma; questa Biblioteca, di proprietà dello Stato, alla quale sovraintende la Società Romana di Storia Patria, ha sede nel Palazzo dei Filippini: l'oratore vorrebbe che quell'edificio divenisse sede dell'Istituto storico italiano, che presentemente si trova nel palazzo Corsini, ospite dell'Accademia dei Lincei. Ivi inoltre potrebbe essere collocato anche l'Archivio Notarile.

MURRI si associa alle raccomandazioni già fatte per il personale delle Antichità e Belle Arti, che è stato tenuto con retribuzioni assolutamente insufficienti; si raccomanda pure pel riordinamento dei Convitti Nazionali.

VIAZZI si dichiara fautore delle passeggiate educative con le quali è possibile ad un tempo educare la nostra gioventù al culto dell'arte e al tempo stesso al senso della natura; di più insiste sull'importanza educativa dell'arte e sulla necessità di educare al giusto gusto artistico le nuove generazioni. Si dichiara contrario all'accentramento degli oggetti artistici negli immensi Musei delle grandi città e vorrebbe che invece il Ministro provvedesse a dare incremento alle piccole raccolte speciali delle minori città.

PATRIZI constata che il miglioramento economico degli insegnanti. Fa voti perchè il fondo stanziato al Cap. 101 del bilancio sia elevato a quella maggior somma che gli accertamenti contabili dimostreranno annualmente necessaria, affinchè i Comuni, i quali mantengono scuole tecniche di 1.o e 2.o grado e corsi complementari, siano sussidiati nella misura minima di due quinti della spesa netta degli stipendi.

MESSEDAGLIA richiama l'attenzione del Ministro sul difettoso funzionamento della libera docenza e sul numero eccessivo delle vacanze abusive, che riduce a meno della metà il numero dei giorni assegnati alle lezioni. Inoltre, si compiace che il Consiglio Superiore abbia riconosciuto la necessità di un Istituto speciale di patologia tropicale, che riescirà di particolare interesse anche per lo sviluppo delle nostre Colonie. Ricorda e segnala a ragione d'onore l'opera mirabile spiegata in Libia dai funzionari della Sanità e dagli ufficiali ispettori sanitari della Guerra e della Marina.

Insieme con la patologia umana, raccomanda lo studio di quella veterinaria tropicale. Esprime l'augurio che il nuovo istituto sorga in una sede scientificamente adatta: l'oratore preferirebbe Tripoli.

Parla il Ministro

CREDARO (*segni di attenzione*). Elogia vivamente la magistrale relazione dell'on. Girardini, che ringrazia per le parole cortesi e la preziosa collaborazione nell'interesse degli studi. Nella relazione è la risposta anticipata a quanto qui è stato detto circa l'istruzione popolare e circa l'opera spiegata dal ministro per l'applicazione della nuova legge: al qual fine è necessario accertare la condizione giuridica dei maestri e l'entità dei bilanci locali. Così fine dell'anno tutto l'immenso lavoro potrà essere compiuto, nonostante le gravi difficoltà che conviene superare anche da parte degli stessi maestri, al qual fine gioverà grandemente l'opera degli ispettori.

La scuola e la chiesa

Ricorda il grande cammino fatto per quanto riguarda la costruzione degli edifici scolastici, pei quali si è quasi raddoppiato lo stanziamento e forse converrà aumentarlo ulteriormente, fino a che si realizzi l'ideale che in ogni Comune sorga, di fronte alla Chiesa rispettata ed amata l'edificio scolastico. L'oratore nota la grande difficoltà che si incontra nel reclutamento degli insegnanti e ritiene che per agevolare il reclutamento converrà provvedere a migliorare ancora le condizioni economiche degli educatori del popolo. (*Bene!*)

Osserva come la molteplicità dei tipi di istituti scolastici secondari non sia dannosa come qualcuno ha sostenuto, anzi essa giova allo sviluppo dell'educazione popolare. Afferma che i lamenti circa la lentezza di applicazione della legge del 1911 non sono affatto giustificati ed assicura che il Ministero coopera a questo tutti i suoi sforzi.

Liceo moderno - Orari e programmi

Della scuola media si tratterà a proposito della discussione del disegno di legge che è innanzi alla Camera: si limita a segnalare i buoni risultati del liceo moderno e del favore che esso ha incontrato; e frutti ancora migliori si avranno ora che si è provveduto in tutti istituti a migliorare l'insegnamento delle lingue estere con l'istituzione dei lettori e di borse di studio. Riconosce che le scuole tecniche pareggiate dovrebbero essere sussidiate maggiormente, ma nota che molte altre ne potrebbero sorgere e prosperare mediante il concorso dei Comuni ed anche dei privati, associati insieme.

Pur riconoscendo che nelle nostre scuole vi è sovraccarico di materie di insegnamento, rileva la difficoltà di ridurre e semplificare i programmi troppo ponderosi. Nota che gli orari sono meno faticosi da noi che non all'estero e quindi non crede possibile una loro ulteriore riduzione. E' d'avviso che si possano abolire i compiti a casa quando tali esercitazioni possano farsi compiere nella scuola. Per quanto riguarda l'igiene scolastica, confida che potrà essere presto istituito uno speciale ispettorato ed anche il libretto biografico.

Convitti, Biblioteche, Università

Viene alla questione dei convitti e riconosce che molto dovrà ancora farsi per portarli all'altezza delle esigenze odierne, e per raggiungere tale fine sarà necessario migliorare la condizione economica del personale. Per il convitto di Roma è stato già provveduto ad una sede adeguata. Dichiara che si è provveduto a fornire di nuovi ed adatti locali le biblioteche di Padova, Torino e Milano; sono in corso di studio i nuovi locali per le biblioteche di Firenze, Napoli e Messina. Quanto a Roma, provvederà alla Biblioteca Vallicelliana e terrà conto della proposta di trasportare l'Istituto storico di belle arti al palazzo dei Filippini.

Venendo alle scuole superiori, nota che la nuova legge sulla libera docenza verrà presto dinanzi alla Camera: esclude che le Università siano in decadenza: crede esagerati i giudizi espressi circa i concorsi universitari e circa il funzionamento degli osservatori astronomici; riconosce l'inconveniente della eccessiva specializzazione dei corsi e degli esami: aggiunge che quanto prima saranno compiuti gli studi della Commissione reale che si sta occupando della riforma generale universitaria. Censura vivamente le vacanze abusive, i disordini, la indisciplina degli studenti: a tutto ciò sarà rimedio efficace l'istituzione degli esami di Stato. Finalmente conferma che il Consiglio superiore dell'istruzione ha dato parere favorevole per la creazione di un istituto di patologia esotica: esso dovrebbe sorgere in Napoli e si tratta ora di trovare i locali. Osserva che in questi ultimi anni si è iniziato e condotto a buon punto il rinnovamento dei locali delle maggiori Università del Regno.

Belle Arti

Circa i servizi delle Antichità e Belle Arti, ritiene sufficiente il fondo stanziato per la manutenzione ordinaria dei monumenti nazionali: occorrendo restauri e lavori straordinari si chiederanno, come si è fatto per il passato, appositi fondi. Osserva come vi sia un progetto per la riforma degli Istituti di Belle Arti e per il coordinamento con le Scuole di Arti e Mestieri. Conviene sulla importanza dell'educazione estetica come elemento dell'educazione morale. Riconosce l'opportunità di creare musei archeologici provinciali. Annuncia infine che, dopo gli ultimi congressi, si è iniziata la demolizione del congiungimento dei palazzi capitolini (*bene*).

Conclude ravvisando nel rifiorimento degli studi e nella vita intellettuale italiana una nuova mirabile prova della feconda e promettente giovinezza del popolo nostro (*vive approvazioni*).

SONNINO vorrebbe più precise dichiarazioni a proposito della questione delle maggiori spese incontrate dai Comuni per l'istruzione popolare in eccedenza delle somme consolidate e desidera sapere se con l'applicazione della nuova legge queste spese passeranno a carico dello Stato.

CREDARO, ministro dell'istruzione Pubblica, ricorda che il consolidamento è fisso sul bilancio 1910-11. Le scuole nuove e gli sdoppiamenti di scuole effettuati nel periodo di transizione sono comuni durante questo periodo, ma passeranno a carico dello Stato quando le scuole stesse passeranno a carico dello Stato. Riparando poi ad una dimenticanza, dichiara che presenterà un disegno di legge sul personale delle Antichità e Belle Arti.

Il relatore

GIRARDINI, relatore, constata il mirabile accordo fra gli oratori ed il Ministro circa il problema fondamentale dell'istruzione. Solo rilevando un punto del poderoso discorso dell'on. Schanzer, non crede debba crearsi una assoluta sintesi fra l'insegnamento classico e quello tecnico: uno e l'altro devono concorrere a formare l'uomo e il cittadino. Compito speciale però dell'insegnamento classico è e sarà sempre quello di creare una eletta schiera di uomini i quali, contro la generale tendenza utilitaria, sappiano mantenere viva la fiamma dell'ideale e siano vigili custodi delle tradizioni del pensiero nazionale. (*Vive approvazioni; moltissimi deputati si congratulano con l'oratore*.

Repliche del Ministro

Dopo altre osservazioni degli onorevoli COTTAFAVI (sui Convitti nazionali), PESCETTI (sul personale delle Biblioteche e su i non cominciati lavori per la Nazionale di Firenze) e MOSCHINI (sulla educazione fisica), il ministro replica a ciascuno: egli nota che un disegno di legge pei Convitti nazionali non potrà essere presentato che nella prossima legislatura; riconosce la necessità di un generale riordinamento dei servizi delle Biblioteche: si occuperà dei locali della Marciana e del nuovo edificio per la Nazionale di Firenze; provvederà al regolare funzionamento delle copie d'obbligo. Quanto al personale, un nuovo ruolo è già pronto ed il relativo disegno di legge sarà presentato appena appianate talune difficoltà di ordine finanziario. Prega di non insistere nell'ordine del giorno. Uguale preghiera rivolge all'onorevole Pescetti. All'onorevole Moschini dichiara che con Decreto Reale è stata ricostituita la Commissione Reale per l'educazione fisica: questa Commissione dovrà formulare le sue proposte per l'istituto di educazione fisica come per gli incoraggiamenti da dare alla benemerita Federazione Ginnastica. Prega anche l'onorevole Moschini di ritirare il suo ordine del giorno.

Tutti gli ordini del giorno sono ritirati.

Notizie sulla salute dell'on. Gattorno

PRESIDENTE, è lieto di comunicare alla Camera un telegramma della consorte del deputato Gattorno, che annunzia che le condizioni di questo sono sensibilmente migliorate. (*Segni di vivo compiacimento*).

La seduta termina alle 19,25. Domani seduta alle ore 14: seguito del bilancio della Pubblica Istruzione.

Cronaca dello Sport

IPPICA

La seconda giornata di corse a Mirafiori

Con tempo coperto si è iniziata la seconda giornata della Riunione Ippica, indetta dalla Società Torinese a Mirafiori.

Nonostante il giorno feriale, un pubblico abbastanza numeroso assisteva allo svolgimento delle gare, le quali da principio furono favorite dal tempo ed in ultimo si disputarono sotto la pioggia.

Ecco i risultati:

Premio Eridano (lire 3000, internazionale, metri 1400). — Arrivano: 1.o La Carza (kg. 57, Rian) del marchese Corsini; 2.o Bellida (kg. 48, Dagne) di Reverdy; 3.o Dana (kg. 46, Valentini) di Chimelli Da Zara. Vinto facile; tempo 2'10".

Premio Stura (andicap discendente, lire 2000, per cavalli di tre anni ed oltre, nati in Italia, distanza metri 1200). — Arrivano: 1.o Portovecchio (kg. 56, Ryan), della Scuderia Brianzea; 2.o Parisina (kg. 47, Corridori) del conte di Sorrivoli; 3.o San Mauro (kg. 55, Doumen) di Chimelli Da Zara. Vinto per mezza lunghezza; una e mezza dal secondo al terzo; tempo 1'24".

Premio delle Tribune (corsa a vendere, lire 3000, per cavalli di tre anni ed oltre, di ogni paese, distanza metri 1800). — Arrivano: 1.o Pasqualina (kg. 40, Dagne) di Reverdy; 2.o Zizi (kg. 52, Ryan) della Scuderia Brianzea; 3.o Not Guilty (kg. 53, Spencer) di Smith; seguono: Sylvage (kg. 43, Cocchi) di Balsan; Arthemis (kg. 58, Cosadroe) di Reverdy; Cherry of Sparta (kg. 51, Doumen) di Chimelli Da Zara; Jacopo della Quercia (kg. 60, Benson) di Carrelli-Palombi. Vinto per una lunghezza e mezza; tre dal secondo al terzo; tempo 2'10".

Premio Asti (L. 4000 per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese, che nell'annata non abbiano vinto nè a Roma, nè a Milano; distanza metri 1900). — Arrivano: 1.o Autali (Kg. 48, Corridori), della Razza Sugnotta; 2.o The Dark (Kg. 56, Doumen), di Chimelli-Da Zara; 3.o Reckon (Kg. 50, Dagne), di Reverdy. Non piazzato Fils de Famille (Kg. 56, Benson), di Philipson. Vinto per mezza lunghezza; tre dal secondo al terzo. Tempo 1'19" 4/5.

Premio Cervisio (corsa di siepi, gentlemen riders, L. 3000 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese, distanza metri 2500). — Arrivano: 1.o Nuria da Fabriano (Kg. 66, Caracciolo), di sir Hope; 2.o Varese (Kg. 70, Boschi), di F. Bessero; 3.o Regine II (Kg. 75, Ricaldoni), di Balsan. Vinto facile; cattivo terzo. Tempo 2'18" 2/5.

Corsa Militare (steeple-chase a vendere, ufficiali in servizio attivo permanente; lire 2000 date dal Ministero della guerra; distanza metri 3500). — In questa corsa parte solo Cor d'Aligi, Kg. 69, montato dal proprietario tenente F. Di Sambuy.

Le corse terminano alle 17.45.

Il Concorso ippico di Roma
La terza giornata

Ci telegrafano da Roma, 14, notte:

Un tempo magnifico ha favorito la terza giornata del Concorso ippico, interessante specialmente per la Gara delle signore.

Un pubblico numeroso ed elegantissimo si è perciò recato sin dalle prime ore del pomeriggio all'ippodromo, e in breve il prato e il peso sono stati gremiti.

Si è disputata prima la V Categoria «Gara di Consolazione», su un percorso di 600 metri, con 15 ostacoli, nel tempo massimo di minuti 4, alla quale partecipano coloro che non riuscirono a piazzarsi nelle Categorie precedenti.

Terminata la Gara, la Giuria ha stabilito la seguente classifica:

1.o Tenente Amalfi, su Miates; 2.o tenente Torrigiani, su Siepi; 3.o tenente Miglicalchi, su Old Girl; 4.o Teodorani, su Waterfood; 5.o tenente Luigli, su Olimpia; 6.o tenente Teodorani, su Rabagas.

Durante la Gara è caduto il tenente Barracco, il quale ha riportato contusioni non gravi.

Incomincia a disputarsi indi la VI Categoria, «Gara delle Signore», su un percorso di 600 metri, con 12 ostacoli.

La prima ad entrare in pista è Donna Irene di Robilant.

Ecco la classifica della «Gara per Signore»:

1.o Romolo, montato dalla signorina Betty De Joseph;

2.o Buster Brown, montato dalla contessa Thoma Valvassina;

3.o Palanca, montato dalla marchesa Bourbon Del Monte.

AVIAZIONE

Avvenimenti aviatori
durante l'Esposizione di Locomozione Aerea

Le iscrizioni all'Esposizione internazionale di Locomozione Aerea, che si inaugurerà sabato, 17 corr., sono in grande numero e l'attesa per il *Salon* è così vivissima.

Nel periodo dell'Esposizione, e cioè dal 20 al 30 maggio, si disputerà il *raid* con passeggero, per la disputa «Coppa Italiana» sul lungo percorso «Torino-Roma», riservata agli apparecchi che figureranno alla Mostra. Interessante si presenta questa prova, perchè vari concorrenti tenteranno il volo da Torino a Roma senza scali intermedi. Per l'apparecchio nazionale, che, munito di motore pure nazionale e senza passeggero, avrà partecipato al *raid*, vi sarà un premio speciale.

All'Aerodromo di Mirafiori si svolgeranno importanti esperimenti e gare, ed un «Gran premio» è stato stabilito per la prova di durata, ove molti virtuosi piloti cercheranno di battere il *record* delle sei ore. Ciò varrà certamente a richiamare nella nostra città molti *sportsmen* ed appassionati del volo.

Sabato, alle ore 17, il principe Di Scalea, sottosegretario agli Esteri, visiterà il *Campo aviatorio* di Mirafiori e per tale occasione è probabile l'arrivo delle squadriglie militari di servizio a San Maurizio, alla Venaria Reale, alla Malpensa e a Aviano.

A Mirafiori accorrerà così una grande folla, desiderosa di assistere a questo imponente spettacolo

Per sabato sera, alle ore 19,30, al *Restaurant du Parc*, la Società di aviazione di Torino organizza un grande banchetto in onore della flottiglia aviatori volontari in Cirenaica, che, comandata dal maggiore on. Montù, prestò ai Comandi di Derna e Tobruk utilissimi servizi, dando ripetutamente prova di ardimentoso coraggio. In tale occasione a tutti i componenti la flottiglia aviatori volontari in Cirenaica verrà offerta una medaglia commemorativa.

Ieri giunse in volo, da Romano Lombardia, l'aviatore Dcroy.

FOOT-BALL

Il "Casale,, vince il "Reading,, con 2 a 1

Casale, 14, notte.

La notizia che il Reading è stato battuto oggi dai nero-stella del Casale sorprenderà il mondo sportivo. Il Casale, uscito da un urto formidabile, con una netta vittoria ha affermato indiscutibilmente la sua compatta unità, salda sia nell'offensiva che nella difesa. Vi furono durante i due tempi degli attacchi così formidabili da parte di Burnhan, che solo l'abilità di un grande portiere di classe potè sventare. Gli inglesi sono salutati al loro apparire da un caloroso applauso da un numeroso pubblico, ripieto in ogni posto, e dall'inno inglese, suonato dalla nostra Banda municipale. Le loro figure atletiche sono commentate, specialmente quella dell'alto portiere. Pochi minuti dopo entra in campo la squadra di Barbesino, che è salutata pure da una quantità di applausi e dalla Marcia Reale. Il campo e le tribune sono ornati di bandiere italiane ed inglesi e di fiori, ed alle signore, oggi in numerosissima rappresentanza, è donata una bandierina inglese. Scamoni, della Federazione, che ha oggi avuto dei momenti di incertezza nell'arbitrare, fischia l'inizio, ed il Reading attacca. Il Casale da principio sembra in pessima giornata, non sa trovarsi e vede immediatamente minacciata la propria rete, ma, passato il primo istante di incertezza, il Casale si ritrova e sostiene con ardore l'attacco, tentando anche di pigliare l'offensiva. Sono appena trascorsi 18 minuti che, in un rapida calata, il Casale si trova sotto la rete del Reading. Burnhan, assai perplesso, tenta di parare uscendo dalla rete, ma il pallone gli cade, e Sarasso, che si trova a qualche metro dal *goal*, infila la rete. Un applauso frenetico, seguito da uno sventolare di cappelli e fazzoletti, saluta il primo punto fatto dai casalesi. L'applauso è fatto con tanta esplosione di gioia e tanto calore, da fare rimanere interdetti i forti campioni inglesi. Questi riprendono il loro giuoco serrato, passano con calcolata precisione, e con una corsa fulminea si portano sotto la rete di Gallino I. Il quale, cedendo malamente, non può arrestare il pallone, che termina nella rete.

Dopo attraversiamo un momento d'ansia per le rapide calate di ambedue le squadre e per gli assalti audaci fatti ora dall'una, ora dall'altra parte. Ancora Sarasso, del Casale, in una *mêlée* centra e segna il secondo *goal* a favore della sua squadra. L'entusiasmo del pubblico è enorme e la folla pare ossessionata. La fine del primo tempo giunge senza che gli avversari segnino ancora.

La ripresa non è più un'accademia di giuoco, poichè gli inglesi, che non si attendevano di trovarsi di fronte ad uomini terribili sul proprio terreno, cercano in tutti i modi di segnare il *goal* di pareggio, ma vana è la loro speranza, perchè i casalesi mantengono una difesa compatta e serrata. Il giuoco si fa ora violento, tanto da provocare le proteste del pubblico e le proteste dello stesso arbitro Scamoni, che, debole assai, non riesce a reprimere, nè a punire, ed il Casale è in questo tempo padrone del campo e scorrazza come vuole, mentre gli inglesi, più avviliti che mai, sono salvati da molti altri *goals* perchè il fischio del *referee* pone termine alla partita, che rimane memorabile per gli uomini del Casale, e che sorprenderà certamente tutti gli appassionati del giuoco del calcio.

I giuocatori del Casale sono portati in trionfo, mentre gli inglesi, montati in vettura ed applauditi, ritornano all'albergo.

Le ultime deliberazioni del Consiglio Federale

La F. F. ha confermato la squadra Nazionale, che giuocherà, il 18 corrente, contro il Reading F. B. C. nelle persone dei signori:

Innocenti (F. Vercelli), Valle (F. Vercelli), De Vecchi (Internazionale), Ara (F. Vercelli), Milano 2 (Casale), [illegible] (F. Vercelli), Leone (F. Vercelli), Milano (F. Vercelli), Barbesino (F. Vercelli), Fresia (A. Doria), [illegible] (F. Vercelli).

Riserve: Trerè (Milan Club), [illegible].

Arbitro: Henry Goodley.

Guardalinee: Poli ragioniere Ciro.

La Gara predetta avrà luogo domenica, il corrente, alle ore [illegible], allo «Stadium» di Torino.

I prezzi fissati per assistervi sono i seguenti: Gradinata e parterre, L. 1; popolari, L. [illegible].

Sono abolite tutte le tessere di favore.

I signori arbitri avranno libero accesso alla gradinata-parterre, dietro esibizione della loro tessera speciale.

I signori giornalisti avranno libero accesso alla gradinata-parterre, dietro esibizione del biglietto di invito, che verrà loro inviato per cura della Presidenza federale.

Il nuovo Campo del F. C. Torino

A giorni il F. C. Torino dovrà abbandonare l'attuale suo campo di Piazza d'Armi vecchia.

Per questo trasloco la Direzione del Club si era già da tempo preoccupata e dopo aver visitato diversi terreni giunse ad ottenere la concessione di un altro terreno municipale situato all'angolo dei corsi Siccardi e Sebastopoli, a pochi passi dalla nuova linea tramviaria municipale N. 11.

I lavori sono già stati iniziati da qualche settimana, per cui il F. C. Torino sarà dotato di un campo di giuoco veramente modello, contenente le migliori comodità, con tribune coperte ed ampie e ben rilevate da terra, capaci di circa 400 persone, e con gradinata a rilievo anche pei posti popolari. Dette tribune da costruirsi solidamente su pilastrini in cemento armato, darebbero modo di usufruire dell'ampio locale sottostante, adibendolo (ripartito in comodi locali) ad abitazione del custode, a spogliatoi per giocatori e per arbitri, camerini per doccie, buffet, ecc.

Il nuovo campo offrirebbe, nella sua ampiezza, (mq. 13000) la possibilità di formare sezioni speciali per giuoco di boccie e di lawn tennis.

ALPINISMO.

Settima gita sociale dell'Unione escursionisti
Domenica 18 maggio 1913

Santuario di Belmonte (metri 829)

Ritrovo alla stazione di Porta Susa alle ore 6,15; Valperga ore 9,30; Belmonte ore 11. Colazione, fermata, divertimenti. Partenza da Belmonte ore 15,15. Arrivo a Valperga ore 16,15. Partenza ore 16,30. Arrivo a Torino ore 17,50.

Ore di marcia, 2. — Spesa di viaggio: ragazzi L. 1,60; adulti L. 2,40.

Le iscrizioni si ricevono alla Sede Sociale fino a tutto venerdì sera 16 maggio, nelle ore solite diurne - serali.

In caso di pioggia la gita sarà rimandata alla domenica seguente.

Seguendo l'Esposizione di Automobili

La vittoria dei fari "Troubetzkoy,, nel Concorso di Torino

Il Concorso Fari di Torino appartiene alla categoria dei concorsi veramente difficili che danno grande soddisfazione al vincitore. La Giuria era infatti formata delle più alte e spiccate personalità del mondo sportivo italiano ed il premio era unico per ogni categoria. Tutto venne attentamente vagliato dai giurati che avevano tutta la responsabilità di fronte all'industria affidata al loro verdetto, e venne tenuto calcolo della potenza luminosa dei fari concorrenti, della durata e regolarità del loro funzionamento, del peso, del volume, del prezzo, ecc.

Le categorie erano tre: la *Ditta Ing. Luigi Troubetzkoy e C.*, di Milano, si presentò in due di esse e vinse i due primi e unici premi di entrambe. E cioè: quello per i «Fari Acetilene» avendo esposto alla prova i suoi tipi più recenti e il suo Generatore brevettato, perfettamente eguali a quelli messi in commercio e già tanto apprezzati per la loro forma elegante e per le loro utili qualità — e il premio per i «Fari ad ossigeno» per due tipi ad ossigeno e a benzina, che furono assai apprezzati e lodati come i migliori.

Di questa duplice vittoria, ottenuta in condizioni di particolare difficoltà per l'unicità dei premi e per la severità del giudizio, la Ditta Troubetzkoy può andare a buon diritto orgogliosa, come quella che da un concorso utilissimo viene ad essere additata ai consumatori come la più meritevole di considerazione per l'assoluta eccellenza dei suoi prodotti.

Seguendo la Targa Florio

La corsa dei pneumatici "Continental,,

In una corsa automobilistica lunga e dura la dimostrazione della bontà dei pneumatici è data ampiamente dal numero degli arrivati alla testa, montanti una medesima marca. Così nel Giro di Sicilia per la Targa Florio è degno di particolare attenzione il fatto che ben otto concorrenti sui dodici arrivati montavano pneumatici «*Continental*». Tutti fornirono dei tempi magnifici sui 1000 km. della gara e in particolar modo impressionò la corsa che potè fornire un notissimo *gentleman*, l'ing. *Marsaglia*, che vinse la prima tappa percorrendo i 500 km. senza alcun incidente di gomme. La sua macchina era montata con pneumatici «*Continental*». In tal modo le gomme «*Continental*» mantengono alla nella Targa Florio come in tutte le grandi corse automobilistiche la loro invidiatissima fama. La «*Continental*» — Soc. Anon. per l'industria della Gomma — ha la sua sede a Milano, Via Bersaglio, n. 30.

"Camion,, militare ribaltato
Un tenente gravemente ferito

Firenze, 14, notte.

Oggi una squadra di soldati della stazione radiotelegrafica di Firenze aveva avuto l'ordine di recarsi, con un camion automobile a Incisa Valdarno per portarvi parecchi apparecchi radiotelegrafici. A Incisa Valdarno il camion ribaltò e gli otto uomini, comandati dal tenente M. Fiori, furono balzati a terra. Nella caduta il tenente riportò una ferita, assai grave, alla regione zigomatica. Fu soccorso e medicato dal dott. Lombardi, prontamente accorso. I soldati rimasero incolumi.

Dal "Diario,, di un artista infelice

Meditazioni e aforismi di E. A. Butti

Un amico devoto, Oreste Giordano, ha sfogliato il «Diario» di E. A. Butti: egli ha trascritto, per i lettori della *Stampa*, alcuni brani eloquenti e dolorosi del libro intimo, nel quale uno dei più nobili e probi e infelici artisti e poeti dell'Italia contemporanea si confessava, senza incertezze e senza trepidazioni.

Le meditazioni e i ragionamenti che più sotto pubblichiamo, sono un'altra ed eloquente testimonianza della spirituale rettitudine di uno scrittore, che, tra gli strazi della carne inferma e le preoccupazioni della sua quotidiana, incontaminato, ha voluto vivere, disdegnoso e puro.

Questo «Diario», nel quale manca davvero ogni preoccupazione e ogni freno d'arte, somiglia a uno di quei libri di Confessione, che si trovano, qualche volta, negli archivi dei palazzi feudali e nelle celle dei conventi: come in quei libri antichi, in questo del Butti, vibra, nell'amarezza e nel disdegno, un'anima altera, che le prove della esistenza e l'abbandono, non hanno potuto, nè vincere, nè umiliare.

L'Agonia

Vagabondaggio di dolore

11 Maggio 1910

«Sono stato dodici giorni in giro per l'Italia con lo scopo di stordirmi, perchè davvero i miei pensieri e le mie angosce sono tante e così diverse che non è possibile sopportarle in casa a mente lucida e serena. Ho visto Venezia, Bologna, Roma, Genova, Torino come un uccello migratore. Ci son passato arrivandoci col desiderio di lasciarle subito. Ho incontrato qualche raro amico, qualche conoscente, molti ammiratori. I miei ammiratori sono come dei congiurati: mi ammirano di nascosto, a bassa voce in tutta segretezza! Mi sono annoiato a morte nelle lunghe ore di treno e di smarrimento per le vie di città straniere. Mai la mia vita fu così triste e così disperata...».

22 Maggio 1910

«La mia vita diventa sempre più penosa. Non ho più alcun pretesto per dimenticare o rendere più sopportabile la mia sciagurata situazione di artista. Da quasi due anni il mio grande poema è composto e non ancora sono riuscito a farlo conoscere al pubblico. L'opera mia capitale cadrà nella indifferenza dell'Italia bottegaia e cinematografica come un sassolino nell'acqua densa di uno stagno. E sia! Ormai sono rassegnato a tutto. All'irrisione, all'ostilità, alla mediocrità della mia sorte e alla durezza di una vita senza guadagno e senza riposo...

Senza data

«Le cose vanno molto male. Il dottore ha parlato senza che io accennassi lontanamente al sospetto che non sopportassi il clima. Da una settimana egli si preparava a dirmi la cosa grave, e quando me l'ha detta son rimasto male. Non mi sorride la prospettiva di lasciare Sondrio. Solo l'idea di mettermi in viaggio, di mostrarmi in questo stato, mi mette i brividi del terrore e della disperazione e mi fa quasi preferire di morir qui. La mia infermità si aggrava sempre più. Sto male da morire. E' finita!».

Il Teatro

La rivolta contro il pensiero francese

«Occorre emanciparsi dalla supremazia, fino ad oggi stoltamente sopportata, del pensiero francese contemporaneo; occorre attingere alle fonti schiette della nostra anima latina e cristiana: studiare a fondo la nostra lingua, il nostro popolo, i nostri costumi, le nostre tendenze morali e sociali per raccogliere la materia di un'arte intensa e originale».

«Il Teatro, ch'è l'arte per la folla, dovrebbe essere un'arte infantile; e lo è in realtà quando si riduce a dilettare i pubblici delle platee e delle gallerie e altro scopo non si propone se non l'approvazione immediata e momentanea di questi. Ma occorre notare che anche quelle forme estetiche le quali sembrano le più nutili possono attingere per la potenza creatrice ad altitudini superbe e rivaleggiare col romanzo, col poema, con la storia in bellezza e profondità. La tragedia e la commedia hanno in sè tale forza evocatrice che meritano un posto eminente in una classificazione retorica delle forme letterarie. Abbiano esse a giudice una folla ottusa, barbara, impaziente, o un esiguo gruppo di privilegiati, vivono di vita propria, fuori delle convenzioni del tempo, sopra le prevenzioni e le ignoranza degli individui e delle collettività. Vivono anche in onta alla disapprovazione e alla mania demolitrice del pubblico. Anzi le opere d'arte rappresentativa, che di solito hanno vita più lunga e più luminosa sono quelle a punto che, avendo espresso un pensiero originale in una veste sincera, trovarono al loro inizio un'accoglienza meno simpatica e meno incoraggiante. E si comprende. L'artista che è veramente degno di questo nome, è anzi tutto un osservatore e un pensatore profondo: egli ci presenta alcuni lati caratteristici della realtà, che alla maggioranza degli uomini erano sfuggiti, ci rivela, cioè, una verità essenziale che deve urtare e sconvolgere la verità relativa e convenzionale alla quale noi tutti, uomini comuni, prestiamo fede. Il pubblico, d'altra parte, giudica e discute l'opera drammatica solo come verità, come riproduzione diretta della nostra vita interna e circostante e non come finzione estetica, cioè come efflorescenza libera dell'ingegno a scopo di bellezza; e però subordina l'osservazione acuta e il pensiero ribelle dell'artefice ai suoi preconcetti sociali e familiari. Il valore di una forma d'arte non dipende dalla qualità del pubblico cui si rivolge e che la dovrebbe apprezzare. Come il successo immediato d'un lavoro d'arte rappresentativa non ne stabilisce affatto i meriti artistici e non ne garentisce la vitalità».

Le conferenze d'annunziane e il pubblico delle platee d'Italia

«E' l'ora dell'oro, dell'aurea mediocrità. Nel teatro di prosa han successo deliranti le più infantili creazioni del mercantilismo parigino. La critica è in estasi, il pubblico applaude. E sia! Ma è infinitamente triste lo spettacolo di un D'Annunzio che gira l'Italia per far quattrini masticando una cronologia dell'aviazione nelle varie città in cui la legge. Un re mendico e gli schiavi portati su gli scudi!...»

«Il pubblico italiano è come tutti i pubblici del mondo: una folla. Come tale ha tutte le qualità e tutti i vizii che ne sono i caratterismi generici: è smemorato, irriflessivo, impulsivo, ligio a una morale e a una estetica convenzionale, facile ad essere ingannato dalle belle frasi e dai gesti magnanimi, difficilissimo ad essere persuaso dai ragionamenti serrati e dalla esposizione nuda e schietta e sottile della verità e della realtà. Ha però anche i suoi caratterismi specifici che lo distinguono dagli altri pubblici. E' fantastico, intollerante, sicuro di sè. L'indole italiana a un tempo impulsiva e sofistica, non è estranea alla attitudine di diffidenza e di superiorità che assume il nostro pubblico dinanzi al lavoro scenico. Ma io credo che la ragione vera del fenomeno va ritrovata nella storia recente del teatro in Italia, che ebbe uno sviluppo incerto e assai tardo senza legame o quasi con la tradizione drammatica inglese, spagnuola, francese. Ancora a mezzo del Secolo XVIII le nostre scene di prosa erano occupate dalla così detta Comedia dell'arte produzione facile, scevra di intenzioni artistiche, con poche figure conosciute: le maschere. Similmente il teatro di musica offriva alle platee l'opera così detta italiana: un componimento sollecito del Maestro che si abbandonava al suo estro, e spesso non curava che di fare emergere qualche celebrità canora. Ciò ingenerava nel pubblico l'esagerata ammirazione e considerazione per l'interprete, a detrimento e ad oblio dell'artista creatore. I tempi sono mutati. Abbiamo un'arte più sincera e più profonda. Essa esige attenzione, raccoglimento, rispetto: vuole un pubblico diverso. Ma gli spettatori dei nostri teatri non si sentono di fare per essa una eccezione. Anzi usano per essa una severità eccessiva. Non è dunque a meravigliarsi se in Italia l'esito di una prima rappresentazione debba essere considerato, spesso, come una mera casualità».

Gli uomini

Nel giorno della morte improvvisa di G. Rovetta

«Gerolamo Rovetta, che da oltre trent'anni lavorava per la vita del nostro teatro (così poco conosciuto e riconosciuto) ebbe un sol giorno di vera fortuna e di facile gloria quando nell'indifferenza dell'Italia libera e bottegaia lanciò quel suo caldo inno di patriottismo che parve a certuni una ingenuità, una stonatura, a certi altri ancora un'arguta trovata scenica e nulla più, ma fece correre un fremito di entusiasmo in tutte le nostre platee, rinverdì l'albero inaridito delle memorie e seminò nuovi germi di sentimento nazionale. Non l'arte sua ma il suo lavoro generoso trionfò in quel giorno delle difficoltà, delle opposizioni, dei mille preconcetti che insidiano perennemente l'opera dello scrittore di teatro. L'arte del Rovetta aveva già dato la sua bella battaglia molti anni prima e l'aveva vinta non senza dolore con la viva e fresca Trilogia di Dorina *ch'è ancora una delle commedie più originali e significative del nostro teatro. Basterebbero questo e qualche altro lavoro a dimostrare che il Rovetta non fu quel cercatore di comodi successi che fu creduto e chiamato da chi volle giudicare volta per volta la sua produzione non sempre dettata da un bisogno istintivo e spontaneo di creatore. Fu artista rozzo e disadorno, ma un artista. La nostra letteratura contemporanea non ebbe forse un più attento osservatore di lui, un più fecondo e versatile riproduttore di tipi umani.*

Francesco Crispi

Per bene intendere le qualità di F. Crispi, i cui atti non sembrarono sempre alla altezza delle sue intenzioni, della sua lealtà e del suo ingegno, bisogna considerarlo astrattamente come un personaggio di qualche grandiosa epopea. Se noi infatti, indugiamo ad analizzarne le azioni quali almeno si presentano nude e dritte ai nostri occhi, sarà facile che noi siamo tratti in errore da certe oscure incongruenze della sua condotta, da qualche suo passo falso nella vita, nel suo cammino, dopo tanti anni di agitazione, di meditazione e di lavoro. Ma se noi cerchiamo sotto le sembianze quasi sempre illusorie, il fondo di verità e di coscienza che le ha composte, l'anima unica che le ha rivestite, noi ci accorgiamo di trovarci al cospetto d'una delle più alte, solide, luminose figure del secolo passato. E a un manipolo eroico del passato egli appartenne in verità sino all'ultimo respiro della sua vita. E fu questa la causa precipua delle sue disgrazie. Caduti gli entusiasmi della Rivoluzione, trascorso il tempo delle abnegazioni e delle imprese disperate, adagiatosi il popolo nel comodo letto delle libertà ottenute, egli credette e conservò solo nel cuore l'ideale, l'orgoglio, la temerità guerriera. E voleva imporli per forza a una gente che più non li sentiva. Dette di cozzo contro le nuove correnti del pensiero italiano e nel grande urto il suo destino fu spezzato, il suo ultimo sogno di gloria andò deluso e disperso non senza vittime e non senza vergogna.»

"Dio abbia pietà di me!,,

(nel giorno dei funerali di Rovetta)

Che cos'è la nostra vita se non una commedia, una vile comedia monotona e sconclusionata? Noi usciamo alla luce del sole frutti informi di un attimo di violenza istintiva, ed il Caso ci fa nascere senz'alcun motivo apparente sui gradini di un trono o nel tugurio di un miserabile, è il Caso che ci impone nome, parentela, fisonomia, temperamento. L'età si inoltra ed è ancora il Caso che affida la cura del nostro sviluppo, la nostra educazione, il nostro avvenire ad altri personaggi fortuiti creati e cresciuti da lui con l'identico sistema. Viene finalmente il giorno a lungo sospirato in cui (ci illusi!) noi ci consideriamo per diritto sciolti dalle catene ed arbitri della nostra libertà, e pure della nostra sorte; e tuttavia è sempre il Caso che ci governa includendoci in un intrico di necessità, di condizioni e di relazioni le quali ci dirigono per forza verso la meta da lui prefissa. E in seguito? In seguito la parabola della vita piega e declina, e a noi non resta più se non seguitare passo per passo, rassegnati o stupefatti, fino al termine comune, la strada spinosa o fiorita su la quale il capriccio della fortuna ci ha incamminati. Tal'è la storia di ogni uomo. Tutti noi recitiamo una parte alla quale siamo assolutamente estranei perchè prima non l'abbiamo scelta e poi non abbiamo potuto mutarla o modificarla.

Senza data

«L'arte non mi dà che pene, inquietudini, umiliazioni, avvilimenti e miseria! Dove e come salvarmi? Alla mia età, dopo tante infermità fisiche, non si è più in grado di rifare una vita, di mutare il proprio destino. Bisogna rassegnarsi o morire. La Felicità è assurda, la Ricchezza è inutile, la Gloria è beffarda. Dio abbia pietà di me, e mi dia un po' di pace nella Rassegnazione o nella Morte!»

E. A. BUTTI.

Panorama di Vallona

La "film,, parigina

Il record della fedeltà coniugale - Omero in musica e sulla scena - La riabilitazione del duetto finale - Ehi, Napoleone, due salsiccie e un litro!

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 14 notte.

Sono tremila anni, quasi, che si parla di Penelope e sembra ancora che l'ultima parola non sia stata detta. Penelope, sapete bene, la casta moglie di Ulisse. Ecco una signora che, a differenza di moltissime altre, diventate famose per le loro frasche, ha avuto la fortuna di essere celebre per la sua virtù. E tutto questo perchè il primo ad occuparsi dei suoi casi è stato Omero che era un poeta... e per giunta un poeta cieco. Quando ci si mette di mezzo la poesia! Penelope, così, ne è andata per tutti i secoli illuminata. L'hanno ricantata in versi non so più quanti altri poeti, l'hanno messa in marmo, l'hanno riprodotta in colori, l'hanno ficcata in tutti i libri di lettura per servire di esempio alle signorine quando andranno a marito (esempio che è sempre stato fertilissimo); solo mancava alla bella regina d'Itaca, detentrice del *record* della fedeltà coniugale, l'omaggio della musica. Ora non più. Anche la musica, nella persona del maestro Gabriele Fauré, ora ha pagato il tributo a Penelope. Era tempo! Gli operisti, chissà per quale ragione, non hanno mai mostrato di essere molto teneri per le mogli savie. Se scelgono delle eroine coniugate è solo per farle cantare dei duetti con un amante tenore, a marcio scorno del marito costretto ad esalare le sue acrimonie in chiave di baritono o, peggio ancora, di basso. Guardate *Tristano ed Isotta*, guardate la *Walkiria*, guardate la *Gioconda!* E se per caso mettono in scena delle brave donnine illibate è per far loro fare la disgraziata fine di quella povera Ofelia! Basta, si sentiva proprio il bisogno di una *Penelope* nel teatro lirico e questa che Gabriele Fauré ci ha portato alla ribalta del *Théâtre des Champs-Elysées* è quella appunto che ci voleva. Ieri se ne ebbe la prova generale. Fu un avvenimento! La rappresentazione fu data dinanzi ad un pubblico composto quasi esclusivamente di celebrità. C'erano musicisti come Debussy, Dukas, Bruneau, Charpentier; letterati come Lavedan, Edmondo Rostand, Decourcelle, Richepin; ministri, come quello della Marina; direttori di giornali come Calmette, Arthur Mayer, Hebrard, Letellier (il *Figaro*, il *Gaulois*, il *Temps*, il *Journal*); nababbi come Rothschild e come Wanderbilt; corrispondenti... come quello della *Stampa*. Non mancava nessuno. E il successo fu completo. «E' un nobile argomento nobilmente trattato» un critico diceva in un intermezzo. «E' un'opera di purezza ellenica!» vantava un altro. E un terzo entusiasta citava i versi di Baudelaire: *Ici tout est ordre et beauté — Luxe, calme et volupté*, ed era raggiante come se l'autore di *Penelope* fosse stato lui. Il fatto è che, senza andare fino ai delirii, l'opera di Gabriele Fauré (la sola che il maestro abbia fatto in trent'anni che scrive musica) è un'opera pensata, dignitosa, una di stile e di ispirazione, senza impeti sfolgoranti, forse, ma anche senza mai nessuna concessione a gusti men che nobili ed elevati. E' un'opera signorile, ecco, di vero gran signore che non ci tiene affatto a sbalordire e ad abbagliare con vuote pompe di ricchezza.

Il libretto, lavoro egregio di René Fauchois, l'autore di un dramma Beethoven che ha avuto qualche anno fa un eccellente successo all'Odeon, è preso si può dire letteralmente dall'Odissea, epperò non ve lo conto. Ci si vede Penelope che tesse la sua tela, le sue ancelle che filano la conocchia, i Proci che banchettano e tramano insidie, Ulisse che torna travestito da mendicante e vive oscuro e sconosciuto nella sua reggia a meditare ed a preparare la sua vendetta contro gli intrusi che gli volevano portar via la moglie, il trionfo dell'eroe che si rivela tendendo l'arco possente...

E finalmente (cosa nuova negli annali della scena lirica) si hanno un marito ed una moglie abbracciati che cantano allegramente il duetto finale.

Quel duetto finale riservato di solito agli amanti tragici e colpevoli, o al più, come in *Siegfried* a due fidanzati avventurosi, si siede, con *Penelope* sotto al tetto domestico, dinanzi al pacifico focolare.

* * *

Dunque, è risuscitata Penelope... ma sapete pure che si è ritrovato Napoleone? Napoleone, vi dico, tal quale, quello di Austerlitz e di Waterloo, salvo, solo, la gloria e le battaglie. Tolto questo piccolo particolare, il nuovo Napoleone, è tutto, per fisonomia, statura, gesti... quell'altro. Sicuro, vive attualmente a Parigi, — *tra quel popolo francese che egli ha tanto amato* — un *doppio* dell'Imperatore, un *fac-simile* per così dire che è una perfezione, e che anche l'occhio più esercitato potrebbe scambiare coll'originale, se questi non dormisse da anni sotto la cupola memoranda degli Invalidi. Qualche giornale ha pubblicato la fotografia di questo straordinario sosia napoleonico, ebbene vi dico, la somiglianza è stupefacente! La vecchia guardia, lo avrebbe acclamato, se lo avesse visto, le aquile si sarebbero inclinate. «*O Corso dai capelli lisci!*». Questo corso però è... un guascone, e si chiama Giuseppe Rondana. E' nato ad Ayen nel 1878. Alla mia età, suole dire, *Egli* era già imperatore. Ma, a dispetto della somiglianza con... l'*Altro*, Giuseppe Rondana ebbe meno fulgidi destini. Non potendo cingere la sua fronte della corona di ferro, si è fatto semplicemente trattore. Però, si è scelto opportunamente il luogo, il brav'uomo. La sua trattoria si trova all'angolo della via del Ponte di Lodi. Sulla porta, così, ha una vittoria. Nel quartiere tutti lo chiamano Napoleone e si è, quasi, orgogliosi di possederlo.

Il Rondana è il Napoleone quale possiamo vedere nei ritratti di David; il Napoleone dalla fisonomia già piena; l'Imperatore di Wagram piuttosto che il magro generale di Arcole. Colla mano destra, ficcata nel panciotto, egli troneggia dal suo banco, o dirige il servizio... come se si trattasse di una battaglia. Il signor Rondana si piace nel ripetere i gesti immortali.

Ultimamente ha assistito in un teatro ad un dramma dove, uno dei personaggi, era Napoleone.

— Non mi rassomiglia! egli disse sdegnosamente, e parve come se lo avessero defraudato.

Oh, gloria! Il vostro eroe, David, Victor Hugo, Beranger, Vela... attende a distribuire zuppe di cavoli, o spezzatini di vitello sovra tavole democratiche! Che effetto quando si sente ordinare: ehi, Napoleone, due salsiccie ed un litro, in fretta!

c. r.

L'esodo della cavalleria montenegrina da Scutari

Giornali e Riviste

Fra qualche giorno la «Società degli Autori di Parigi» festeggierà le sue nozze di diamante. *L'Echo de Paris* ricorda il fondatore dell'importantissimo sodalizio. Louis Desnoyers, uomo abile e di molto spirito. Nato a Replonges, nel dipartimento dell'Ain, Desnoyers lasciò giovanissimo la sua terra natale dove era segretario e scrivano d'avvocato. A ventiquattro anni, con pochi mezzi e con molta speranza, insieme a due amiche dovevano scrivere una pagina non volgare nella storia del giornalismo francese, fondò un piccolo settimanale ferocissimo contro il Governo della Restaurazione. Il giornale cambiava nome ogni mese: si chiamò prima *Lutin*, poi *Trilby*, poi *Follet*, infine *Le Sylphe*. Il Desnoyers aveva l'istinto del fondatore: nel dicembre del 1832 con Philipon pubblicò il primo numero del *Charivari*: vennero in seguito, con diversa fortuna, altri giornali dovuti alla sua iniziativa, al suo fervore, alla sua bizzarra genialità: la più fortunata delle sue iniziative giornalistiche fu la pubblicazione del *Messager des Dames et des Demoiselles*. La Società degli autori nacque così: Louis Desnoyers era stato assunto alla direzione della parte letteraria del *Siècle*. Egli diede un grande spazio, per vincere la concorrenza della *Presse*, all'appendice e chiamò intorno a sè numerosi scrittori. Tra questi scrittori il Desnoyers fondò l'associazione per la resistenza contro i ladri delle opere dell'ingegno e contro lo sfruttamento editoriale. La prima seduta fu tenuta la sera del 28 aprile 1838 dinnanzi a un notaio. I membri del primo Comitato furono i seguenti scrittori: François Arago, Alessandro Dumas, Jules-A. David, André Delrieu, Granier de Cassagnac, Eugène Guinot, Léon Gozlan, Victor Hugo, De Lamennais, Hippolyte Lucas, Désiré, Nisard, Alphonse Royer, Louis Reybaud, Frédéric Soulié, Louis Viardot, Willemin. Alla presidenza fu nominato il Villemain: il Desnoyers si tenne modestamente l'incarico di vice-presidente. Il Desnoyers si occupò intensamente del nuovo sodalizio e lo fece fiorire: però contemporaneamente coltivò le lettere: scrisse piccoli *vaudevilles*, il libretto di un'operetta *Le Ferrouia* e parecchi romanzi e saggi allegri di cronaca e di mondanità. Morì vecchio e ricco.

* * *

Dopo l'elogio del poeta delle Alpi, Paul Fort, ha l'onore di essere esaltato dal più semplice e schietto cantore che vive tra gli uomini contadini: Federico Mistral. Il *Gil Blas* pubblica il fervido saluto all'autore di tante ballate serene e nostalgiche e di audaci prose, ritmiche e squisite, dettato dal dialettale cantore di Mireille. «Basta — scrive Mistral — che io mi metta a scrivere o per una rivista o per un giornale perchè l'inchiostro mi si geli sulla punta della penna... Ma poichè ho scoperto in Paul Fort un *troubadour* mirabile, lasciate che io gli dica: «Poeta! io comprendo che, dopo sette od otto secoli di poesia metrica e rimata voi abbiate avuto in gran disgusto le strofe e i ritmi: comprendo la necessità ideale per il vostro spirito di cercare liberamente una forma nuova per l'espressione impetuosa o melanconica dei vostri sentimenti. I veri, autentici poeti hanno cercato sempre la loro inspirazione nel paese natale o nella terra dove hanno trascorsa la loro pura fanciullezza. Voi siete nato a Reims, mio caro Paul Fort, ma il vostro paese d'elezione è l'Ile de France. Voi siete il grande poeta dell'Ile de France. Chi meglio di voi avrebbe potuto cantare con parola così dolce e soave, così francese anzi con pensieri d'oro e con frasi diafane Senlis, la piccola città carezzata dalla lieve nebbia mattutina? «Io ecco di casa — voi dite, o Poeta — ma dove è la città, la chiesina, il campanile? Dove, dove se n'è ita? Finalmente la ritrovo: ma la città avvolta nella nebbiolina è vaporosa come una trina di seta... La chiesa sembra di merletto: ha il colore della luna, quando è pallida. Suonano le campane: è la chiamata degli angeli: l'eco dei concerti si allontana e incontra, su nel cielo, un volo angelico...». Voi così cantate, Paul Fort! Io mi commuovo: è in voi una inspirazione d'aedo: voi bevete il vino francese in una coppa d'oro. Voi siete, o Principe dei poeti, la cicala del *Nord!*». Paul Fort sarà certo lusingato del saluto inviatogli, dalla sua terra provenzale dal Patriarca della poesia francese.

* * *

Un treno che arriva con sette anni di ritardo! Benchè fantastica questa istoria — almeno secondo un telegramma da *New York* a *La Patrie* di Parigi — è rigorosamente vera. Ecco adunque l'avventura di questo treno, che è arrivato a destinazione dopo un ritardo di... sette anni! Il treno, composto di una macchina e di quattro vagoni pieni di viaggiatori, era partito da Beaumont nel Texas per Port Bolivar l'8 settembre 1906, alle ore 11 e 30 minuti del mattino. Esso doveva arrivare a Port Bolivar alle 13 e 36 del pomeriggio. Durante i trentaire primi chilometri tutto procede bene, ma arrivato ad High-Island un sollevamento formidabile del mare viene a demolire la ferrovia per più di dieci chilometri davanti e dietro al treno, che resta così immobilizzato sopra una specie di isolotto. Quando il mare si ritirò non vi era più traccia di ferrovia, tranne che sotto il treno, in cui i viaggiatori si trovavano terrorizzati, ma sani e salvi. Essi poterono con molta pena, nel fango, raggiungere la terra ferma ed il povero treno restò abbandonato sul suo residuo di binario. E vi restò sei anni, perchè la compagnia ferroviaria proprietaria attraversava gravi strettezze finanziarie. Poi la situazione cambiò e si rifece il binario fino al treno. Si era progettato di rimorchiare «l'abbandonato», quando il suo antico macchinista, esaminando la locomotiva, si dichiarò capace di ripararla sul posto. Così, in mezzo alle acclamazioni di un pubblico molto numeroso e degli antichi viaggiatori, il treno già bloccato, guidato dallo stesso macchinista della partenza, potè fare il suo ingresso trionfale nella stazione, con sette anni di ritardo. Si può credere che esso abbia raggiunto il record dei ritardi ferroviari.

* * *

L'unica debolezza che i conservatori di Germania deplorano nel loro idolo imperiale, il Kaiser, è la simpatia da lui dimostrata per gli israeliti. Egli ha dimostrato più volte, coraggiosamente e senza sofisticare, di stimare e di apprezzare gli ebrei: e a molti ha dato tangibili prove della sua benevolenza. L'ultimo scandalo scoperto dai benpensanti prussiani è il seguente: l'imperatore ha autorizzato parecchi artisti ebrei a decorare le sale di un paquebot: lo stesso giornale assicura che i mobilieri, i fornitori di tappeti, di bronzi artistici, di chincaglierie artistiche autorizzati ad ornare le loro officine e i loro negozi dalle insegne imperiali sono ebrei. Invece il Kronprinz - dicono alcuni - è profondamente antisemita: egli non ama che i soldati e la nobiltà: recentemente però ha dovuto essere... antisemita *malgrè lui*. Alla Villa Langfuhr, dove abita il Kronprinz, una sera un celebre violinista russo — Bronislaw Hubermann, autentico ebreo — eseguì un meraviglioso concerto. Il principe ne rimase così commosso e ammirato che tenne con sè a pranzo il virtuoso e fece vedere la sua magnifica collezione di Stradivari. La *Staatsburger Zeitung*, il giornale dal quale togliamo questi dati e che è l'organo degli antisemiti integrali, ha parole di desolazione e di rispettosa indignazione per l'ospitalità concessa dal Futuro Imperatore e Re al violinista circonciso.

L'importanza storico-filosofica di un manoscritto greco del Vangelo

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 14, notte.

Il *Times* pubblica la prima, diffusa recensione del nuovo manoscritto del Vangelo scoperto sei anni or sono in Egitto e completato da un ricco collezionista americano, il Freer. Il manoscritto, che si trova a Washington, è ritenuto una delle più antiche versioni greche del Nuovo Testamento. Esso data dal 4.o secolo e provvederà gli studiosi e gli esegeti dei Libri Santi di nuovo materiale importante, particolarmente per ciò che riguarda i testi di San Giovanni e di San Luca. Per esempio, nel manoscritto epilogano il 16.o capitolo del Vangelo di San Marco contiene, dopo il 14.o versetto, alcuni altri versetti che non si trovano in alcun altro manoscritto del Nuovo Testamento.

Lo scandalo del Palazzo

Roma, 14, notte.

Il Comitato dei vice-presidenti

Nel pomeriggio si è tenuta a Montecitorio la prima riunione plenaria dei quattro vice-presidenti della Camera per iniziare il lavoro relativo alla scelta e alla pubblicazione dei documenti della relazione d'inchiesta. Alla riunione hanno partecipato gli on. Carcano, Grippo, Carmine e Cappelli. L'on. Grippo era giunto alle 14,25 da Napoli. La riunione è durata un'ora circa e fu dedicata a risolvere le questioni di massima connesse al mandato conferito dalla Camera al comitato dei vice-presidenti. Soltanto nella riunione di domani comincerà la scelta dei documenti, poichè solo domani si finirà di collocare a posto nella sala appositamente riservata i documenti trasportati a Montecitorio dalla sede della Commissione d'inchiesta al palazzo di Giustizia. Il materiale chiuso e sigillato è enorme: basta averlo veduto per comprendere le difficoltà che incombono ai quattro vice-presidenti per la loro opera di revisione.

Domanda di scarcerazione

Gli avvocati difensori dei comm. Borrelli e Ricciardi, ossia gli avv. Fabrizi e Vincenzo Morello, pubblicano una lettera nella quale chiariscono le ragioni per cui ieri hanno presentato all'autorità giudiziaria un « foglio di lumi » per insistere nella loro domanda di scarcerazione, non di libertà provvisoria, dei comm. Borrelli e Ricciardi. I difensori espongono nella loro lettera le ragioni per cui ritengono arbitrario il mandato di cattura e il prolungamento della detenzione dei loro difesi. Essi scrivono:

La sezione di accusa si riunirà quanto prima per pronunziarsi sulla domanda di scarcerazione, per vedere se essa sia fondata e se possa accordarsi.

« La Difesa dei commendatori Borrelli e Ricciardi denunziò fin dal primo momento e seguita a denunziare all'Autorità competente, ogni volta che l'occasione le si presenta, che il mandato di cattura fu indebitamente spiccato, e la detenzione è indebitamente e abusivamente protratta per evidenti ragioni di diritto e di fatto. Fu spiccato il mandato di cattura contro i commendatori Borrelli e Ricciardi per reato di corruzione di pubblico ufficiale, qualificata a sensi dell'articolo 172 C. P., cioè a dire per avere esercitato sull'avvocato Silvestre, sostituto avvocato erariale, una corruzione, che ebbe per effetto a favore dell'impresa un danno per lo Stato in una causa civile di arbitrato, e fu fatto questo senza che fossero stabiliti i rapporti di causa e di effetto fra la corruzione e i danni, rapporti che in nessun modo, del resto, si potevano stabilire, se non con lo studio diretto dei lodi, studio che il magistrato non fece per richiedere al giudice istruttore il mandato di cattura, ma che considerò come sufficientemente fatto da altri (sottinteso dalla relazione Mortara), ciò che significa un vero e proprio eccesso di ossequio verso le conclusioni di un perito.

« Manca quindi — soggiunge la lettera — la base di fatto del mandato di cattura, e manca per conseguenza, secondo noi, la base di diritto, perchè manca nel reato imputato ai nostri clienti la qualifica del N. 3 dell'articolo 172, per cui solo vi può essere mandato di cattura ».

Il caso più curioso

Uno degli episodi più curiosi dell'inchiesta del Palazzo di Giustizia, rimarrà certamente la causa per il rifacimento di danni, che ora intenta l'ex deputato Brunicardi ai componenti della ditta Borrelli-Ricciardi e Manzaiuolo, in seguito alla pubblicazione della relazione d'inchiesta. Eccovi a titolo di curiosità il riassunto della citazione del Brunicardi ai signori Borrelli-Ricciardi e Manzaiuolo alle Carceri di Regina Coeli. La citazione, dopo aver ricordato che i commendatori Borrelli e Ricciardi dinanzi alla Commissione d'inchiesta affermarono che essi dovettero prelevare dalla Banca Commerciale L. 237.500 per pagare al Brunicardi lire 120 mila di compenso, soggiunge:

« Atteso che la Commissione parlamentare, in seguito a tali elementi falsi, completamente falsi, forniti dai componenti la impresa, ha inflitto al Brunicardi severa pubblica censura per cui la sua dignità, il suo onore, la sua reputazione, la sua vita politica e professionale, ne sono gravemente danneggiate; atteso che i fatti denunciati dai citati costituiscono una vera e propria diffamazione ed hanno seriamente danneggiato l'istante, che in forza dell'art. 1151 del Codice civile chiede riparazione; atteso che per tale offesa il Brunicardi, non potendosi difendere alla Camera dei deputati e non potendo permettere che il suo onorato nome resti sotto il marchio di accuse così infamanti, intende avere piena soddisfazione e riparazione, concedendo fin da questo momento ai citati la più ampia ed illimitata facoltà di prova dei fatti che a lui sono stati addebitati, e dove detti fatti non vengono provati, condannarsi per allora i citati ai danni materiali e morali patiti dall'istante; per questi e per altri motivi, che meglio verranno svolti all'udienza di spedizione della causa, si chiede che il Tribunale, ove i citati Ricciardi e Borrelli non proveranno i fatti addebitati all'istante, siano condannati in solido ai danni materiali e morali patiti dal Brunicardi, danni da liquidarsi in separata sede e siano condannati alle spese del giudizio ed onorari agli avvocati, con sentenza munita di esecuzione provvisoria ».

La causa si svolgerà il 28 maggio al Tribunale civile di Roma.

Una dichiarazione dell'on. Bertarelli

L'on. Bertarelli ci scrive:

« *Illustre Sig. Direttore,*

« Io ho appreso soltanto ieri che *La Stampa*, riassumendo il discorso pronunziato il giorno 8 dall'on. Eugenio Chiesa, ha pubblicato: « Due consiglieri di Stato nel 1911-1912 hanno avuto parte in arbitraggi e sono gli onorevoli Bertarelli e.... ai quali furono liquidate L. 2750 ». La verità è che io, dopo la deliberazione presa dalla Camera il 5 luglio 1907, non ho più accettato di far parte di alcun collegio di arbitri e che dalla somma ricordata dall'onorevole Chiesa per arbitraggi nell'anno finanziario 1911-1912 non un centesimo è venuto a me. L'on. Chiesa, nel suo discorso, ha citato il nome dell'on. Tedesco ed il mio appunto perchè, per il semplice invito fatto dalla Camera al Governo di studiare la convenienza di escludere dagli arbitrati i membri del Parlamento, ci siamo creduti in dovere di non più accettare alcuna nomina ad arbitro. Non a Lei è mestieri che io pure accenni le ragioni per le quali mi sarebbe molto gradita una rettifica sulla *Stampa*. La chiedo alla Sua cortesia. Con singolare ed affettuosa stima

Roma, 13 maggio 1913.

Firmato: PIETRO BERTARELLI ».

La California rinvierà l'approvazione della legge contro i giapponesi

Washington, 14, mattina.

La protesta dell'ambasciatore giapponese, visconte De Ginda, contro la progettata legge anti-straniera dello Stato di California, è basata sull'affronto che quel progetto fa all'onore nazionale giapponese. Si ritiene che il governatore della California, Johnson, rimanderà ogni azione definitiva fino al prossimo giugno.

La convenzione franco-italiana pel bestiame prorogata

Parigi, 14, mattino.

Il « Giornale Ufficiale » pubblica un Decreto, che proroga la Convenzione firmata a Roma il 7 marzo 1913, fra l'Italia e la Francia, per regolare la circolazione del bestiame alla frontiera franco-italiana.

Come viene preparata la spedizione al Fezzan

(Dal nostro inviato speciale).

Tripoli, 13, sera.

Compiuti con i felici risultati che vi sono noti l'occupazione di Gadames, si può dire che tutta la Tripolitania, salvo il Fezzan e la regione di Misda a sud di Garian, è nostra. Tutti gli sforzi del comandante sono ormai concentrati ad affrettare l'occupazione di queste zone; vastissima e pacifica è quella del Fezzan; più piccola ma più pericolosa, per i turbolenti Aulad Jaseffen che l'abitano, quella di Misda. Su Misda marcerà prestissimo un Corpo di truppe indigene che si spera potranno entrare nel selvaggio paese del sud senza colpo ferire. Al Fezzan si recherà una spedizione fortemente equipaggiata che accompagnerà i residenti italiani alle quattro capitali del Fezzan: Socna, Mursuk, Brach e Gath, la quale carovana, di cui si sta ultimando a Tripoli la perfetta organizzazione, sarà suddivisa in quattro reparti, che lasceranno successivamente la regione costiera entro il mese di giugno.

Il punto di partenza sarà la cittadina di Sirte, perchè meglio collocata, essendo a capo della importante carovaniera per Socna, la più settentrionale delle città del Fezzan. Perciò sarà costituito a Sirte un grande magazzino di viveri, il quale fornirà le carovane destinate al vettovagliamento dei luoghi di futura conquista.

La compagnia del capitano Bardi

La spedizione tuttavia partirà fornita di vettovaglie per almeno un mese di permanenza nell'interno. Ogni reparto avrà una sua speciale scorta armata, una scorta di cammelli con cibi, munizioni ed acqua. Tutti saranno scortati nella eventualità di qualche attacco, dalla terza compagnia del quinto battaglione di ascari eritrei, la quale si trova attualmente a Sirte, mentre il suo comandante è a Tripoli occupato a preparare l'equipaggiamento. E' a capo della compagnia il capitano Bardi, un genovese di saldo carattere, di energia e coraggio a tutta prova: soldato e poeta. Egli ha con sè due valorosi ufficiali, i tenenti Guala e Vanden. A lui è affidato un incarico del tutto speciale, dovrà cioè accompagnare i titolari nelle loro sedi nelle quattro residenze con i loro seguiti, e poi ritornare a Tripoli per via diversa da quella percorsa nell'andata, via che sarà probabilmente la estrema carovaniera occidentale Ghat-Gadames-Nalut. La durata del viaggio della compagnia Bardi, comprese le lunghe permanenze nelle singole sedi, sarà di dieci mesi. La compagnia partirà con 113 cammelli equipaggiati per tutto il tragitto, muniti pure di materiale per osservazioni scientifiche, sui minerali, sulla fauna, sulla flora e sul clima dei paesi nuovi ed inesplorati che saranno per attraversare. Il capitano farà probabilmente una relazione a questo proposito, aggiungendovi qualche studio e qualche impressione sui costumi e carattere degli abitanti.

Saranno aboliti per la circostanza i muletti eritrei, salvo che nel primo tratto fino a Socna, perchè la loro presenza necessiterebbe il trasporto di una eccessiva quantità di acqua. Dopo Socna perciò anche gli ufficiali italiani ed i graduati indigeni dovranno cavalcare cammelli da sella. La compagnia partirà naturalmente da Sirte con la spedizione del primo residente, capitano Hercolani, il quale avrà al suo seguito, per costituire il presidio di Socna e la residenza, una sezione di artiglieria su cammelli, una compagnia libica con duecento uomini circa e una banda indigena di quattrocento uomini, oltre ad un discreto numero di zaptiè e gendarmi ed una diecina di nostri soldati operai specialisti con un ampio seguito di materiale per il trasporto di quanto occorre alla spedizione.

I residenti

Il capitano Hercolani farà poi avvertire il capitano Mezzetti, il futuro residente di Brach, del momento in cui potrà avanzare. Il capitano Mezzetti, che avrà al suo seguito una compagnia di ascari libici, facilitato dai posti di rifornimento lasciati dalla spedizione Hercolani lungo la strada, potrà arrivare a Socna in dodici giorni, che è il tempo prestabilito per il percorso da Sirte alla prima delle città fezzanesi. Da Socna a Brach la colonna Mezzetti sarà scortata dalla compagnia Bardi, la quale, dopo aver preceduto ed assistito il residente nella presa di possesso, ritornerà a Socna, dove, nel frattempo, sarà giunta la spedizione del capitano Andreini designato per Murzuk.

A Socna la compagnia si dividerà in due parti, metà con il capitano seguirà direttamente le sorti della spedizione fino a Murzuk, l'altra metà si tratterrà a Socna in attesa che il residente di Ghat, capitano Pesenti, l'ultimo a partire da Sirte, sia arrivato, per accompagnarlo fino a Murzuk. Di qui, dopo una fermata di un mese o due, tutta la compagnia nuovamente riunita lo scorterà fino a Ghat. Il capitano Pesenti — a differenza degli altri — sarà seguito da meharisti, zaptiè e indigeni, ma nessun seguito armato. Egli sarà scortato solamente dalla compagnia Bardi, che si fermerà a Ghat tre mesi, per dare tempo al residente di reclutare le bande locali che costituiranno il presidio.

La popolazione attende la nostra occupazione

Ma quando Socna, Murzuk e Ghat saranno in una situazione completamente tranquilla, la compagnia inizierà il suo viaggio di ritorno e la via potrà essere scelta fra quella di Misda o di Gadames. Non si crede che le nostre carovane saranno affatto ostacolate nella loro marcia sul Fezzan. Si assicura dai capi che ci si aspetta anzi benevolmente da tutta la popolazione. Solo si nutre qualche timore a proposito dei Tuareg, che però sembra siano assai più pacifici della loro fama. In sostanza, essi non predano, come dice la leggenda, nessuna delle carovane, ma si contentano di riscuotere da esse un pedaggio anche limitato.

Già accennai alla durata del viaggio da Sirte a Socna (dodici giorni), da Socna a Murzuk (tredici giorni di marcia), da Murzuk a Ghat (quindici giorni). Per ogni gita basterà così che ufficiali e soldati abbiano seco venti giornate di viveri.

Nell'inverno venturo la Compagnia Bardi farà ritorno a Tripoli, portando certamente un corredo di cognizioni e di notizie, che saranno utilissime ed interessanti. I nomi dei residenti, che ho menzionato, sono quelli di coloro, che attualmente si ritiene copriranno quelle cariche, ma ancora non ne risulta la notizia ufficiale.

Insieme alla banda indigena, per la difesa futura delle regioni interne, è ordinata al Comando la costituzione di reparti leggeri, misti di cinque uomini ciascuno, composti oltre che di fanteria, da una sezione di mitragliatrici ed una batteria someggiata su cammelli e da mehari. Di questi reparti ve ne sono in formazione tre, sul tipo di quelli esistenti in Tunisia, e che diedero fra quelle truppe coloniali risultati stupendi.

GIOVANNI CORVETTO.

La prossima avanzata a Tobruk

Napoli, 14, notte.

Nella prima ora di stamane è giunto da Tobruk il piroscafo *Cirene*, con a bordo una trentina di uomini tra marinai e soldati appartenenti ai reggimenti di fanteria 22.o e 30.o. Con esso è rimpatriato anche il capitano Giuseppe De Bisogno, dopo essere stato 27 mesi in Cirenaica. Dai soldati sbarcati si è saputo che a Tobruk il nemico è sempre molesto, specie durante la notte. Esso arriva a spingere la propria audacia fino a tagliare i fili dei reticolati. Giorni sono un tenente del genio è riuscito a scoprire un vasto accampamento nemico ed a riconoscere in esso molti regolari turchi, che facevano fare esercitazioni militari ai loro uomini. Dispone pure cannoni ed altro materiale da guerra, per cui il Comando è venuto nella determinazione di eseguire una pronta avanzata. A quanto i soldati hanno assicurato, questa avanzata sarebbe iniziata prossimamente. Infatti, di ritorno parte per Tobruk il piroscafo *Valparaiso*, con uomini e vettovaglie. Pare che alla spedizione dovranno prendere parte circa 20 mila uomini. Essa sarà al comando del generale Domenico Stasio, comandante del presidio di Tobruk, ed avrà luogo il 15 o al massimo il 25 del corrente mese.

Un'interrogazione sull'occupazione di Gadames

Roma, 14, mattino.

L'on. Riccio ha presentato una interrogazione al Ministro delle Colonie per sapere se sono giunte ulteriori notizie intorno all'occupazione di Gadames e quali notizie.

Il progetto di legge Credaro e la Commissione esaminatrice

Roma, 14, notte.

Si è riunita anche oggi la Commissione per l'esame del progetto di legge Credaro sui provvedimenti per la scuola media. La Commissione, che è presieduta dall'on. Ferdinando Martini, ha deliberato di mantenere il segreto sulle sue decisioni, ma risulta che in massima si è dichiarata favorevole al sistema finanziario escogitato dal Ministro, per far fronte alle spese derivanti dall'aumento dello stipendio ai professori. La Commissione ha però ritenuto che il rincrudimento delle tasse scolastiche sia applicato dal progetto Credaro in forma troppo cruda ed eccessiva, con criteri non completamente accettabili, e che convenga rivedere e correggere le derivanti disposizioni del progetto, alleggerendo le tasse e per alcune scuole non aumentandole affatto oltre la misura attualmente in vigore. La conseguenza di tali concetti di massima adottati dalla Commissione parlamentare è evidente. La conseguenza è questa: che venendo meno gli espedienti finanziari proposti dall'on. Credaro, converrà richiedere al Tesoro un notevole contributo, il quale consenta di migliorare lo stipendio ai professori medi senza aggravare oltre il tollerabile e l'ammissibile i padri di famiglia. Perciò fu deliberato di invitare il Ministro della P. I. ad intervenire presso la riunione della Commissione per gli opportuni chiarimenti ed intese. E' opinione generale che l'ordine di idee nel quale la Commissione parlamentare è entrata, venga a modificare sostanzialmente il progetto Credaro nel senso almeno che verrà notevolmente aumentato il contributo che il Governo si preparava a dare alla progettata riforma.

Frattanto sugli emendamenti proposti e dal ministro e dalla Commissione parlamentare sul progetto di legge Credaro per le scuole medie, risulta quanto segue: 1.o Il ministro non accetta il ruolo unico e mantiene i tre ruoli A, B, C.; 2.o non può accettare alcuna diminuzione di orari per i professori; 3.o non può accettare nessun aumento di assegno per gli insegnanti di classi aggiunte; 4.o la Commissione ha accettato i sette aumenti quinquennali per i primi due ruoli di L. 300, per il terzo di L. 200, da darsi a insegnanti promossi per meriti distinti. In base a tale concessione i professori di primo ruolo potrebbero arrivare a L. 7000, quelli del secondo a L. 6500, quelli del terzo a L. 5000. Per questi ultimi la Commissione propone un aumento di L. 100, e lo stipendio passerebbe da L. 1800 a 1900. A questa proposta non si sarebbe dichiarato contrario il ministro. La Commissione ha proposto varie economie, la principale nella soppressione dei vice-capi di istituto, per circa 200 mila lire; la soppressione dei professori aggiunti, secondo il disegno di legge, che formerebbero una specie di assistenti dei professori universitari, per la preparazione pratica degli alunni delle Università stesse, e infine alcune modificazioni al ruolo organico dell'Amministrazione centrale. Relativamente alla questione delle tasse, la Commissione si sarebbe mostrata preoccupata dai reclami che, a tale riguardo, pervengono da varie parti d'Italia, e sarebbe venuta nell'ordine di idee di suggerire al ministro la convenienza di diminuire dei due terzi gli aumenti proposti.

Gli on. Micheli, Rossi, Margaria ed altri hanno presentato la seguente interpellanza: « I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della P. I. per conoscere se sia vero che nel regolamento alla legge 4 giugno 1911 per la istruzione elementare e popolare di prossima pubblicazione, siano compreso disposizioni le quali escludano le maestre dall'insegnamento nelle classi maschili inferiori, ed in caso affermativo come egli creda poter conciliare tali disposizioni non i criteri didattici pedagogici più degni di considerazione ed il rispetto ai diritti acquisiti con le necessità create dalla scarsa vocazione magistrale maschile, ed infine se egli ritenga possibile in sede di semplice regolamento modificare le norme legislative e consuetudinarie in vigore in tale materia ».

Per i servizi aeronautici per l'esercito

Roma, 14, sera.

L'on. Mantè ha chiesto di interrogare il ministro della guerra sull'urgenza di provvedere alla costituzione organica dei servizi aeronautici per l'esercito.

Il processo del mezzo milione

(Corte d'Assise di Torino).

Seconda giornata

Sono continuati gli interrogatori, movimentati qua e là dall'arguzia del presidente, il quale commenta, discute e dà così, con la sua fine dialettica, un po' di vivacità al dialogo, altrimenti monotono ed uniforme, perchè vertente tutto su gli stessi argomenti della causa e perchè intonato da tutti gli accusati alla dimostrazione d'una concorde buona fede. Infatti, tutti gli accusati respingono gli addebiti loro fatti: quali negano di avere partecipato al furto in danno della contessa, quali protestano la loro perfetta buona fede se da persone, che conoscevano appena, o nelle quali avevano gran fiducia, ebbero mandati di spacciare i titoli, compendio del furto, ma dei quali ignoravano assolutamente la provenienza delittuosa. Il presidente è un po' scettico da questa ostentazione d'una ingenuità marchiana da parte di gente che, se pure non ha un passato losco, viene dipinta come gente abilissima ed astuta negli affari. Si indugia così volentieri il presidente in contestazioni, in discussioni nelle quali pone tutta la finezza d'una indagine sottile intinta d'uno scetticismo e d'una incredulità, che gli avvocati, senza voler dare significato offensivo alla parola, dicono caparbia. S'inquietano gli imputati di questo contrasto vigile ed instancabile del presidente e Bruno ha finito di esclamare:

— Signor presidente, se lei continua così io finisco di non rispondere più...

Ma più ancora protestano gli avvocati, pur riconoscendo nel presidente una cortesia impeccabile ed una pazienza sempre sorridente. Sono specialmente i difensori dei ricettatori che insorgono. L'avv. Oppenheim, per esempio, il quale ricorda al presidente che per il suo difeso, il parrucchiere Gherbi, non vi ha il minimo indizio che egli conoscesse la provenienza dei titoli che egli cercò dal Biagiobelli di far vendere, per conto di un certo Marti, personaggio questo fantastico, che il presidente disse argutamente parente di quel Giacomini che avrebbe al verboso Altigieri consegnati altri titoli per lo smercio. E siccome l'accusa non ha potuto dimostrare che Gherbi e gli altri ricettatori sapessero che i titoli erano compendio del furto alla contessa Lazzari, non si può, secondo gli avvocati, muovere loro accusa di ricettazione, accusa che non può essere che specifica conseguenza di quel furto. Ma il presidente fa osservare che gli accusati dovevano sapere l'origine delittuosa dalla consegna dei titoli perchè si affannano a svelare nomi di persone o irreperibili o mai conosciute da loro stessi... Ma quand'anche, ribattono, gli accusati avessero potuto credere e sapere che i titoli erano rubati, per potere condannare in questo processo gli accusati si deve dall'accusa dimostrare che sapessero che erano stati rubati precisamente alla contessa Lazzari...

Così insomma proseguono gli interrogatori tutti sottolineati e infarciti di commenti, di disquisizioni e discussioni. Le minute contestazioni, molto simili le une alle altre, rendono difficile ai giurati il compito di conservare una precisa e chiara nozione delle risultanze della causa. Non ci pare possibile e, d'altronde, interessante riprodurre minutamente le risposte e gli interrogatori dei singoli imputati, perchè occorrerebbe che i lettori avessero in mente tutta la vasta tela del processo, per poter comprendere l'importanza ed il significato delle domande e delle risposte che, per ogni accusato, riguardano solo le circostanze attinenti alla sua specifica responsabilità. D'altronde, neanche l'atteso interrogatorio dell'Isabella Grosso, la cameriera, ha avuto l'atteso interesse. Essa si è accontentata, con una vocetta acuta ed una intonazione quasi infantile, di negare d'aver mai dato indicazioni sull'alloggio della contessa Lazzari al suo amante, il Berbotto, che ella conosceva come Conti, e che non sapeva fosse ammogliato; di avergli tanto meno consegnato chiavi e d'averlo introdotto di notte nella casa padronale. S'accontentava di furtivi colloqui serotini nel cortile e non con il solo Berbotto.

— Avevate parecchi amanti, allora?
— Sissignore...
— E come veniste via da casa Lazzari?
— Mi licenziai.
— E perchè?
— Perchè la contessa dava cinque lire al giorno alla cuoca per mantenerci in quattro persone adulte... Capirà, c'era di che fare la fame...
— Non pare — osserva il presidente bonariamente, alludendo alla faccia discretamente paffuta e rubiconda dell'imputata.
— Ma il carcere mi ha fatto bene... Perchè in carcere non mi manca nulla...

Gli interrogatori non sono finiti: proseguiranno ancora nell'udienza di domani.

Una comitiva di vandali

(Tribunale Penale)

A tardissima notte, il 12 gennaio u. s., una comitiva di una dozzina di giovani bussava con prepotenza all'uscio d'ingresso della Trattoria esercita dai coniugi Tempo sullo Stradale di Vercelli, in prossimità del Ponte Stura, e chiedeva con tono poco rassicurante di poter entrare. Il prudente oste dapprima fece orecchie da mercante e non aprì l'uscio, fingendo così che si dormiva, ma da uno spiraglio di un battente filtrò sulla via una riga di luce, e i giovinastri compresero che nella cantina si vegliava non solo, ma vi erano avventori. Le grida ricominciarono più prepotenti e più ostinate, finchè il Tempo Carlo, forse per scongiurare maggiore pericolo, si decise ad aprire in parte l'uscio ed a consigliare i giovani ad andare a dormire. Non l'avesse mai fatto. Gli energumeni, evidentemente già molto presi dal vino, diedero un violento assalto alla cantina, sospingendo l'oste nell'interno, percuotendolo in unione alla moglie con grande brutalità e dandosi, da veri vandali, con bastoni e grossi sassi a fracassare battenti, vetri, sedie, bottiglie, lucernari. Per una mezz'ora fu un vociare ed un urlo infernale. La rissa scoppiò con una violenza inaudita: uno dei giovani brandì il coltello, e nel frangente pericoloso, l'oste rifugiatosi al piano superiore, riuscì a trovare una rivoltella e ne sparò a scopo d'intimidazione 5 colpi. La cosa ebbe il suo effetto. Il cupo rintronare delle esplosioni come per incanto fece il vuoto nella cantina, e tutti si dileguarono, lasciando però assai malconci il Tempo e la moglie sua.

Tacitate le ragioni della Parte Civile, ieri furono giudicati Bosio Domenico, Valle Battista, Nigra Luigi, Falano Giuseppe, Depaoli Filippo, Perino Gioachino, Bessone Bernardo, Rossetti Felice, Tempo Serafino, Bonis Pietro, Bellino Giuseppe per violenza privata, danneggiamento e lesioni. Il Tribunale escluse l'imputazione più grave di privata violenza, e condannò gli imputati tutti condizionalmente a pene diverse fra i due e i cinque mesi di reclusione. Fu assolto solo il Bellino.

Presidente: cav. Rossi — P. M.: avv. Lavagna — Difensori: avvocati Bona, Motta, Barbaris, Gherardini, Pavesio, Albenga, Goggi, Minetto — Canc.: Gay.

Un negro che corre pericolo d'essere linciato a Londra

Londra, 14, sera.

Per poco un negro non venne linciato all'americana l'altra notte per le strade di Hull Park. Si dice che il negro abbia assalito una donna bianca in Osborne Street. Questo atto sarebbe anzi stato visto da alcuni passanti. In breve si radunarono più di cinquecento persone e cominciarono ad inseguire il negro a bastonate e sassate. Il disgraziato venne raggiunto e buttato a terra, calpestato, bastonato di santa ragione. Alla fine egli riuscì a rifugiarsi in un ricco ristorante, recando però un certo allarme fra gli eleganti avventori dell'esercizio. Parecchi agenti di Polizia trattennero la folla fuori dell'albergo, ed il negro venne fatto fuggire in tutta fretta da un'uscita posteriore.

Dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, stamane è spirata

Ormezzano Rosalia
vedova Farmacista Ormezzano
d'anni 80

Ne danno il doloroso annunzio: il figlio ILARIO, chimico-farmacista; le cognate, i nipoti e parenti tutti.

Vallemosso, 14 maggio 1913.

La sepoltura avrà luogo venerdì, 16, alle ore 9,30, in Vallemosso.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

La Ditta I. ORMEZZANO e CESA con dolore partecipa la morte della Signora ORMEZZANO ROSALIA Ved. Farmacista Ormezzano, madre del Consocio Ilario Ormezzano.

Biella, 14 maggio 1913.

La sepoltura avrà luogo in Vallemosso venerdì, 16, alle ore 9,30. 21212

Il 13 corrente, vittima di una disgrazia automobilistica, moriva in Corneto Tarquinia (Roma)

Bernacchi Ermanno
d'anni 31
Tenente regg. Lancieri Vercelli (26.mo)

Ne danno, desolati, il triste annunzio:
La mamma ANTONIETTA FORESTO vedova BERNACCHI;
I fratelli: MARIO colla moglie PIA VILLA; ALFREDO; MARCELLO colla moglie MARGHERITA TOMATIS e figlie; EDMONDO; VIRGILIO;
la sorella MARIA col marito dott. SINOPOLI;
lo zio LUIGI BERNACCHI colla moglie EMILIA OSELLA;
le zie, i cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo venerdì, 16 corr., alle ore 15, partendo dalla stazione di Porta Nuova (via Nizza).

Torino, 15 maggio 1913.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite. 21216

Ieri, alle ore 12.30, dopo breve malattia, rendeva la sua bell'anima a Dio

Pietro Lotti
di anni 61
Ex proprietario della Trattoria del Castello di Lucento

Affranti dal più vivo dolore ne danno il triste annunzio:
la moglie: MADDALENA CATTANEO;
la sorella: TERESA CORENGIA-LOTTI;
i cognati, i nipoti e parenti tutti.
Torino, 15 Maggio 1913.

Il trasporto funebre avrà luogo oggi, giovedì, alle ore 16.30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, Via Verolengo, 9.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringrazia anticipatamente i cortesi che interverranno alla mesta cerimonia. (A

La Famiglia GATTI

riconoscente ringrazia tutte le gentili persone che vollero rendere omaggio alla memoria del suo caro estinto, ed in special modo la Società Anonima « Capamianto », la Società Metallurgica di Alpignano, il Rev. Padre Curato, il Rev. Padre Angelico ed i Sodalizi della Parrocchia. 858

Ieri sera, alle ore 20, dopo breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, spirava nel bacio del Signore, munito di tutti i conforti religiosi, il

Commendatore Avvocato
Enrico Dumontel

La consorte APOLLONIA SOBRERO;
i figli: GIULIA col consorte capitano PIETRO TEDESCHI; Dottor ASCANIO colla consorte MARIA SBERTOLI, AMALIA, MARIA TERESA col consorte dott. SILVIO ZUBLENA; OTTAVIA col consorte cav. GIUSEPPE BOLLINI MARCHISIO DELLA PREDOSA e figli; ing. GIACOMO, ENRICA.
Le sorelle: CAROLINA, ENRICA col consorte conte comm. ing. CESARE MENGONI FERRETTI e figlie.
La cognata AMALIA DUMONTEL DANNA e figli; il cognato cav. avv. EMILIO MOTTURA e figli; la zia AMALIA BOTTERI FAISSOLLE; i nipoti MOTTURA, MARCHESI, GABELLI, CIBRARIO e PEYRON e figli e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Torino, li 14 maggio 1913.

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì, 15 corr., alle ore 8,30, partendo dalla sua casa Piazzetta II. V. degli Angeli, 2.

Non si mandano speciali partecipazioni e per espresso desiderio del Defunto si prega di non inviare fiori. 858

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

Il CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE, con vivissimo dolore, compie il mesto dovere di annunciare la grave perdita del 21177

Commendatore Avvocato
Enrico Dumontel

che quale Amministratore ha prestato alla Cassa di Risparmio, durante cinque anni, l'opera sua amorevole, scrupolosa, attiva.

Il BANCO DI NAPOLI, Sede di Torino, ha il dolore di annunziare la morte del suo benemerito Commissario di Sconto

Commendatore Avvocato
Enrico Dumontel

avvenuta ieri. 21147
Torino, 14 maggio 1913.

Le Famiglie ringraziano quanti vollero prender parte al loro dolore per l'irreparabile perdita dell'adorata 010

Arduino Teresa n. Cambursano

CITTÀ DI TORINO
Vendita di terreno nella ex-piazza d'Armi

Alle ore 14 di oggi, giovedì, 15 corrente, nel Palazzo Municipale, avrà luogo il secondo incanto, per la vendita dei due lotti 15 e 30 di terreno per villini, della superficie rispettivamente di mq. 420 e 600, nella da strada, al prezzo di lire 53 al mq. 21140

CRONACA CITTADINA

Tradito dalla moglie la uccide a colpi di coltello

L'arresto dell'uxoricida

I militi della Croce Verde trasportavano ieri sera, poco dopo le ore 21, all'Ospedale di San Giovanni una donna giovanissima, che essi avevano raccolta ancora in vita, ma in miserevole stato per varie ferite d'arma da taglio che la dissanguavano. Purtroppo, la prontezza dei militi era riuscita vana, e quando la infelice creatura fu portata nella sala del pronto soccorso, il dottor Pavesio constatò ch'era già spirata.

Aveva una ferita al secondo spazio intercostale sinistro, presso lo sterno, con profonde lesioni dei grossi vasi del cuore; una ferita al fianco destro; una terza all'addome; due altre ancora al dorso; una sesta alla mano destra...

Quel corpo straziato suscitava la pietà a guardarlo.

Con molta fatica si è potuto, per le indagini dell'Autorità di Polizia e dell'Autorità giudiziaria ricostruire il dramma, che era costato la vita alla giovane donna: dramma di gelosia e di vendetta.

I protagonisti

Da tre anni, cioè da quando si erano sposati, abitavano in via Monterosa, 42, in una modestissima casetta, i coniugi Paolo Bartolomeo Pigella, d'anni 23, e Maria Pennanzio, d'anni 20, una simpatica bruna, la quale era stata operaia un tempo ed ora doveva soltanto più accudire alla propria dimora.

Il giovane è un metallurgico automobilista, fonditore, a quanto si diceva, nello stabilimento *Brevetti-Fiat*. Coi due coniugi abitavano altresì i genitori del Pigella; il padre, Giovanni, è spazzino municipale e guardiano notturno nel Dormitorio municipale a Porta Palazzo; la madre, a nome Rosa, tiene nella stessa casetta negozio di commestibili e combustibili. La famigliola quindi tirava innanzi discretamente e senza disagio.

A rallegrare la casa dei due giovani sposi era venuta presto una bambina, alla quale era stato imposto il nome della nonna ed ora conta ventisei mesi.

Pareva che nella casa del Pigella dovesse regnare la serenità, e così fu infatti per qualche tempo; ma, purtroppo, sull'orizzonte coniugale spuntò un giorno una nube nera. Nel cuore del giovane operaio era sorto ed aveva messo assai profonde radici un grave sospetto, angoscioso e assillante: un sospetto che doveva prendere forma più precisa e mutarsi in triste realtà. La sposa lo tradiva. Il primo indizio era stato fornito da alcune lettere firmate con un nome di donna, *Maria*, ma scritte evidentemente da una mano maschile. Il loro contenuto del resto rivelava questa dolorosa verità: erano frasi riboccanti di desiderio e di passione; inviti a colloqui segreti e ad appuntamenti. Questa scoperta fatta dal giovane fonditore era stata causa di gravi e violenti litigi tra i due coniugi; ma la donna negava sempre e affermava che veramente la persona che le scriveva era un'amica. Poi ad aggravare il sospetto era venuto un altro indizio ancora: la Maria Pennanzio era stata veduta a colloquio, in un luogo appartato con un giovane pertalettiere.

L'amante sotto il letto

Il Pigella si rodeva e cercava ogni mezzo per scoprire le prove del tradimento. Il 27 aprile, giorno di domenica, egli disse alla moglie che sarebbe rimasto fuori di casa a lungo con gli amici e che sarebbe rincasato a tardissima ora. Fece anzi comprendere che avrebbe probabilmente trascorsa la notte fuori.

Era il vecchio trucco abusato delle commedie, ma anche questa volta diede buoni risultati.

Bisogna sapere che i due giovani coniugi Pigella non dormivano nella casa N. 23 di via Monterosa, ma avevano affittato nella casa dirimpetto una stanza a terreno, trasformandola in camera da letto con pochi e modesti mobili.

La sera di quella famosa domenica il Paolo Pigella tornò a casa poco prima delle ore 22; ma anzi che bussare alla porta della stanza prospiciente la via, rimase silenzioso ad origliare. Egli ebbe la brutta sorpresa di constatare che la moglie non era sola! Allora si recò ad avvertire i suoi genitori ed un cugino, e li condusse a constatare il tradimento della moglie sua.

Bussarono e la Maria Pennanzio, dopo aver alquanto fatto attendere, quando udì le voci concitate dei suoceri e del marito, si decise ad aprire. Il Paolo Pigella trovò la moglie tranquilla in apparenza, ma non si lasciò ingannare e cercò se vi fosse qualcuno nella stanza.

Nascosto sotto il letto c'era un giovanotto, in toeletta molto sommaria. La giovane moglie si era ricacciata, spaurita e tremante sotto le coperte, credendo che accadesse il finimondo; ma il marito si limitò a rivolgersi al giovanotto nel quale aveva riconosciuto un suo amico, dicendogli tristemente:

— Va via, Menico! Non mi attendevo da te una simile infamia.

L'amante se ne andò, pago di essersela cavata a buon mercato, ed il marito, dopo una sfuriata contro la moglie piangente, uscì anch'egli trascinato via dai genitori che volevano evitare più gravi e dolorose conseguenze.

Malgrado ciò il Paolo Pigella credette una volta ancora nella possibilità che la moglie si ravvedesse; perdonò e decise di allontanarsi da Torino con la Maria Pennanzio.

Partirono infatti per Milano, dove il giovane sperava di trovar lavoro, tanto più che qui perdurava lo sciopero metallurgico.

Ma non riuscì nel suo intento e il 4 maggio scrisse alla famiglia che gli avrebbe continuato a cercarsi un posto. Le sue speranze però andarono deluse e qualche giorno fa i due coniugi sconfortati ritornarono a Torino.

La giovane donna, dopo quanto era avvenuto, non ebbe più il coraggio di tornare a vivere coi suoceri e si recò presso la sua famiglia, in via Pistoia.

Il dramma

Il Paolo Pigella non tornò neppur lui presso i suoi genitori come un tempo: era sempre innamoratissimo della moglie e non voleva lasciarla. Solo due o tre volte si fece vedere nella casa dei suoi congiunti, perchè — egli diceva — aveva bisogno di raccogliere le sue carte. Egli ebbe anzi, in tali occasioni, a raccomandare alla madre di non distruggere per alcun motivo i pacchi di lettere che egli aveva disposti nel cassettone.

Il giovane era da qualche tempo triste e taciturno, ma nulla faceva prevedere che egli andasse meditando sinistri propositi.

Nel pomeriggio di ieri, verso le 14,30, il Pigella si ritrovò con la moglie [illegible] i coniugi si recarono insieme all'Osteria degli stabilimenti, in via Intra, 9, esercita da un tal Alessandro Mensio. I giovani vi si trattennero a discorrere sommessamente fin quasi alle ore 17. Il Pigella fece portare una bottiglia di vino e una mezza bottiglia di gasosa; poi uscì con la moglie e ritornò ancora poco dopo, ordinando una modesta cena.

Alle 19,45 uscirono nuovamente insieme e si diressero verso i prati, avviandosi per la via Tesso. Chiamarla via è naturalmente un volerla magnificare, perchè rassomiglia di più ad una strada di campagna. I due giovani sostarono dietro lo stabilimento di capsule Bedarida. E qui avvenne il dramma, dopo un dialogo concitato e breve.

Evidentemente il Pigella voleva dalla moglie una confessione ampia e precisa delle sue colpe, ma la giovane si ribellava alle intimazioni del marito furibondo.

Quello che avvenne tra i coniugi non è stato possibile ristabilire esattamente: lo stesso Pigella quasi non lo ricorda più. Certo si è che il giovane, preso dall'ira, dalla gelosia e da un desiderio fino allora insaziato di vendetta, estrasse di tasca un affilatissimo coltello a serramanico, dall'impugnatura d'osso e dalla lama bene appuntata, si scagliò contro la donna e la colpì con indicibile violenza, come pazzo; dapprima al dorso, poichè l'infelice tentava fuggire, poi al fianco, all'addome e infine al petto, presso lo sterno con tanta veemenza, che la lama rimase infissa nel cuore!

Di poco lontano un uomo aveva intravista la tragica scena ed era corso presso l'osteria del Mensio a dare l'allarme, recandosi poscia alla brigata di guardie di Pubblica Sicurezza, che è in via Lanzo. Alcuni agenti si dipartirono in tutta fretta dalla caserma, recandosi sul luogo del delitto.

Siccome si seppe subito che il Pigella era fuggito attraverso i prati, come un forsennato, parecchi degli agenti si misero sulle sue traccie e riuscirono ad arrestarlo in prossimità della socialista «Casa del Popolo». L'arresto fu compiuto dalla guardia scelta Angelo Spurio e dagli agenti Piazza e Maltesi. Il Pigella non oppose alcuna resistenza e disse soltanto:

— Prendetemi! Ora sono contento!

L'interrogatorio

In questo frattempo molta folla si era radunata attorno alla disgraziata donna che giaceva insanguinata e non dava più segno di vita. Furono chiamati i militi della Croce Verde, i quali, come dicemmo, sollevarono la Maria Pennanzio e la trasportarono di gran corsa all'Ospedale, percorrendo con molto disagio il lungo tratto fino alla Barriera di Lanzo e di qui con maggiore comodità proseguendo per il San Giovanni.

Già si era provveduto ad avvertire il delegato cav. Villa, il quale a sua volta avvisò il giudice istruttore, recandosi subito sul luogo del delitto. Le constatazioni furono compiute con una lanterna a mano, data la grande oscurità, resa ancora più triste in quella solitudine dalla pioggia insistente. Il funzionario interrogò il Paolo Pigella, il quale appariva assai prostrato e angosciato e aveva chiesto prima di tutto da bere. Il giovane narrò la sua vita di marito, rievocandone tutte le vicende di sospetto e di amarezza fino alla constatazione del tradimento.

Egli dichiarò che dalla moglie voleva una confessione completa, ma invano l'aveva intrattenuta a colloquio per tutto il pomeriggio.

— Se avessi veduto — esclamò — che quella donna era veramente pentita di tutte le torture che mi aveva procurate, io le avrei certo perdonato una volta per sempre. Ma compresi invece che era troppo cinica e che mentiva sempre!

Il Pigella soggiunse che uno dei giorni scorsi aveva divisato di uccidere la moglie a colpi di rivoltella; ma la donna riuscì a togliergli l'arma e ad affidarla alla sua famiglia. In tasca al giovane furono difatti trovate dieci cartuccie di grosso calibro.

Dopo la sua breve confessione, l'uxoricida avvertì che nella sua stanza si sarebbero trovati i documenti comprovanti la colpa della moglie.

Il cav. Villa allora sollecitamente si recò in via Monterosa 42 e perquisì la stanza da letto dei coniugi, sequestrando un pacco di lettere stretto da un nastrino e nascosto in un tiretto del cassettone. Il pacco recava un biglietto con questa scritta: «Sono lettere amorose di «sconosciuti»: non perdetele perchè verranno cercate».

Anche la madre del Pigella fu interrogata dal funzionario, al quale confermò il triste episodio della domenica d'aprile, in cui il giovane sorprese, come narrammo, la moglie con un amante.

Il Pigella fu trattenuto nella camera di sicurezza della sezione alla Barriera di Lanzo, in attesa che il giudice istruttore lo invii alle carceri, dopo un minuzioso interrogatorio.

L'evaso dalla Guiana rimesso in libertà

Nella cronaca cittadina era ampiamente narrato il caso del suddito francese Henry Cornu, che viveva in Torino sotto il falso nome di Pin, e che qui aveva aperto un istituto di estetica femminile in corso Oporto, 5.

Il Cornu, evaso dalla Guiana con altri, dopo varie vicende era giunto a Torino.

Nello scorso marzo, su istanza del Procuratore della Repubblica in Lione, egli veniva tratto in arresto a disposizione dell'Autorità francese, che ne domandava l'estradizione, così dicevano le prime informazioni, per avere commesso sulla nave da guerra *Du Petit Thouars* due mancati omicidi a danno di superiori militari.

Dinanzi alla Sezione d'accusa si era opposto all'estradizione il difensore del Cornu, avv. Dagasso, che a tal uopo aveva presentato ampia memoria a stampa, sostenendo trattarsi, nel caso, di reato militare, quindi politico, e non essere perciò possibile l'estradizione.

Ma in questo frattempo il Governo francese abbandonava la sua istanza, per cui l'Autorità italiana ordinava l'immediato rilascio del Cornu.

Questi, che appartiene a distinta famiglia di Lione, ci rende noto, per mezzo del suo avvocato, che egli venne condannato a morte per avere su nave da guerra, nella sua qualità di marinaio di leva, commesso reato di insubordinazione dando qualche pugno ad un sott'ufficiale, protestando in pari tempo di non avere mai commesso alcun tentato omicidio.

Orlatrice che si getta dal primo piano

In un momento di grande esaltazione l'orlatrice Adelia Martinelli, d'anni 20, trovandosi presso il cognato, in via Riccardo Sineo, 14, si gettava dal balcone al primo piano, cadendo nel cortile. Soccorsa e rialzata tosto da alcuni inquilini, la Martinelli fu trasportata all'ospedale San Giovanni, ove il dottor Pinardi la medicò di una ferita alla fronte e di contusioni in più parti del corpo, giudicandola guaribile in pochi giorni.

Lo sciopero dei metallurgici automobilisti

Anche ieri mattina il consueto comizio al Parco Michelotti è stato presieduto da Ziminiani, il quale ha ribattuto le sue argomentazioni di lunedì scorso sulla proposta di *referendum* avanzata nell'adunanza alla «Monarchica». La deliberazione fu comunicata al sindaco, il quale ha dichiarato di non poter intervenire nel conflitto senza la sicurezza assoluta che l'opera sua sia accetta agli industriali ed alla massa operaia d'accordo. Ziminiani sostiene ancora che il *referendum* non è basato seriamente; ripete di essere disposto a sostenere sull'argomento un contraddittorio col comm. Sabbione, e si scaglia con virulenza di linguaggio contro gli industriali.

Buozzi, segretario della Federazione metallurgica, accennando anch'egli al *referendum*, dice che la risposta del sindaco era da prevedersi. La massa vuol resistere, e non sono sufficienti le lettere anonime, quasi tutte di non scioperanti o magari di esercenti, a provare il contrario; il sindaco stesso lo sa. Buozzi biasima l'atteggiamento del comm. Sabbione, che dovrebbe tenersi più al corrente della situazione; esamina le condizioni orarie del lavoro, per dimostrare che attualmente gli operai, con un'ora di tolleranza alla settimana, facevano cinquantanove ore di lavoro.

Ricorda inoltre che l'anno scorso l'Unione Liberale sostenne gli scioperanti, e ne deduce che vi deve essere sotto a tutto ciò qualcosa di poco chiaro; vi è un'intenzione di combattere la Federazione per far piacere agli industriali.

Buozzi accenna ancora all'ordine del giorno della Federazione delle Leghe del lavoro, confutando le affermazioni dei cattolici che lo sostengono; parla di screzii gravi che sono avvenuti tra gli industriali del Consorzio, e sostiene che tutte le manovre fatte nel campo liberale hanno lo scopo di vedere se nella massa ci sia quella debolezza che esiste già tra gli industriali.

La Federazione metallurgica non se ne preoccupa e distribuisce circa tremila sussidi alla settimana, dimostrando anche che le condizioni della resistenza sono sempre assai buone. La massa scioperante può continuare tranquillamente per la sua strada, regolando le proprie azioni secondo coscienza, senza timori e senza turbamenti.

Leone parla brevemente anch'egli sulla condotta del gruppo aderente all'Unione Monarchica, raccomandando la vigilanza e la resistenza; ed il Comizio ha termine.

Plauso di studenti agli on. Rattone e Schanzer

Riceviamo:

«Il bilancio della Pubblica Istruzione, presentato ieri l'altro alla Camera, fu occasione a che diversi deputati, lamentando lo stato attuale della scuola secondaria, ne esponessero i gravi danni che essa scuola arreca, in tali condizioni, alle giovani menti, costrette ad un eccessivo lavoro intellettuale.

«Fra i diversi oratori, gli onorevoli Rattone e Schanzer, furono quelli che più vivamente sostennero la necessità di urgenti modificazioni ai programmi ed orari attuali. I giovani del nostro Istituto Tecnico inviarono ai due suddetti deputati il seguente telegramma: «Studenti Istituto Tecnico Torino plaudono assennati concetti esposti Camera, ordinamento scuole secondarie».

«Veramente, quando si considera che giovani dai quindici ai diciotto anni sono costretti a sette e talvolta perfino otto ore giornaliere di lezioni, cosa che implica uno studio in casa di almeno (dati i programmi attuali) altre cinque ore, si spiega facilmente come questi studenti plaudano a coloro, che reclamano ordine e senno nella scuola».

Agli elettori di Oviglio

Gli elettori costituzionali del Collegio di Oviglio, residenti in Torino, sono pregati di intervenire domani, venerdì, alle ore 21, nella Sede dell'Unione liberale monarchica, in via Genova, 11, alla riunione pro candidatura Prigione.

Per la candidatura Paniè

I Circoli riuniti di San Secondo e Piazza d'Armi hanno deliberato di sostenere la candidatura dell'on. Paniè nel IV Collegio e di adoperarsi per la sua rielezione.

All'Osservatorio di Pino

La gita della Società astronomica «Urania» all'Osservatorio di Pino Torinese è stata fissata per domenica 18 corrente, dalle ore 15 alle 18 circa. Il percorso, sia nell'andata che nel ritorno, sarà fatto in automobile. Punto di partenza alle ore 15: Piazza Castello, davanti al teatro Regio.

I soci devono mandare l'adesione (indicando il numero delle persone) alla Società a Palazzo Madama, prima del 17 corrente.

Adunanza di Liberi Docenti

Venerdì, alle ore 20,30, in un'aula della Regia Università, verrà tenuta un'assemblea generale di liberi docenti, per procedere alla nomina del Consiglio direttivo e dei rappresentanti presso il Comitato centrale di Roma e per deliberare intorno alla prossima discussione che si terrà alla Camera dei deputati, sul progetto di Legge della Libera Docenza recentemente approvato dal Senato.

Per le onoranze all'Esercito e alla Marina

Il Comitato Esecutivo torinese per le onoranze all'Esercito ed alla Marina, avverte che domenica 18 corrente, alle ore 10, avrà luogo una riunione nella sala degli Istituti superiori femminili municipali, Corso Siccardi 25, per la presentazione delle bandiere e medaglie destinate in omaggio a S. M. il Re, all'Esercito, alla Marina, a S. E. il Presidente dei ministri. Possono intervenirvi tutte le Presidenze delle Società di ex militari di terra e di mare, con bandiera e con i reduci dalla guerra di Libia, preferibilmente in divisa.

Corpo Volontari Ciclisti

Riceviamo:

Il Reparto è adunato nei seguenti giorni ed ore: venerdì, 16, alle ore 21, in sede: disposizioni per la marcia-manovra del 25-26 maggio; iscrizione definitiva per i partecipanti alla manovra. Tutti dovranno trovarsi presenti od almeno scrivere per tempo al Comando, in caso di forza maggiore.

Sabato, 17, partenza ore 22,30: grande esercitazione di marcia ed allenamento; itinerario: Torino, Chivasso, Caluso, Ivrea, Cavaglià, Cigliano, Chivasso, Torino, Km. 120. Ritorno ore 14,30 della domenica. Dovranno prender parte tutti gli iscritti alla manovra, o scusarsi per tempo, solo per cause di forza maggiore.

Venerdì verranno date speciali disposizioni.

Lunedì, 19, ore 21, in sede, in divisa: distribuzione degli oggetti di corredo.

Martedì, 20, ore 21, in sede, in divisa: distribuzione degli oggetti di corredo, a chi non potesse venire lunedì.

Mercoledì, 21, dalle ore alle 22,30, in sede, ultime disposizioni per la manovra: tutti dovranno trovarsi presenti.

Ogni volontario, al ricevimento degli oggetti di equipaggiamento, dovrà presentarsi col libretto personale.

Il telefono ad Avigliana

Il giorno 21 corrente venne attivato al pubblico servizio l'ufficio telefonico di Avigliana, quale posto pubblico in estensione alla Rete Urbana di Torino.

La tariffa urbana di conversazione fra il nuovo posto pubblico e Torino è di cent. 25.

Arrivi e partenze

Sono arrivati da Roma l'onorevole Rastelli ed il senatore Frascasi.

— E' partito per Roma il sindaco senatore Rossi.

Uno strano annunzio di suicidio

Certo Stefano Maldini, d'anni 26, abitante in via Nizza, 190, mentre passava in strada di Circonvallazione, presso le nuove caserme militari, vide abbandonata su una siepe, sita all'angolo di via Lepanto, una fotografia recante l'effigie in piedi di un giovanotto sui 22 anni, dall'aspetto operaio, avente seco una bicicletta. Con sommo stupore, il Maldini lesse a tergo del cartoncino le seguenti parole: «Questo è il mio ritratto. La bicicletta la lascio in piazza d'Armi, ed io mi ucciderò. Addio, mondo. Scusi chi legge del malo scritto». Lo scritto non recava però alcuna firma.

Il Maldini non diede però molta fede all'annunzio. Tant'è che soltanto questa mattina, dovendosi recare al San Giovanni per una medicazione, egli credette di consegnare la fotografia alla guardia scelta Minuzzi, di servizio all'ospedale. L'agente inviò la fotografia alla Questura e fu consegnata alla squadra mobile. Non risulta però finora che sia stata trovata in piazza d'Armi la bicicletta che l'autore dello scritto prometteva di abbandonare.

Un discorso del Conte Dalla Torre sull'organizzazione cattolica

Ieri sera, nella Sala Pio X di via Baretti, il conte G. Dalla Torre, presidente generale dell'*Unione popolare fra i cattolici italiani*, il noto oratore di Venezia, ha tenuto una breve conferenza. I soci dell'*Unione popolare* sono accorsi in grandissimo numero ad ascoltare la parola dell'interprete autorizzato del pensiero politico e dei propositi sociali e religiosi del vecchio Pontefice.

Più che un discorso politico, quello del conte Dalla Torre è stato un sermone di propaganda religiosa e sociale: e rapidi accenni alle condizioni dei cattolici in Italia e alla propaganda dei socialisti che hanno allontanato dal Tempio e dai sodalizi religiosi migliaia di giovani operai e contadini hanno dato argomento all'oratore — dalla facile e molle parlata patavina — a frequentissimi richiami alla disciplina nell'organizzazione cattolica: a una disciplina di metodo e di propositi.

L'*Unione popolare*, secondo il suo nuovo presidente, vuol restituire la passione e il fervore mistico alla folla: i cattolici, anche a costo di essere giudicati una minoranza, devono uscir fuori dal Tempio non solo a propagandare idee sociali ed economiche, ma specialmente ad affermare idee e propositi religiosi. A questo tende il sodalizio da lui presieduto: i cattolici italiani devono iscriversi per imparare a combattere contro le podestà laiche e contro le sètte. «L'azione della rinnovata *Unione popolare* sarà — ha detto l'oratore — fra poco tempo grandissima: ora c'è in Italia una folla di credenti: l'*Unione* vuol formare un esercito di lottatori sia nel campo sociale e politico, sia in quello religioso. Sodalizio d'educazione l'*Unione popolare* è anche un sodalizio di azione: la [illegible] zione in ogni borgo, in ogni villaggio di *gruppi parrocchiali* di propaganda segnerà la restaurazione di una nuova coscienza guelfa nelle folle dimentiche.»

Il conte Dalla Torre, che non portò a Torino la più lieve e attenuata primizia temporalistica e [illegible] il suo dire con un accenno alla Basilica di Superga, affermò che i cattolici italiani non chiedono ai pubblici poteri altro diritto che quello di esercitare liberamente, dentro e fuori la Chiesa, i propri doveri religiosi e di affermare la propria morale che ha diritto di essere rispettata perchè è viva da venti secoli e ha dato tante glorie all'Italia. «I cattolici — ha concluso il conte Dalla Torre — vivono e agiscono per il bene e la elevazione sociale e morale del popolo al disopra di tutti i partiti e oltre ogni pregiudizio: essi non insegnano l'odio e le contese e non creano dissensi tra le classi: chiedono al Governo il diritto alla libertà conquistato sui campi di battaglia dell'Indipendenza dai padri credenti; non chiedono privilegi: vogliono essere trattati dallo Stato come gli organizzati negli altri partiti, perchè sono cittadini che pagano i tributi, obbediscono alle leggi e offrono i figli al sacrificio della guerra per la grandezza nazionale.»

Il Dalla Torre non ha fatto alcun cenno preciso all'azione elettorale e al momento politico: ha chiuso invocando la protezione sui cattolici torinesi di Pio X continuatore, secondo lui, dell'azione sociale e religiosa di Leone XIII del quale, *per incidenza*, ha ricordato la *Rerum Novarum*.

Alla riunione caratterizzata da un notevole intervento di operai assistevano i dirigenti dell'azione cattolica locale, parecchi consiglieri comunali. La riunione fu aperta con una breve preghiera dal Vescovo ausiliare della Diocesi, mons. Bartolomasi, che intervenne in rappresentanza del Cardinale Richelmy.

Appiccato ad un albero

In un terreno della cascina «Vicaria», in territorio di Cavoretto, presso la sponda sinistra del Po, venne scoperto il cadavere di un individuo appiccato ad un albero con la cinghia dei pantaloni. Un dottore municipale ne constatò la morte avvenuta poche ore prima. Dopo le constatazioni di legge la salma fu trasportata agli Istituti Universitari del Valentino.

Più tardi il disgraziato è stato riconosciuto per il deviatore ferroviario Antonio Castagno, d'anni 54, abitante in via Pellero, 17.

Si ignorano le cause che lo determinarono al tragico atto.

Piccole note

Il meccanico Naretto Ernesto, d'anni 16, mentre transitava in velocipede sul corso Regina Margherita, giunto presso la caserma centrale dei pompieri, si scontrò con un altro ciclista, rimasto sconosciuto, e cadendo riportò una ferita lacero-contusa alla mano destra. A mezzo di vettura pubblica, una guardia municipale lo condusse al San Giovanni, dove venne medicato e giudicato guaribile in giorni 15.

— La bambina Giusiotti Adelina, di mesi 13, rovesciandosi addosso un tegame, nel quale si faceva liquefare del burro, posto sopra un fornello a spirito, si produsse scottature di primo grado alla faccia. Presso la locale Sezione delle guardie municipali la piccina ricevette le cure del dottor Savio, che la giudicò guaribile in giorni 8.

— L'elettricista Molino Ferdinando, d'anni 36, percorrendo in velocipede via Milano, investì il garzone panettiere Reggero Giovanni, d'anni 15, causandogli una contusione all'addome. Una guardia municipale accompagnò l'investito all'ambulatorio presso la caserma centrale dei pompieri, dove il dottor Pavesio gli prestò le cure del caso, giudicandolo guaribile in 5 giorni.

I ladri

Il fattorino tramviario Alfredo Palmesio, mentre si trovava in servizio sulla linea di Pozzo Strada, fu derubato del portamonete, contenente L. 34.

— Teresa Molinari, abitante in piazza Borgo Dora, 13, fu derubata di un vestito che aveva lasciato sulla balconata della casa.

— Ieri venne arrestato certo Giuseppe Vestinaggio fu Domenico, d'anni 42, per furto di L. 96 45 in danno di Carlo Nino, abitante a Ponte Stura. Il denaro fu sequestrato.

Ragazzo scomparso

Da martedì manca da casa il ragazzo Michele Mesturino, d'anni 12, abitante in via Groppello, 19. Le ricerche per rintracciarlo sono state vane. Il ragazzo è alto di statura, vestito di lana scura a quadretti, calzoni corti e giubba abbottonata alla militare, berretto di velluto alla marinara, stivaletti a bottoni. La famiglia implora che chi ne ha notizie voglia comunicargliele.

Aggredito per via

Il facchino Giacomo Petrasso, d'anni 19, uscendo da una trattoria di via Esposizione, fu presso via Ormea aggredito da tre sconosciuti, i quali lo percossero brutalmente, gettandolo al suolo. Uno degli aggressori gli vibrò anche un colpo di coltello e gli produsse una ferita al gomito sinistro. Fu accompagnato all'Ospedaletto Regina Margherita, dove il dottor Quartara gli prestò le cure necessarie, giudicandolo guaribile in 15 giorni.

Seguendo la Cronaca

L'anima della casa

Avete mai notato come gli interni degli appartamenti spogli di mobili si assomiglino uniformemente fra loro? Chi dà loro una fisonomia è la padrona di casa col suo istinto decorativo, col gusto e l'eleganza dei paramenti che essa riesce a procurarsi.

Per allestire decorosamente un appartamento non c'è che da rivolgersi ad uno dei due negozi della Ditta Rodi (Via Roma o Via Pietro Micca), che essendo in istato di liquidazione mette in vendita a costo irrisorio uno stock svariatissimo di articoli per ornamentazione della casa oltre ad un assortimento completo di biancheria finissima.

Avvertiamo che la vendita durerà ancora pochi giorni, trascorsi i quali le buone massaie e le aristocratiche signore avranno perduta una magnifica occasione per fornire vantaggiosamente le loro guardarobe ed abbellire le loro abitazioni.

Ai fidanzati

E' dolce costume per i fidanzati alla vigilia di unire le loro esistenze, di scambiarsi, insieme a giuramenti d'amore, dei pegni preziosi e duraturi che racchiudono nel loro artistico aspetto una squisita poesia di bellezza.

A coloro che si apprestano a questo rito commovente recherà piacere l'annunzio d'apertura di un nuovo negozio e fabbrica di gioielli in Via S. Teresa, 12. Questo negozio sarà gerito dalla Ditta G. Abrate, un nome che è garanzia di scrupolosa onestà commerciale, come di originalità e buon gusto artistico. I suoi gioielli si sono sempre distinti sia per eleganza e varietà di disegno sia per diligente e delicatissima finitezza di lavoro. Chiunque abbia bisogno d'acquistare oggetti preziosi può dunque rivolgersi a questo negozio, sicuro di trovarvi il proprio soddisfacimento e dal punto di vista artistico e da quello economico.

Arti e Scienze

La XV Mostra degli "Amici dell'arte,,

Ieri nel vasto salone della Mole Antonelliana, fu inaugurata la quindicesima mostra organizzata dalla Società degli «Amici dell'Arte». Gli organizzatori, fedeli agli scopi del sodalizio e alle deliberazioni dell'Assemblea dei soci hanno escluso quest'anno quei lavori a olio che non si presentano con evidenti caratteri decorativi: l'esposizione quindi, bene ordinata e interessante, è ricca specialmente di saggi e di bozzetti di arte decorativa, di pastelli, di acquarelli, di disegni, di schizzi a matita, a carbone, a sanguigna, di incisioni in legno, nere e colorate, di acqueforti e di punte secche di diverso carattere e di vario stile. Anche la scoltura è degnamente rappresentata non dalle consuete statuette di genere e dai soliti busti convenzionali, ma da notevoli saggi di artisti che, memori della tradizione italica, si dedicano con lodevole fervore e con forme e cifre nuove, a rinnovare l'arte della placca, della targa, del piatto sbalzato, della coppa incisa e della medaglia.

Questa Esposizione degli «Amici dell'Arte» è stata aperta a tutte le scuole; ma gli ordinatori hanno saputo, nel loro sereno eclettismo, escludere quei lavori che più che a un puro ideale d'arte tendono alla ricerca di facile e lucroso successo: nella sua raccolta e austera modestia, questa XV affermazione degli «Amici dell'Arte» risponde precisamente alla carta statutaria del Sodalizio, che tante simpatie raccoglie nel mondo degli studiosi, e che merita di essere incoraggiata dal pubblico torinese.

Un'intera sala è dedicata ai bozzetti decorativi a olio, alle xilografie e ai disegni di A. De Carolis. L'artista, notissimo come illustratore delle opere di Gabriele D'Annunzio, presenta un complesso di studi veramente vari e interessanti, sufficienti a far conoscere e apprezzare le sue alte qualità di decoratore fantasioso e originalissimo: fra le sue silografie sono interessantissime quelle inspirate da scene pastorali della campagna laziale, presso i monti della Ciociaria, e dai costumi pesanti e georgici della Marca ascolana; fra i bozzetti decorativi a olio ricordiamo *Mare piceno, L'aurora, Domus aurea, Il concerto, Venere e Adone, La fiamma* e un tempestoso *Cielo* rannuvolato, sparso di fantasmi giganteschi. Molto opportunamente gli organizzatori della mostra hanno deciso di esporre, nella stessa sala, nella settimana precedente la chiusura, alcuni schizzi di questo artista: i primi segni, le impressioni rapide dalle quali sono poi sorte, nella lenta elaborazione, opere ora ammiratissime. Il pubblico torinese conoscerà così la prima impressione del frontispizio per la *Fedra* d'annunziana, e alcune illustrazioni pascoliane, che saranno pubblicate in un fascicolo di *Eroica*.

Leonardo Bistolfi espone tre disegni di figura, a carbone, studi ampi e completi per sue opere di scultura. Il Tavernier ha un vivace pannello decorativo. Renato Uberlalli, il Berzalla, il Pitis, il Montezemolo, il Roberti, il Caruti, G. Sacerdote espongono piccoli quadri di paesaggio a pastello, quasi tutti di soggetto piemontese. Studi di figura e di natura morta, pure a pastello, sono presentati dal Malvano, dal Carpanetto, dal Rava, dal Bondiglioli, dal Sacco e dalla signora Cocito; il Cibrario presenta cinque disegni di paese, alcune incisioni e due pastelli. La raccolta degli acquarelli è numerosissima e varia: il Del Chiappa presenta una ricca serie di macchiette e di disegni acquarellati, il Falchetti espone studi di fiori e un saggio di nudo muliebre: acquarelli hanno pure il Baronio, le signore A. Frassati e Ferrettini, Ida Sacerdote, il Roda (studi di fiori per un testo di botanica), il Pugliese, e altri. Un paesaggio a tempera espone M. Seriola; il Ceragioli presenta parecchi disegni e acquarelli di figure e di paese. Due pannelli decorativi a olio espone Gino Sacerdote (uccelli stilizzati riposanti su rami d'albero); del Casanova il pubblico torinese è chiamato a giudicare l'ampio fregio presentato al concorso per il sottoportico del monumento a Vittorio Emanuele, e acquistato dal Museo artistico-industriale di Roma. Nella sezione decorativa sono degni di nota gli acquarelli e i disegni per le sale del Castello di Brunetta, del Bernardi, e i progetti architettonici e i fregi decorativi dell'architetto Rigotti. M. Sobrile si presenta con un gruppo di disegni a sanguigna (episodi della vita della Vergine) per una chiesina di suore; il Salvestrini espone una serie di progetti per decorazioni a colori. Un giovane, M. Riva, si fa notare con un suo studio decorativo, ricco di figure nude: *Gloria*.

Numerosi sono i saggi — fra gli altri, un ritratto di Amalia Guglielminetti, sotto il cielo stellato — del Reviglione, e altri di Cesare Ferro; notevoli di questo artista sono uno studio muliebre a *fusain, Il silenzio*, e due incisioni (le danze della Roshanara); i giovani Manzone e Bosia espongono molti schizzi e disegni a matita e a carbone di figura e di paese: numerosissima è la mostra dello scultore Sieglian, che è specialmente efficace nell'interpretazione dell'atteggiamento dei putti e di dolenti volti femminili. Il Mollea ha uno studio di testa di *donna veneziana*.

Il Gariazzo, il Turina, autore del riuscitissimo e primaverile biglietto d'invito, espongono interessanti e corrette acqueforti e xilografie; il paesista Rho ha mandato graziose, piccole impressioni di pianura, schizzate a matita morbida.

Non numerose sono le opere di scultura: di Davide Calandra si ammira il cavallo per il monumentino all'eroico [illegible] Solaroli di Briona, e il bozzetto per lo scudo italiano: tre cavalli classici di modellatura e di atteggiamento; del Rubino che col Cibrario, col Caruti, col Cometti e col Giani, fu il creatore della Mostra che oggi si apre, il pubblico, oltre alle note aristocratiche placche, ammirerà l'energica figura dell'alpinista, modellata per la medaglia cinquantennale del Club Alpino Italiano.

Il pubblico torinese non dimenticherà certamente le mirabili, pittoresche placche animalistiche del Brozzi, romano, che presenta parecchi disegni per piatti a sbalzo, di singolare bellezza. Due allievi del Rubino si fanno pure onore: l'Orsolini espone la bella medaglia commemorativa del cinquantenario della Patria, prescelta al Concorso nazionale; il Vannucci ha una graziosa statuetta di genere, *Crinoline*, e un bel bozzetto per un monumento funerario. Un fregio decorativo ha inviato, da Roma, lo Zanelli. Il Chini ha mandato una splendida raccolta dei suoi vasi policromi di laterizio, che hanno trovato tanti ammiratori a Roma e a Venezia. Il Cometti ha ordinato due ambienti: specialmente bella è la camera per bambini, serena e festosa nella forma e nei toni dei legni e dei panneggi.

***

Alla cerimonia inaugurale della mostra è intervenuta la Principessa Laetitia, ricevuta dagli organizzatori, gli artisti Rubino, Ferro, Caruti, Cibrario, Ceragioli, Giani e Cometti. La Principessa, che era accompagnata dalla contessa Balbo Bertone di Sambuy e dal gentiluomo d'onore conte Fossati-Rayneri, ha visitato a lungo le sale dell'esposizione, soffermandosi specialmente dinanzi alle opere degli artisti piemontesi. Agli organizzatori ha espresso più volte il suo compiacimento per la riuscitissima disposizione della mostra e per il numero ed il pregio delle opere esposte.

Alla cerimonia inaugurale intervennero l'assessore Cerluna, in rappresentanza del sindaco, il vice prefetto in rappresentanza del senatore Vittorelli e numerosi artisti. Una folla di elegantissime signore e signorine si aggirò per tutta la mattinata nelle spaziose sale, decorate con sobria eleganza e adorne di vasi di fiori e di sempreverdi.

La seconda del "Mefistofele,, al Politeama Chiarella

Più realista del Re, il signor Chiarella, non pago del buon esito complessivo, conseguito dalla prima rappresentazione del *Mefistofele*, volle nella parte di «Faust» un nuovo tenore.

E ieri sera un pubblico veramente magnifico in ogni ordine di posti, e sovratutto affollato nella galleria, giudicò benevolmente la sostituzione, riservando peraltro il maggiore plauso e più generale a quelle parti dell'opera, che già erano piaciute di più la prima sera.

Così il prologo, il sabba romantico, le scene della prigione ebbero un nuovo lieto successo, e sovratutto trionfò il prologo. Parve invece poco persuasiva per una [illegible] mancanza di fusione delle voci e di sicuro affiatamento, la scena del giardino. Quanto al primo atto, lodevole per l'esecuzione della prima metà, lasciò nella seconda parte diviso il pubblico tra chi accennò nel plauso e chi reagì. Quanto poi al sabba romantico, piacque assai.

Ma ormai l'opera era giudicata nel suo insieme, ed essenzialmente la curiosità era suscitata dal nuovo tenore Parola. Egli fu applaudito, come cantante, che non manca di qualità di finezza ed ha una voce di bel timbro tenorile.

Svanito il panico, la signora De Sana (Margherita) seppe far valere meglio quelle doti di espressione drammatica, che ci parvero alquanto manchevoli la prima sera; ed il Masini Pieralli (Mefistofele) trascinò più di una volta il pubblico all'applauso più caloroso, confermando le qualità di attore e di cantante già così apprezzate alla prima rappresentazione.

Orchestra e cori filarono bene, e il De Copolo fu evocato al proscenio.

Così il successo del *Mefistofele* è ormai assicurato e intanto si provvede alacremente all'esecuzione della *Messa di Requiem* del Verdi che, diretta dal maestro Giocondo Fino, udremo quasi certamente il 22 maggio in una con la commemorazione verdiana di Sem Benelli, per cui grande è l'aspettativa.

La salma del tenente Bernacchi vegliata dai commilitoni

Corneto Tarquinia, 14, sera.

Sono arrivati a Corneto Tarquinia da Roma alcuni colleghi ed amici dello sventurato tenente Bernacchi che furono informati telegraficamente del disastro automobilistico. Si recarono all'ospedale a visitare la salma vegliata dalle suore.

Il povero Bernacchi partendo ieri in automobile da Roma diretto a Torino, aveva detto ai compagni che avrebbe desiderato la compagnia di qualcuno di loro durante il lungo viaggio automobilistico. Un ufficiale era rimasto indeciso fino all'ultimo momento se dovesse assecondare l'invito dell'amico oppure rimanere ancora a Roma per le ultime gare del concorso ippico. Questo ufficiale è venuto a Corneto dove, molto commosso, ha voluto deporre sulla cara salma del compagno un mazzo di rose.

Sono giunti a Corneto tutti i parenti dello sventurato tenente Bernacchi, che hanno voluto vedere per l'ultima volta il caro estinto. Sono avvenute scene strazianti di dolore. Le manifestazioni di dolore suscitarono nei presenti un senso di viva commozione. Il «Touring Club» prepara una grande dimostrazione al povero estinto. Il cadavere del Bernacchi si trova ancora alla camera incisoria dell'ospedale. L'impressione qui è vivissima.

Stato Civile di Torino

14 maggio 1912.

NASCITE 18, cioè: maschi 5, femmine 13.

MATRIMONI: Chicco Francesco con Bardo Teresa — Miglio Alfonso con Rossetti Adelaide. — Soldati tenente di vascello Roberto con Viarengo Maria.

MORTI: Quaglino cav. uff. Giuseppe fu Francesco, d'anni 65, di Novara, ingegnere pensionato, corso Vinzaglio 27 bis.
Vaccari cav. Luigi, id. 77, di Valenza, agiato, corso Vittorio Emanuele, 57.
Lanzetti Elisa, id. 21, di Carmagnola, cameriera.
Pezzoglio Pietro, id. 56, di Belocco, manovale.
Bono Antonio, id. 73, di Feglizzo, manovale.
Cattaneo Maria, id. 30, di Alessandria, contadina.
Valonià Giuseppe, id. 79, di Torino, bracciante.
Schiavetti cav. Giacomo fu Giuseppe, id. 76, di San Giorgio Canavese, capitano a riposo, corso San Maurizio, 30.
Demenici avv. comm. Enrico, id. 64, di Torino, agiato.
Vignola suor Giulia Anna Ludovica, id. 82, di Saluzzo, religiosa.
Bessi Ermelinda, id. 48, di Vigolzone, cuoca.
Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 7; negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 1.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 14 Maggio 1912.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: [illegible]; ore 15: [illegible]; ore 21: [illegible].

Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: coperto, pioggia; ore 21: coperto, pioggia.

Acqua caduta millim. [illegible]

Temperature estreme al nord in gradi centigradi:

Massima + 17,2 Minima + 18,0

Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 13 + [illegible]
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + [illegible]

Stazione termometrica [illegible]:

Temperatura massima del giorno 13 + 17,4
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + [illegible]

15 Maggio 1912. — Il sole nasce alle ore [illegible], tramonta alle ore [illegible].

Giorno della luna [illegible].

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Corale Teatrale Triestè). — Ore 21: Grande Concerto di musica corale antica italiana, diretto dal maestro Romeo Bartoli. — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica del Teatro Fiorentino, diretta dal cav. Andrea Niccoli) — Ore 20,45: *Mandragola*, commedia in cinque atti, di Niccolò Macchiavelli. — [illegible], farsa. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella — (Compagnia di spettacoli d'opera). — Ore 20,45: *Mefistofele*, melodramma in quattro atti, parole e musica di Arrigo Boito. — (3a Rappresentazione). — Ingresso L. 2.

TEATRO ALFIERI. — (Impresa [illegible]. — Compagnia drammatica [illegible], Ferrero). — Ore 21: *La presa di Berg-Op-Zoom*, commedia in quattro atti, di Sacha Guitry. — Ingresso L. [illegible].

TEATRO BALBO — (Società Anonima Imprese Spettacoli teatrali) — (Compagnia operettistica «Città di Torino», diretta da Carlo Almonti). — Ore 21: *La casta Susanna*, operetta in tre atti, musica di J. Gilbert. — (Serata d'addio della Compagnia). — Ingresso L. 1.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI - Via della Zecca, [illegible] - Aperta dalle ore 9 alle 18.

CINEMA ITALA - (Via Viotti - Palazzo Tornese). — *Adriana di Lecouvreur*, protagonista Sarah Bernhardt, con musica del maestro F. Casa.

KURSAAL DURIO — Ore 21: Cinematografo ore 8, 10 e 22: Skating pubblico.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Incertezze e preoccupazioni alla ripresa della Conferenza per la pace

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 14, notte.

Un comunicato *Reuter* dell'ultima ora pubblica il seguente comunicato ufficioso:

«*Nei circoli diplomatici in genere si esprime l'opinione che la situazione riguardo alla conclusione della pace è assai oscura ed il vero significato delle istruzioni date dal signor Ghescioff al ministro di Bulgaria a Londra di firmare i preliminari di pace non è ben chiaro. L'opinione generale è che nulla sarà fatto finchè i delegati non siano arrivati a Londra: essi appena giunti, conferiranno prima fra di loro sull'abbozzo del trattato di pace. Appena i delegati si saranno concordati sopra questa discussione e sulle altre questioni connesse con i preliminari di pace, si suppone che sir Edward Grey convocherà una Conferenza per firmare formalmente la pace. Si ha però la sensazione che i delegati non siano stati inviati a Londra semplicemente per apporre la propria firma al trattato di pace, altrimenti il ministro bulgaro sarebbe stato autorizzato a firmare il documento prima dell'arrivo di Daneff e dei suoi colleghi. Non si sa poi quale sia il motivo preciso per tanti delegati stanno ritornando a Londra, ma si esprime il parere che i delegati sperino di risolvere in Londra durante le discussioni fra loro e gli ambasciatori tutti i problemi sorti dalla guerra. Si prevede in qualche circolo che i delegati potranno continuare a riunirsi a Palazzo di San Giacomo dopo la firma del trattato preliminare. Quindi rimarranno a Londra finchè essi avranno firmato un documento particolareggiato e complessivo, il quale dovrà prendere il posto del trattato di Berlino. Quindi non sembra da escludersi la possibilità che i delegati rimangano a Londra assai a lungo*».

Poco prima di questa Nota è uscita un'altra Nota diramata dalla stessa Agenzia, la quale dice:

«*Il Governo inglese non è stato ancora informato dai delegati turco-balcanici sulla data della prossima Conferenza per la pace. Il Palazzo di San Giacomo però è stato preparato per la Conferenza e si prevede che la prima riunione avrà luogo entro la prossima settimana. Parecchi delegati non arriveranno a Londra fino a domenica*».

Le due Note confermano l'opinione di coloro i quali prognosticavano da giorni che i lavori della Commissione saranno piuttosto travagliosi e prolungati. Anche la nuova Conferenza, la quale sembrava dovesse aprirsi sotto auspicii più lieti della prima, non sarà senza discussioni e incidenti.

Da varie parti si assicura che sir Edward Grey riceverà domani al Foreign Office i delegati alla nuova Conferenza per la pace. La delegazione turca si trova già a Londra e le delegazioni balcaniche stanno arrivando. Alcuni membri di questa sono già scesi ai rispettivi alberghi, che sono quelli stessi che furono occupati dalle delegazioni durante il precedente convegno. Altri sono attesi per domattina, al più tardi.

Si assicura che i delegati bulgari, serbi, greci e montenegrini terranno una conferenza fra di loro prima di iniziare i negoziati con la Turchia. Questa discussione potrà occupare un giorno o due.

Gli Ambasciatori nulla hanno deciso relativamente ai confini albanesi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, notte

A Londra si assicura, contrariamente alle voci corse negli ambienti di Roma, che la Conferenza degli ambasciatori non ha ancora preso alcuna decisione relativamente ai confini dell'Albania meridionale. Tutta la questione rimane ancora in sospeso. Nei circoli diplomatici si dichiara che assai probabilmente grandi difficoltà sorgeranno alla Conferenza degli ambasciatori prima che una soluzione venga trovata. Si esprimono in questo senso dei veri timori di nuova crisi.

L'isola turca di Adakalek annessa all'Ungheria?

Vienna, 14, notte

La *Oesterreichische Ungarische Correspondenz* riceve da Orsowa la notizia dell'annessione dell'isola turca di Adakalek (o Adacala) all'Ungheria. Vi trasmetto la notizia che è comparsa anche nei giornali ungheresi, a puro titolo di curiosità. L'isola cui si riferisce la notizia, notiamolo subito, misura una superficie di due chilometri quadrati. Secondo quanto narra l'*Agenzia Viennese*, lunedì scorso il prefetto ungherese di Krasso, accompagnato da ufficiali e da gendarmi è sbarcato nell'isola ed ha annunziato al Governatore turco dell'isola stessa, Siberif Eddin, l'annessione proclamata dall'Imperatore. Il governatore turco ha dichiarato di non poter firmare il protocollo dell'annessione non avendo ricevuto istruzioni dal suo Governo e di elevare formale protesta.

Il prefetto ungherese ha dichiarato a sua volta di non poter tener conto della protesta turca ed ha permesso al Governatore turco di rimanere nell'isola finchè riceverà precise istruzioni da Costantinopoli. Vi ricorderò che questa isola è stata causa di molte questioni durante la crisi dell'annessione della Bosnia-Erzegovina poichè a quell'epoca non era stata ben definita la condizione di questa isola che veniva a trovarsi nelle stesse condizioni della Bosnia-Erzegovina.

Una zona neutrale fra truppe greche e bulgare

Salonicco, 14, notte.

Dopo gli ultimi scontri fra Greci e Bulgari nella regione montuosa di Pangeos, ambe le parti ripresero le loro posizioni ordinarie. Per evitare ulteriori incidenti si stabilirà una zona neutrale affinchè le truppe greche e bulgare non vengano più a contatto una coll'altra. Da Serres è partita una Commissione di ufficiali bulgari per fare una inchiesta presso Angitsa, circa gli ultimi combattimenti. (Ag. Stefani).

Le basi dell'accordo anglo-turco per il golfo Persico

La questione della linea ferroviaria di Bagdad

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, notte.

La *Reuter* ha da Costantinopoli: «Secondo informazioni da fonte ufficiale, le basi dell'accordo anglo-turco per ciò che riguarda il golfo Persico sono le seguenti: il Governo turco riconosce il protettorato inglese sopra Koweit e concede l'eventuale diritto della costruzione della ferrovia da Bassorah a Koweit. Bassorah diverrà una stazione capolinea della ferrovia di Bagdad, la quale sarà continuata fino a Bassorah alle stesse condizioni alle quali sono sottoposte le altre sezioni di linea. Due delegati inglesi saranno nominati per sovraintendere a tutte le transazioni e per impedire il trattamento di favore nel trasporto delle merci. Il Governo germanico parteciperà a questa impresa per quella parte in cui essa viene a toccare l'interesse della ferrovia stessa. In realtà i consigli e l'influenza della Germania hanno contribuito a facilitare l'accordo il quale, come si spera, riceverà un assetto definitivo entro quindici giorni».

La previa approvazione della Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, notte.

Qualche giornale di Berlino crede di vedere nell'accordo anglo-turco un danno agli interessi tedeschi. Ora la *Gazzetta di Colonia* pubblica un telegramma ufficioso da Berlino in cui si assicura che un tale danno è assolutamente da escludere e che nessuno ha intenzione di farsi beffe dei diritti della ferrovia di Bagdad.

A questa dichiarazione ufficiosa si aggiunga che il visconte Morley, Sottosegretario inglese degli Esteri, è partito per Berlino dopo aver avuto un lungo colloquio col Re. E' inoltre notevole che l'Ambasciatore tedesco a Londra e Sir Edward Grey hanno passato insieme, presso un comune amico la festa di Pentecoste. L'accordo anglo-turco è stato compiuto con la piena approvazione della Germania. Si assicura a questo proposito che il Re d'Inghilterra rimarrà a Berlino circa una settimana dopo il matrimonio della Principessa Vittoria Luisa.

Il contraccambio inglese

Prestiti alla Turchia per la costruzione di navi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, notte.

Vi ho segnalato che una intesa stava per essere conclusa fra la Turchia e l'Inghilterra allo scopo di mettere fine ai continui conflitti e rimettere in vigore il trattato di Cipro, per il quale l'Inghilterra si era impegnata, all'indomani della guerra russo giapponese, a salvaguardare le città dell'Asia ottomana. I punti sono i seguenti: il Governo ottomano riconosce l'influenza del Governo inglese su Koweit; l'Inghilterra ha il diritto di fare di Muhamar un centro economico e la Turchia evacuerà Urmia, che sarà restituita alla Persia. Per contro l'Inghilterra costruirà un porto sul Golfo Persico e concederà alla Turchia un prestito di venticinque milioni di franchi. Essa accorderà pure altri grandi prestiti per fare fronte agli imbarazzi del Tesoro ottomano. Una parte del prestito sarà dedicata alla costruzione di navi da guerra turche, da farsi in cantieri inglesi. Le condizioni dell'accordo prevedono ancora la consegna da farsi subito dopo la firma della pace di sei incrociatori alla Turchia. L'obbligo del prolungamento della ferrovia fino a Koweit è abbandonato alla Inghilterra.

L'arrivo di Von Jagow a Vienna

I primi colloqui con Berchtold e con l'Imperatore

Vienna, 14, notte.

Stamane alle 8 è arrivato il Segretario di Stato di Germania Von Jagow. Nessuno era ad attenderlo alla stazione poichè egli aveva fatto avvertire che voleva subito recarsi all'Albergo Imperial per dormire, essendo stanco pel lungo viaggio. Alle due egli ha conferito col conte Berchtold; alle 3 è stato ricevuto in udienza particolare dall'Imperatore che gli ha conferito la Gran Croce dell'ordine di Leopoldo. Stassera ha avuto luogo un pranzo in suo onore al quale ha assistito l'Ambasciatore germanico a Vienna, barone Tsirsk.

Stassera Berchtold ha offerto un pranzo in onore di Von Jagow.

I giornali dànno il benvenuto al Segretario di Stato germanico, Von Jagow, e rilevano che la sua visita a Vienna ha luogo dopo un periodo critico, in cui la Germania dette alla Monarchia una delle più forti prove della sua fedeltà di alleata, e in cui l'Italia procedette a lato dell'Austria-Ungheria, quando si trattava di far valere le decisioni dell'Europa.

I due uomini politici discuteranno nei loro colloqui tutti i problemi che devono ancora essere risolti e specialmente le questioni della futura formazione dell'Albania. Lo scambio di vedute, a tale riguardo, nel momento attuale, dà al Convegno dei due uomini di Stato un doppio valore.

Il *Fremdenblatt* rileva che si tratta di una visita di cortesia e non di dovere, basata su una sincera cordialità. Quantunque l'avvenire immediato sia sereno, restano ancora da vincere varie difficoltà. Von Jagow e il conte Berchtold avranno occasione di discuterle a viva voce. Perciò, aggiunge il giornale, questa visita acquista per la soluzione della questione balcanica, un certo interesse politico.

Il comunicato ufficiale sul Consiglio dei Ministri a Vienna

Vienna, 14, notte.

Il comunicato ufficiale sul Consiglio dei ministri odierno dice: «Oggi vi fu, sotto la presidenza di Berchtold, una Conferenza dei ministri: vi assistettero i ministri comuni, i due presidenti del Consiglio, i due ministri delle finanze, il comandante della marina. Berchtold fece una lunga esposizione della situazione estera. Seguì una profonda discussione circa la ripercussione sulla situazione estera della questione delle misure militari prese. Dalla discussione risultò il perfetto accordo di vedute a questo proposito». (Ag. Stefani).

La spedizione di De Filippi sull'Altipiano del Kashimire

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 14, notte.

Si trova da alcuni giorni a Londra il dott. De Filippi, l'ardimentoso torinese che accompagnò il Duca degli Abruzzi nella sua fortunata spedizione all'Himalaja. Attualmente, come è noto, il De Filippi ha organizzato una spedizione che ha per meta l'altipiano del Kashimire, e i suoi scopi sono più scientifici che esplorativi, giacchè egli si propone di fare sopra tutto studi metereologici e geologici e osservazioni affini. Il corpo della spedizione sarà composto di 4 ufficiali specialisti della nostra Marina e di alcuni studiosi di scienze naturali. Egli lascierà l'Italia nell'agosto prossimo imbarcandosi per Bombay donde procederà verso le giogaie del Thibet per spingersi verso il Kashimire. Il dott. De Filippi è venuto a Londra appunto per completare l'equipaggiamento della spedizione. I preparativi della spedizione si possono dire ultimati ed il dott. De Filippi è in procinto di ripartire per Torino. Gli è stato offerto oggi un lunch d'onore al Lyceum Club dalla sezione italiana che è sorta in seno a quel gran sodalizio ed è composta di dame intellettuali entusiaste di ogni cosa italiana o studiose del nostro paese. La presidentessa Lavi Franklin, nipote del gran martire polare, faceva gli onori di casa. Tra i molti invitati erano il nostro Console marchese Faà Di Bruno, la signora Annie Vivanti, il colonnello Yonnhushand, il celebre comandante della spedizione inglese inviata alla conquista di Lhassa, il direttore del Britisch Museum, il conte Cesarotti Martinenghi, il prof. Galanti ed altre notabilità inglesi e italiane. Il dott. De Filippi fu molto festeggiato.

Le sufragettes spediscono una macchina infernale al Giudice della Corte di polizia

Una casa incendiata

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 14, notte.

Un altro attentato dinamitardo, forse il più impressionante, è stato commesso oggi dalle «sufragettes». Stamane, un piccolo ma pesante pacco postale, fu consegnato da un portalettere alla Corte di polizia, dove si giudicano le «sufagettes» arrestate. Il pacco era indirizzato al Giudice della Corte ed era contrassegnato da un «urgente»; senonchè non raggiunse il destinatario pel motivo che i funzionari della Corte si insospettirono e chiamarono la polizia. Il pacco fu aperto e vi si trovò una scatola di latta legata fortemente con fili di ferro; entro la scatola c'era una quantità di polvere pirica e una cartuccia alla cui culatta era conficcato un chiodo, la cui percussione doveva produrre l'esplosione.

Oggi le «militanti» hanno incendiato una casa a Sadgate, causando un danno di circa 30.000 franchi. Sul luogo furono trovate cartoline colle scritte al «disonorevole Primo Ministro», al «disonorevole ministro Mac Kenna». Due altre bombe sono state scoperte sopra un treno della linea di Kingston, ma trattandosi di bombe innocue, si crede si tratti dello scherzo di burloni. I rivenditori di giornali sono stati diffidati di vendere il «Giornale delle sufragettes»: tutte le copie sono state sequestrate in tutti i chioschi.

L'atroce delitto di un subumano arrestato mentre tentava di suicidarsi

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, notte.

Il mistero del ragazzo dodicenne trovato massacrato in due pacchi deposti in due località diverse di Berlino, è stato oggi finalmente svelato. L'assassino è il cameriere di una ricca famiglia di un industriale berlinese. La Polizia potè scoprirlo informandosi presso il cartolaio ove il miserabile aveva fatto una grande provvista di carta, in cui aveva poi raccolti i resti del cadavere del ragazzo. L'assassino è certo Ritter, trentenne, suddito austriaco. Egli fu arrestato stamane e, sottoposto ad un lungo interrogatorio, confessò il suo delitto.

Egli conobbe il ragazzo Klenn, essendo questi fattorino in un negozio di commestibili, dove il cameriere andava a servirsi. Il ragazzo gli portò sabato di Pentecoste della birra. Verso sera egli lo rivide e lo chiamò a sè: volle invitarlo a casa. La scena avvenuta nella casa del degenerato fu delle più terribili. Il ragazzo, che pareva fosse stato già più volte contaminato, non mostrò la minima riluttanza; pretendeva solo una somma rilevante: «Cento marchi, per aiutare — egli diceva — la sua povera mamma!».

Il degenerato non accondiscese alla richiesta del ragazzo, ed allora questi minacciò di denunciarlo. Allora, in un impeto di follia, egli lo prese per il collo e lo strangolò; quindi fuggì. Egli pareva impazzito; più tardi però si calmò, e pensò allora di far scomparire il cadavere. Comperò una grande quantità di carta, e vi avvolse il corpo del disgraziato, già tagliato in due parti, e dopo avere peregrinato per tutta Berlino, riuscì ad abbandonare i due pacchi, uno in una sala di stazione, l'altro in un gabinetto. Poi tornò a casa; ma il rimorso del fatto compiuto non lo lasciò più in pace. Si ubbriacò, ma anche questo non valse: pensò allora di suicidarsi; scrisse la sua confessione, fece testamento, e già si preparava a farsi giustizia, quando la Polizia con una prontezza esemplare lo arrestò: egli ora ha confessato tutto.

Un vapore naufragato sulle coste dell'Africa Occidentale Francese

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 14, notte.

L'equipaggio del vapore inglese *Astrea*, che navigava l'altro giorno di fronte alla costa dell'Africa occidentale francese, nota, fra la nebbia, un piroscafo abbattuto sugli scogli con due fumaioli rossi. L'*Astrea* non potè avvicinarsi al piroscafo naufragato e si ignora perciò ancora di che piroscafo si tratti; alcuni propendono a credere trattarsi del *Braemar*, vapore che appartiene all'*Union Castle Line*: la Società smentisce che il suo vapore possa aver naufragato nella latitudine in cui fu vista la nave misteriosa.

Il ricevimento alla Consulta in onore del Principe Carlo

Roma, 14, notte.

Stassera, alla Consulta, il Ministro degli esteri offrì un ricevimento in onore del principe Carlo di Romania. Vi intervennero i ministri, numerosi senatori e deputati, il Corpo diplomatico, numerose autorità ed alti funzionari del Ministero degli esteri, molte signore. Il principe Carlo giunse alla Consulta alle ore dieci e fu ricevuto dall'on. Di San Giuliano, che gli presentò il Corpo diplomatico e le autorità. Seguì un concerto e un programma di recitazione con gli artisti Tina Di Lorenzo e Falconi. Il ricevimento riuscì brillantissimo.

Quaranta deputati e molti senatori al Congresso della piccola proprietà a Piacenza

I nuovi concimi radio-catalici

Piacenza, 14, notte.

Quest'oggi si è riaperta la settimana agricola, organizzata dal Comizio agrario per festeggiare il suo cinquantesimo anno: essa avrà la sua manifestazione più importante domenica prossima, con il convegno della piccola proprietà, presieduto da Luigi Luzzatti. Quest'oggi si è tenuto una conferenza degli agricoltori italiani convenuti qui da ogni parte. Il professore Ferruccio Zago, direttore della cattedra ambulante di Piacenza, ha tenuto una conferenza che aveva per tema «Nuovi orizzonti dell'agricoltura». Essa è stata di molta importanza, specialmente per alcune affermazioni che egli ha fatto intorno ad alcune rivelazioni scientifiche, destinate a produrre nell'industria agricola una vera rivoluzione. La parte più importante della sua conferenza è quella in cui si è riferito ai progressi che si avranno prossimamente nell'azione dei concimi chimici. «La scienza egli ha detto, sta per rivelare orizzonti nuovi nella concimazione. Finora si son considerati negli effetti pratici della restituzione degli elementi nutritivi soltanto questi tre: anidride fosforica, potassio ed azoto e si è ritenuto e si ritiene ancora dagli agricoltori che per i bisogni della pratica fosse sufficiente provvedere con concimi corrispondenti, ma le nuove vedute scientifiche stanno per appurare una nuovissima teoria. Anche non riconoscendo l'importanza delle dottrine moderne americane che negano il valore agli elementi della concimazione, bisogna dire che una certa importanza hanno i cosidetti concimi catalitici che hanno funzioni stimolanti continue. Le sostanze che hanno tali proprietà sono: il manganese, l'alluminio, lo zinco, l'uranio e il cromo. Quantunque in Italia non si sia ancora che al periodo preliminare degli studi, tuttavia è bene sapere che le ricerche iniziatesi da qualche tempo proseguono attivamente e pare che si possano formulare delle conclusioni pratiche di un certo valore. E' pure dimostrata l'influenza del radio nella vegetazione. Questo elemento, da pochi anni scoperto, si è potuto liberare dai materiali greggi, e come è noto ha delle proprietà che sono prodigiose: la radio-attività prende parte alle reazioni del terreno, modificando lo stato chimico degli elementi ed influendo favorevolmente sulla vegetazione e stimolando lo sviluppo delle piante.

Le esperienze eseguite in Francia alla «Scuola di agricoltura» di Calais ed in altre, hanno dato la dimostrazione che questi concimi radio-catalitici sono in grado di dare aumenti tali nella produzione, da giustificare pienamente ed economicamente il loro impiego.

La parte più importante della conferenza fu quella nella quale il conferenziere ricercò i progressi dell'aratura a macchina e quelli dei sistemi irrigatori.

Per il Congresso della piccola proprietà che si terrà domenica e nella quale l'on. Luzzatti terrà il suo discorso inaugurale, si avrà a Piacenza un piccolo parlamentino agrario. Sono infatti già più di 40 i deputati che hanno assicurato fin d'ora la loro presenza per quel giorno a Piacenza.

Saranno pure presenti anche molti senatori.

Grande banchetto a Nunzio Nasi a Napoli

Napoli, 14, notte.

Domani sera, alle ore diciotto, avrà luogo a Miramare il grande banchetto in onore di Nunzio Nasi, che arriverà a Napoli nelle prime ore di domani. Il banchetto sarà di circa cinquecento coperti.

Il Comitato promotore ha dovuto rifiutare numerose altre iscrizioni per mancanza di spazio, ma ha aderito alla richiesta fattagli da molti per poter presenziare al discorso ed ha distribuito altri mille biglietti. Si può quindi credere che Nunzio Nasi parlerà domani sera innanzi ad oltre millecinquecento persone.

Il ladro delle chiese nega di aver partecipato al furto di Superga

Milano, 14, notte.

Angelo Viviani, l'arrestato di ieri sera, è imputato di furti commessi in varie chiese. E' stato riconosciuto dal sacerdote Don Giovanni Tettoni, parroco di Domodossola, che lo aveva invano rincorso e che, per circostanze varie, aveva potuto rilevare i connotati dell'individuo che aveva perpetrato un furto nella chiesa parrocchiale della città sempioniana. Il Viviani ha confessato un'altra serie di furti di cui è autore, ma ha negato recisamente di essere autore o complice del furto sacrilego commesso nelle tombe dei reali a Superga.

Un processo per tentato uxoricidio alle Assise di Vercelli

La presunta vittima proclama l'innocenza del marito

Vercelli, 14, notte.

Si è iniziato, ieri, alla nostra Corte di Assise, il drammatico processo contro quel Farinone Augusto su cui pesa la gravissima accusa di tentato uxoricidio. Il processo desta un interesse vivissimo, tanto che il pubblico vi accorre numerosissimo ed anche i posti riservati sono completamente affollati.

L'udienza antimeridiana è stata occupata dalla lettura degli atti; nel pomeriggio si è iniziato l'interrogatorio dell'accusato, che è durato per tutta l'udienza. Egli si è dimostrato abilissimo nel difendersi ed ha saputo contrastare, punto per punto, a tutti gli elementi di accusa. In sostanza, egli afferma di non avere avuto mai ragione alcuna di pensare a sopprimere la propria moglie. Sostiene come il fatto delle 90 lire trovategli in tasca provenissero dalla circostanza che egli, alla sera, era obbligato a togliere dalla cassa dell'albergo, i fondi che si erano raccolti lungo la giornata. Per quanto riguarda la base dell'accusa, riferentesi alle lettere dettate alla moglie che furono rinvenute nella cassa dell'albergo, egli sostiene che le aveva dettate, intendendo di fare un «pesce d'aprile», e che quelle lettere, dopo averle dettate, non le aveva più trovate: negò di essere stato lui a metterle nella cassa; anzi, non sa spiegarsi come quelle furono ritrovate nella cassa-forte, se non pensando che altri, durante l'ora in cui rimase assente da casa, nell'ora fatale, vi sia penetrato, abbia aperto la cassa-forte e ve le abbia poste. Egli, anzi, sostiene che nella cassa-forte vi erano altri documenti che riflettevano un credito della madre di lui verso un Tizio, che non vuole nominare. In base a tale credito, spettava a lui ed ai suoi fratelli una rendita annua di 700 lire, pari ad un capitale di 20 mila lire. In sostanza, egli vorrebbe [illegible] che la denunzia fatta all'Autorità non sia altro che una trama, in quanto che altri era interessato a togliergli di mezzo, per levare dalla cassa i documenti suoi, quando egli fosse imprigionato.

Avviene un vivace battibecco, quando il Pubblico Ministero vorrebbe far pronunziare il nome del debitore, mentre l'avvocato Bezino, della Difesa, dichiara che assolutamente quel nome non deve essere pronunziato, perchè riflette interessi particolari, che riguardano la madre dell'accusato.

Nell'udienza di stamane si sentì la moglie, che avrebbe dovuto essere la designata vittima, la quale, invece, sostiene l'innocenza assoluta del suo consorte e ribadisce punto per punto la deposizione di lui; ella dichiara che è convinta che al marito non è mai passato per la mente l'idea di ucciderla.

Dopo la lettura di deposizioni di vari altri testi, che non hanno potuto comparire, è stato udito, nell'udienza pomeridiana, il teste principale di accusa, Romellini, il quale ha dato luogo a vivacissimi incidenti tra il Pubblico Ministero e l'avv. Bezino. In sostanza, questi ripete la deposizione fatta durante l'istruttoria, solo su qualche punto però svolgerà una contestazione.

Fu sentita poi la madre del Romellini, che è caduta in qualche contraddizione, colla deposizione fatta in sede di istruttoria, e con quella resa oggi.

Il processo, poi, causa l'inaugurazione dell'Esposizione, che avrà luogo domani, è stato rinviato a lunedì.

Yvonne Villespreux narra ai Giurati la sua dolorosa infanzia e la giovinezza errabonda

Napoli, 14, notte.

Nell'udienza di oggi Yvonne Villespreux ha reso il suo interrogatorio, ripetendo le circostanze già dette nel primo interrogatorio, cioè come essa conobbe il Turgò, come si strinse in rapporti con lui e come avvenne nella sera fatale la scena per la quale l'arma scattò ed il Turgò rimase ferito e morì dopo all'ospedale.

La Villespreux ha aggiunto oggi per la prima volta alcune circostanze, tra le quali quella che tentò varie volte di suicidarsi durante la sua vita infelice. Un'altra circostanza poi riguarda la sua origine. Ella ha detto di aver creduto sempre di chiamarsi Villespreux e di essere nata da una famiglia aristocratica: non seppe mai che si chiamasse Giustina Maria Pia Forneris.

— Quale prova — ella soggiunge — ho io di essere figlia della Forneris? Esisteva una semplice lettera: essa, durante le mie molte peripezie, è andata distrutta.

La Villespreux aggiunge inoltre che i suoi parenti, nel 1908, ebbero una affettuosa resipiscenza e si recarono a Milano per ricondurla nel nativo Piemonte. Dichiara poi che in seguito la famiglia Forneris le proibì di portare il nome.

— Da informazioni raccolte nel paese nativo — dice il presidente — risulta che l'imputata è figlia di certa Margherita Giordani vedova di Giovanni Forneris. Questa Giordani aveva un magazzino, che poi vendette per recarsi in Francia a fare vita allegra.

La Villespreux è costretta dalla insistenza del Presidente a dare altri particolari sui primi anni della sua vita e dice che, cacciata di casa a tredici anni, fu facile preda di chi tentò di sfruttarne l'avvenenza. Fece la piegatrice in una libreria di Cuneo; fece poi la cameriera ed infine entrò nella compagnia comica Galli-Guasti.

Dopo la lettura dell'interrogatorio del Turgò depone la padrona di casa della Villespreux, signora Zeta maritata Jeso. Ella dice che i due amanti andavano sempre d'accordo.

Certo Melocchi, amico del fratello del Turgò, dà buone notizie sulla condotta della Villespreux ed intorno al suo amante: dice poi che costui conosceva la relazione che la donna aveva con un amico a Genova e non ne era geloso perchè la relazione diventava innocua, data la lontananza. D'altronde il Turgò sapeva benissimo che la Villespreux era innamorata di lui.

Il dott. De Stefanis parla del Turgò e depone su circostanze già note.

Il presidente gli contesta che nell'interrogatorio egli confessò che il Turgò gli confidò di essere stato minacciato di morte dalla Villespreux.

Essa alla contestazione del presidente ha uno scatto nervosissimo e risponde vivacemente alle esortazioni del presidente stesso di tacere e rimanere tranquilla al proprio posto.

L'incidente tra il presidente e la Villespreux continua però rumoroso, perchè, essa dice, di non voler morire sotto il peso di tante accuse. Il presidente la invita paternamente ad avere pazienza.

Chiuso il battibecco, il teste può continuare la sua deposizione e dice che, quantunque conscio dei rapporti cordiali che passavano tra la Villespreux ed i fratelli Turgò, non sa spiegarsi tuttavia l'atto di questa, se non ammettendo un momentaneo squilibrio completo, o lo scherzo da parte sua con un'arma pericolosa per dare maggiore valore ad una delle solite scenate.

Si sentono altre deposizioni di minore importanza, dopo di che l'udienza è rinviata a domani.

Il V Giro d'Italia

Azzini vince la 5ª tappa Salerno-Bari

(Dal nostro inviato speciale)

L'inizio — Si sbaglia percorso

Bari, 14, sera.

Vi accennavo ieri essere la Salerno-Bari la tappa più dura del Giro d'Italia, nè, iniziandola, credo che sarò obbligato a smentirmi: troppe sono le difficoltà da superare per supporre che di improvviso si stiano appianate, per fare atto di cortesia ai campioni del pedale che passano a volo attraverso l'Italia. Il rimpicciolimento del plotone facilita l'ordinamento e il segnale del via; i primi chilometri di strada recentemente riattata corre nel letto ghiaioso di un torrente, cosicchè quasi tutti i ciclisti sono costretti a scendere di macchina.

Lo scenario è pittoresco, ma la traversata non molto comoda, anzi serve ad aumentare i distacchi. Passato il fiume, si principia a salire brevemente, ma rapidamente, e la via è attaccata con violenza dal plotone di avanguardia che ha a capo Ganna.

Malgrado le difficoltà del percorso, si batte una media di 30 chilometri all'ora.

E' in tutti la volontà di precipitare. Tutti sanno che il percorso è duro e dimostrano una fretta di finire la parte più aspra, incuranti dei distacchi.

Attraversiamo Eboli alle ore 6,50, e appena fuori del paese abbiamo una prima sorpresa.

La mattinata è bellissima: indubbiamente avremo una giornata calda ed i concorrenti soffriranno la arsura.

Il plotone marcia compatto, ma, compiuti i primi chilometri, di colpo la strada si fa cattiva e con carreggiate profonde. Quindi l'ordinamento a fila indiana si rende indispensabile e necessario pure, per evitare cadute pericolose, il distanziamento.

La fila si allunga e naturalmente si rompe presto, senza che nessuno ci abbia colpa e senza il concorso della volontà di alcuno cominciano i distanziamenti.

I ciclisti, trovandosi presso un bivio non segnalato, non sanno quale via prendere, e la Giuria risolve la difficoltà e si riprende la corsa. Non si compiono però che pochi chilometri, non si riesce cioè che a superare un'aspra vetta e ad iniziare la seguente discesa che un nuovo arresto si rende indispensabile, e questo più grave.

Si è sbagliato strada e sulla arteria errata si sono compiuti una ventina di chilometri.

L'incidente, che ripete quello di Roma dello scorso anno — e che è avvenuto per la mancanza di segnale al bivio errato — viene ad avere un eguale svolgimento, ma si conclude in modo diverso per l'energico intervento del direttore della corsa, Longoni.

Appena fermati, i ciclisti cominciano ad elevare alte proteste, poi rispondono di mala voglia all'invito della Giuria di far ritorno al bivio. La via però è lunga e il malumore per la vana fatica aumenta e si accentua. Si comincia col chiedere l'annullamento della tappa e l'aggiunta di una decima sul percorso del giro di Lombardia. Altri poi avanzano l'idea di tornare a Salerno e ricominciare domani la tappa. Prevale infine la opinione di annullare la tappa. E' contrario il solo Pavesi. Su questa decisione sono favorevoli quasi tutti, ma quando giunge il momento di tradurla in atto intervengono i direttori sportivi e di buon accordo colla Giuria si decide di applicare alla lettera il regolamento della U. V. I., e cioè di riprendere subito la corsa dal bivio sbagliato. E così si fa, nonostante le proteste dei verdi che si dichiarano privi di gomme, dei bianco-rossi che vogliono mangiare, e degli isolati che vorrebbero esimersi dalla fatica della tappa durissima. L'incidente ha fatto perdere tre ore di tempo e quando si viene a rifare l'appello e ripartire, ci si affaccia la previsione poco allegra di un arrivo a Bari a notte fatta.

La corsa attraverso i torrenti

Quando Cordano grida il «via» due equipes però non accennano a muoversi: i verdi e i grigio-rossi. Non sono persuasi e non vogliono partire e si rende necessario l'intervento dei direttori sportivi per la definitiva opera di persuasione. Sono decisi a rispettare il deliberato della Giuria e riescono a convincere i loro sottoposti, ma il poco tempo che si perde nei pour parlers riesce a determinare la fisonomia della corsa.

I grigio, i gialli, i grigio-rossi, i più cocciuti nel volere il proseguimento della corsa, partono decisi su per l'aspra salita che porta a Vietri mentre i bianco-rossi e i verdi si attardano masticando amaro. Di tanto si attardano che quando si decidono a riaprire la battaglia gli avversari già si sono portati lontano; hanno guadagnato quel tanto da rendere difficile l'inseguimento e la ripresa.

Lamentavamo sull'inizio la strada pessima, ma avevamo torto, o almeno, se allora si potevano muovere lamenti, passato Eboli, superato Vietri si dovrebbe imprecare: non sono più strade, sono letti di torrenti colmi di ghiaia taglienti che obbligano i ciclisti a continue soste per cambiamenti di gomme; si pensa in certi tratti alla Pekino-Parigi. Dall'appiedarsi per insidie di gomme pochi si salvano, così come pochissimi sono quelli che riescono a raggiungere Vietri senza passare dal ciclismo al podismo e le automobili stesse stentano a superare le salite più aspre. Ganna con Oriani, Contesini, Pavesi, Azzini Giuseppe e qualche altro sono all'avanguardia; seguono gli altri divisi in tanti ploioncini capitanati da Sala, Albini, Borgarello, Santhià. Il primo classificato o non è in buona giornata o l'arresto lo ha talmente sconvolto che non riesce più a ritrovarsi.

Nella discesa dalla vetta di Auletta a Marangoni si sfascia la ruota anteriore ed a malincuore siamo costretti ad abbandonarlo solo in una località priva di ogni mezzo di mettersi in rapporto con un posto abitato: sono le 10,30.

La corsa si presenta veramente interessante, e si vorrebbe, se fosse possibile, poterla seguire in tutte le sue fasi, ma non si può. In ogni gruppo si compiono prodigi per raggiungere il collegamento, ma non si riesce che a spostarne la formazione: sono in testa Ganna, Azzini, Verde, Pavesi, Cervi, Lombardi, Canepari, Girardengo, Contesini, Oriani.

Alla discesa ripida sul Bivio di Potenza, dopo avere superato gli 800 metri, nel picco che sta tra questo e il Bivio Picerno, Pavesi, Contesini, Cervi e Oriani sono costretti a smontare per foratura, e si fermano con loro, per aiutarli, Girardengo e Canepari. Pavesi e Contesini e Cervi sono forzati ad una sosta più lunga. La sete tortura tutti, e gli automobilisti, che fanno per tutti i concorrenti servizio d'acqua, a stento riescono a provvedere a tutti. Procediamo al rifornimento per prendere nota dei distacchi: passano alle 13,5 Ganna, Azzini e Verde; alle 13,8 Pavesi, alle 13,7 Cervi, alle 13,10 Contesini, Oriani, Torricelli, Canepari; alle 13,12 Rossignoli e Torchi.

Una grave caduta di Corlaita

Sul tratto di discesa, o mentre ci attardiamo a notare i passaggi, vediamo in alto Corlaita precipitare violentemente al suolo: ha a fianco Annoni, il quale scende rapidamente di macchina per prestare soccorso al granatiere. Attendiamo per conoscere il suo stato, ma, poichè tarda a giungere, siamo costretti a ripartire. Apprendiamo solo più tardi, senza possibilità di immediato controllo, che ha dovuto essere ricoverato nell'ospedale di Potenza: tanta gravità? chi può dirlo?

Il plotone di testa fila a velocità fortissima, e dobbiamo rintracciarlo. La parte della salita aspra è finita, ma quanto cammino ancora da fare e quanti dislivelli da superare. Si sono raggiunti gli 825 metri di altezza, ma sono i 1000 che bisogna toccare, e non basta. Raggiunta tale altezza, si deve ridiscendere a 300, e poi riprendere la via delle grandi altezze, per raggiungere i 681 a Grottole e i 473 ad Altamura. La via da sassosa si fa piana; l'aria si rinfresca; ma se per noi si inizia un momento di sollievo, per i ciclisti continua il calvario. Tutti i piccoli paesi che attraversiamo sono in festa, e ci ricevono con scrosci di applausi e getti di fiori, e sono paesi ridenti, ma a mala pena riusciamo a ricambiare i saluti, a rivolgere ad essi uno sguardo, tanto la stanchezza comincia a pesare anche su di noi.

Scendiamo a Tricarico, all'ombra di alti roveri. Pavesi nell'aspra salita riuscì a ricongiungersi a Ganna ed Azzini, mentre Verde, che trovavasi con essi, è costretto a fermarsi per una bucatura di gomma. Nella discesa però il forte Pavesi incontra un sasso, che lo fa cadere a terra. Azzini, che lo segue a ruota, precipita su di lui. I due ciclisti si rialzano rapidamente; ma mentre Azzini può subito ripartire, Pavesi, contuso, è costretto a sostare per riparare dei guasti alla macchina, e vede passargli innanzi Oriani, Cervi e Verde. A questi due ultimi però si unisce slanciandosi all'inseguimento dei tre fuggitivi. Centotrenta chilometri ci separano ancora dal traguardo di arrivo, ma la conformazione della strada è tale, che la corsa si può considerare delineata.

Gli ultimi chilometri

Azzini è primo

A Matera, secondo posto di rifornimento, superate le non facili salite di Grottole e Miglianico, giungono Azzini Giuseppe alle 17,27, Ganna alle 17,33, Oriani alle 17,38, Pavesi Cervi, Verde alle 17,43. I sei minuti di distacco tra Azzini e Ganna sono stati determinati da una foratura ed il bersagliere, rimasto solo, ha forzato l'andatura e tenta accentuare il distacco. Matera fa ai ciclisti festose accoglienze: osserviamo i primi arrivati per notarne le condizioni, poi ci poniamo all'inseguimento per accompagnarli prima e precederli poi sulla linea di arrivo. Ganna, per quanto abbia condotto di forza gran parte della corsa, è ancora freschissimo. Azzini è affaticato. Pavesi è sfibrato, ma è tale uomo da saper ritrovare prima dell'arrivo la forza necessaria per risolvere a suo favore l'ultimo spunto. Da Bari siamo separati da sessanta chilometri di strada e per una via lungo la quale sono disseminati, come tanti mazzi di fiori, paesi graziosissimi. Attendiamo ancora qualche sorpresa, qualche trasformazione di posizione, ma non ne abbiamo che [illegible], la riuscita del l'inseguimento di G[illegible] il varesino è ancora una volta meraviglioso. Azzini, che pure pedala fortemente, perde i sei minuti di vantaggio e si lascia raggiungere presso Bitetto. Il traguardo è vicino, la notte comincia a scendere; i corridori giungeranno al traguardo al buio completo. Gli applausi si prolungano e la eco si raggiunge da paese a paese. Il controllo di arrivo è illuminato dalle fiaccole ed è alla luce rossigna che Mancorelli e Cordano notano Giuseppe Azzini, primo arrivato, alle ore 19,52. Ganna è secondo, a mezza ruota. Pavesi, battendo in volata Oriani e Cervi, giunge a Bari alle ore 20,6. Festose accoglienze sono state fatte a tutti.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Azzini Giuseppe, alle ore 19,52; 2. Ganna, a mezza ruota; 3. Pavesi, alle ore 20,6; 4. Oriani; 5. Cervi; 6. Verde, alle 20,17; 7. Albini, alle 20,31; 8. Chironi, a una ruota; 9. Torricelli, a mezza ruota; 10. Contesini, a due ruote; 11. Bertarelli, alle 20,49; seguono: 12. Girardengo; 13. Casetta; 14. Lucotti; 15. Rossignoli; 16. Sala; 17. Canepari; 18. Santhià; 19. Durando (notevole oggi la sua sfortuna e il suo persistere nello inseguire); 20. Gremo (inutilmente sacrificato a Santhià); 21. Agostoni; 22. Bordin; 23. Molon; 24. Bonfanti; 25. Robotti; 26. Bonalanza; 27. Brizzi; 28. Locatelli; 29. Cocchi; 30. Azzini L.; 31.o e 32.o (la Giuria non ha il foglio di arrivo); 33. Borgarello; 34. Vercellini; 35. Secchi; 36. Lonati; 37. Corti; 38. Bassi; 39. Ripamonti; 40. De Michelis; 41. Cittera; 42. Bosconi; 43. Petiva; 44. Cocchetti; 45. Bosco.

La classifica

Ecco la classifica generale, non ufficiale:

Pavesi, 18 punti; Santhià, 26 punti; Oriani, 30 punti; Ganna, 27 punti; Azzini Giuseppe, 29 punti; Albini, 30 punti; Rossignoli 44 punti; Cervi, 46 punti; Torricelli, 49 punti; Agostoni, 51 punti. Nei primi dieci abbiamo: tre grigi, due grigio-rossi, un verde, un bianco-verde, un rosso e un giallo.

GIGI MICHELOTTI.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Posso Giovanni, gerente.

MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

14 Maggio

Godimento dal 1° gennaio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 99 [illegible].
Id. fine corrente 99,72 1/2, 99,77 1/2, 99,75.
Rendita 3 50 % (pezzi da 350) prezzi nominali 99,65.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 99 65.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 99,65.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 99 20.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 99 20.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 99 20.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 66 50.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 30 a 100) prezzi nominali 66 50.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 3 a 30) prezzi nominali 66 50.

Cambi e sconti

Francia 4: denaro 102 27 1/2, lett. 102 37 1/2.
Svizzera 5: denaro 101 95, lettera 102 05.
Germania 6: denaro 126 025, lettera 126 125.
Londra 4 1/2: denaro 25 78, lettera 25 80.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1454 50, 1455 25, 1455.
» Banca Commerciale 864, 864 50.
» Credito Italiano 556, 553 50, 555.
» Bancaria Italiana 99 75.
» Ferrovie Meridionali 576 50.
» Ferrovie Mediterranee 314 (nom.).
» Concimi Vicenza 121.
» Fiat 134.
» Wandel 237 50.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

14 maggio 1913 — ore 12.

Rendita 3 1/2 fine c. 99 72 1/2, 99 77 1/2, 99 75.
» » contanti (corso medio) 99 66.
» » (1902) id. id. 99 20.
Azioni Banca d'Italia 1455.
» Banca Commerciale 864, 864 50.
» Credito Italiano 556, 555 50.
» Bancaria Italiana 99 75.
» Ferrovie Meridionali 576 50.
» Ferrovie Mediterranee 314.
» Nav. Alta Italia 136, 137, 138, 136 75.
» Eridania 794.

Cronaca della riunione pomeridiana

14 Maggio 1913 — Ore 16.30

Rendita Italiana 3 50, 99 70, 99 65.
Azioni Banca d'Italia 1453 50, 1455.
» Banca Commerciale 863.
» Meridionali 576.
» Mediterraneo 313.
» Fiat 133 50.

Mercato in sensibile reazione su tutte le quote, con affari minimi.

Prezzi nominali 14 Maggio

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500	Ferroviarie 3 o/o emesse per lo Stato dalle Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89). Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3.	352 —
500	Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 o/o	345 —
500	Strade ferrate Tirreno 5 o/o	504 —
500	Ferrovia Maremmana 5 o/o	500 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 o/o	356 —
250	Strade ferrate Novara 5 o/o	250 —
500	Strade ferrate Cuneo 3 o/o	372 —
400	id. id. id. 5 o/o	400 —
500	Strade ferrate Genova-Voltri 5 o/o	—
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 o/o	360 —
400	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 o/o (Emissione 1856)	—
400	id. id. 3 o/o (Emissione 1858)	—
400	id. id. 3 o/o (Emissione 1860)	—
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 o/o	345 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 o/o	
500	id. id. id. serie B 3 o/o	
500	id. id. id. serie C 3 o/o	340 —
500	id. id. id. 1a serie D 3 o/o	
500	id. id. id. 2a serie D 3 o/o	
500	S. ferr. Cent. Tosc. Asciano-Grosseto 5 o/o	347 —
500	id. id. id. C 5 o/o	—
500	id. id. id. D 5 o/o	—
500	Obbligazioni dei canali Cavour 5 o/o	505 —
500	id. per i lavori del Tevere 5 o/o	495 —
500	id. per i lavori edilizi Roma 5 o/o	495 —
500	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 o/o	490 —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 5 o/o	300 —
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Castagnole, Castagnole, Mortara	300 —
500	Obblig. 3 1/2 0/0, cat. 1a (legge 24 dic. 1908).	487 —
500	Obblig. 3 1/2 netto 1910	471 50

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovia Sarda (delle nuova Emissione 1879) (R. decreto 3 agosto 1879) 3 o/o	330 —
500	Id. id., serie C (1a emissione 1882)	» »
500	Id. id., serie C (2a emissione 1883)	» »

Prestiti.

100	Tabbacchi della città 1 Napoli 5 o/o	99 —

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 o/o	485 —
500	Credito Comunale e Provinciale	480 —
500	Credito Comunale Prov. (Roma .. 3 ¾ o/o)	480 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Vercellese	505 —
500	Ferrovie Meridionali	325 —
500	id. Secondarie Sardegna	320 —
500	id. Sarde, serie A	320 —
500	id. id. id. B	322 —
500	Strade ferr. del a Sicilia 4 0/0 oro Em. 1889	490 —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Econom.	510 —
500	Officine di Savigliano	510 —
500	Società Siderurgica di Savona	490 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	492 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	495 —
500	Id. Miniere di Montecatini	500 —
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	494 —
500	Id. Miniere e Elba	500 —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	512 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	498 —
500	Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	450 —
500	Unione Esercizi Elettrici	480 —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	505 —
500	Officine Elettriche Genovesi	505 —
500	Prestito Provincia di Lucca	490 —

Cartelle.

500	Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 o/o	— —
	id. id. 3 1/2 o/o	485 —
500	Fond. Banca d'Italia 3 1/2 o/o	486 —
500	Fond. C.R. Ver 3 1/2 o/o	483 —
500	Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 o/o	505 —
	id. id. id. 4 o/o	490 —
	id. id. id. 3 1/2 o/o	460 —
	Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2 o/o	464 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia	— —
500	Banca Commerciale Italiana	— —
500	Credito Italiano	— —
100	Società Bancaria Italiana	— —
100	Banco di Roma	— —
100	Banco della Liguria	— —
—	Banca di Torino (stampigliate)	— —
200	Società Finanziaria e Industriale Torinese	116 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	— —
250	Id. Id. Secondarie Sardegna	270 —
500	Id. Id. Sicule	640 —
500	Id. Id. Mantova-Modena	760 —
400	Id. Id. Biella	400 —
500	Id. Id. Pinerolo (1a emissione)	400 —
500	Id. Id. id. (2a id.)	— —
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	— —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	800 —
500	Società Anonima Tramways Vercellesi	400 —
500	Id. Ferrovie del Vomero	300 —
175	Id. Romana Tramways-Omnibus	— —
100	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	— —
500	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	200 —
100	Id. Lloyd Sabaudo	— —

Luce ed elettricità.

100	Società Italiana per il Gas	940 —
100	Id. Consumatori Gas-Luce	940 —
100	Id. Elettricità Alta Italia	275 —
100	Id. id. di applicazioni elettriche	— —
200	Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	— —
100	Società Officine elettriche genovesi	— —
100	Id. Unione Esercizi Elettrici	— —
100	Id. Forze idrauliche del Moncenisio	100 —

Industrie meccaniche.

500	Società Officine di Savigliano	1110 —
100	Id. Ferriere Italiane (Roma)	— —
100	Id. Anonima Officine già Ideale	234 —
50	Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
100	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	237 —
100	Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	228 —
100	Id. Siderurgica di Savona	— —
50	Id. Fabbriche Italiane di Lime	— —
500	Id. Acciaierie di Terni	— —
50	Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
100	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
100	Id. Alti forni Gregorini	— —
50	Id. Milanese industrie meccan. (Milano)	— —
50	Id. Industrie Metallurgiche «Torino»	— —
100	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	120 —
250	Id. Officine Napolet. per mat. fer.	300 —
105	Id. Ditta G. Fornara e C.	75 —
100	Id. Officine Meccaniche Reggiane	— —

Industrie delle Automobili.

50	Società Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	— —
5	Id. R. Ital. costruz. autom. (Intra) (n.)	84 —
5	Id. Automobili Napoli	— —
5	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alcione	— —
5	Id. Officine Scale S. Giovanni (Camona)	— —
5	Id. Ultimo Türkheimer per autom. ecol.	— —
5	Id. Flandan Giorgio	— —
5	Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
5	Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	— —
5	Id. Fabbrica Automobili «Itala» (Torino)	— —
5	Id. Ceirano Automobili «Scat»	20 —
5	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	— —
5	Id. Piemontese Automobili S. P. A.	20 —

Industrie chimiche.

250	Società Carburo di calcio Roma	— —
75	Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	— —
100	Id. Un. It. conc. e fabbr. conc. chimici	— —
100	Id. Fabbrica Vernici A. Paramatti	110 —
100	Id. amideria Italiana (Milano)	— —
75	Id. Conceria Italiana Milanese	200 —

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino	470 —
100	Id. Anon. Agricola Ind. «La Cedigora»	— —
100	Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	— —
100	Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	40 —
100	Id. «Eridania» di Genova	— —
100	Id. Zuccherificio Ferrarese	100 —
50	Id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
100	Id. Stabilimento Fratelli Marzocchi	80 —
100	Id. Fabbrica ciocc. e conf. Venchi e C.	60 —
100	Id. Distilleria Italiana (Milano)	80 —
125	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —
100	Id. Ital. Ind. zucchero indigeno	— —

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	1120 —
100	Id. Cartiere Meridionali	614 —
250	Id. Manifattura Lane Borgosesia	300 —
100	Id. Calci Casale	118 —
50	Id. Anonima Pellami e Calzat.	40 —
250	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	150 —
250	Id. id. Tessuti stampati (Milano)	— —
500	Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma)	290 —
200	Id. Istituto Romano di beni stabili	330 50
500	Id. Miniere di Montecatini	150 —
500	Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna)	— —
100	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
100	Id. Giovanni Gilardini	— —
25	Id. Cotonificio Piemontese	17 —
100	Id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100	Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	— —

N.B. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 14, ore 11.50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 99 72 1/2 — Id. fine mese 99 80.

Mediterranee 314 — Credito Italiano 555 — Banca Commerciale 864 — Banco di Roma 104 50 — Società Bancaria Italiana 99 25 — Banca d'Italia 1454 — Lanificio Rossi 1530 — Cotonificio Cantoni 345 — Navigazione Generale 137 — Raffinerie Zuccheri 272 — Beni Stabili 290 — Azioni Costruzioni Venete 130 50 — Acciaierie Terni 1617 — Società Edison 587 50 — Savona 221 75 — Elba 180 — Ansaldo 201 — Industrie Zuccheri 300 30 — Cotonificio Veneziano 59 — Ferrovie Meridionali 577 50 — Birra 134 — Metallurgica 134 — Ferriere 136 50 — Concimi Chimici 121 50 — Vizzola 915 — Eridania 794 — Carburo 712 — Fondi Rustici 145 — Molini Alta Italia 267 75 — Breda 334 — Italo-Americana 213 — Miani e Silvestri 100 50 — Marconi 114 75.

Cambi: Su Berlino 126 10 1/2 — Parigi 102 30 — Londra 25 78 — Svizzera 101 — Vienna 107.

***

Ci telefonano da Milano, 14, ore 18:

Borsa ufficiale (chiusura) ore 18:

Consolidato 3,50 % cont. L. 99,60 — Id. id. fine mese 99,70 — Id. 3 1/2 1902 cont. 99,25 — Id. id. fine mese 99,30. — Ferrovie Mediterranee 315 — Credito Italiano 555 — Banca Commerciale 864 — Banco di Roma 104 — Società Bancaria Italiana 99 — Banca d'Italia 1454 — Lanificio Rossi 1530 — Cotonificio Cantoni 345 — Navigazione Generale 135 50 — Raffinerie Zuccheri 272 — Beni stabili 292 — Azioni costruzioni Venete 130 — Acciaierie Terni 1617 — Compagnia Edison 586 — Savona 220 — Elba 182 — Ansaldo 201,50 — Industrie Zuccheri 300 — Cotonificio Veneziano 58 — Ferrovie Meridionali 576.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 14, ore 18:

Calmi. Sfogate le compre dei giorni scorsi. Il mercato si fece meno attivo, con segni di stanchezza; aperto fermo, chiude più debole, su realizzi. Rendita a Bancari alquanto pesanti in chiusura. Mediterranee offerte. Rubattino meno sostenute. Resistenti i Saccariferi. Siderurgici inattivi e con poche oscillazioni. Domandate oggi la Navigazione. Alta Italia a 138, su ottime risultanze del bilancio e su qualche ricompra torinese. Marconi stazionarie. Cambi sostenuti.

Rendita Italiana 99 77, 99 65 — Banca 1455, 1453 — Comit 865, 864, 862 50 — Credito 555 — Bancario 99 50 — Meridionali 576 50, 575 75 — Mittel 314 50, 312 25 — Rubattino 457, 455 50 — Raffineria 273, 272 50 — Industria 310 — Eridania 793, 795 50 — Terni 1616, 1618 — Armstrong 201 — Elba 180 — Savona 221, 210 50 — Molini 246, 247 — Siderurgica 224 50, 224 — Marconi 114 — Acquedotto Pugliese 338.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 14, ore 18:

Rendita 3,50 cont. 99,70 — Banca d'Italia 1455,50 — Banca Commerciale 864 — Credito Italiano 554 — Banco di Roma 104 — Bancaria 99.50 — Meridionali 575 — Mediterranee 315 — Navigazione Generale 457,50 — Tramways 177 — Elba 180 — Ansaldo 29,50 — Ferriere Italiane 136 — Metallurgica Italiana 133 — Piombino 156 — Antimonio 49 — Montecatini 131 — Lignite 29 — Cines 190 — Gas 1127 — Condotte d'Acqua 288 — Immobiliari 283 — Beni Stabili 290 — Imprese Fondiarie 110,75 — Carburo 712 — Kerka 486,50 — Forni Elettrici 92 — Concimi 155 — Azoto 124 — Soda 32 — Estrattive 45 — Monterolondo 83,50 — Molini Pantanella 111 — Fondi Rustici 145 — Risanamento 69,50 — Eridania 797 — Terni 1617.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	13	14		13	14
Rend. franc. 3 0/0 amm.	—	—	Argento Spa.	165 25	165 00
Id. 3 0/0 perp.	84 57	85 02	Credito Fond.	810 —	815 —
Id. 3 1/2 0/0	—	—	Suez	—	5615
Rend. Ital.	97 45	97 30	Lotti Turchi	197 —	190 50
Camb. Londra	25 19 5	25 20 0	Ferr. Merid.	568 —	561 —
Con. ingl. 2,75	73 1/4	73 5/16	Rend. Russa	74 85	74 85
Obbl. Lomb.	270 75	270 —	R. prest. russo	103 05	102 90
Cambio Italia	97 3/4	97 5/8	R. Russa 1909	102 50	102 40
Turco nuovo	86 57	87 —	R. portoghese	—	—
Banca Parigi	1780 —	1772	R. di Francia	—	4770
Tunisino	418 25	417 25	Camb. Madrid	108 80	108 60
Egiziano 4 0/0	99 50	99 48	R. Commerc.	843 —	840 —
R. ungh. 4 0/0	89 2.	88 70	R. Serba 4 0/0	83 10	83 20
R. spagn. est.	90 65	90 57	R. Bulg. 1908	471 —	472 —
Banca Ottom.	661 —	658 —	Forni Piomb.	122 —	122 —
Rend. Arg. 1896	—	—	Somovire	1479	1502
Id. id. 1900	—	—	Metropolit.	630 —	630 —
Rame e Londra	70 —	70 —	Thomson	730 —	725 —
Brasile 5 0/0	—	—	Rand-Mines	179 —	177 —
Id. rescission	—	—	De Beers	554 —	552 —
Id. 4 0/0	81 25	80 90	Chartered	30 00	29 75
Credit Lyonnais	1673	1670	Ferreyra	61 —	52 25
Andalous	515 —	519 —	Rudfontein	—	38 50
Nord Espagne	479 —	477 —	Rondeport	74 25	74 2.
Saragozza	465 —	464 —	Golds Field	—	—
Rio Tinto	1924	1935	Geduld	30 75	30 25

Tendenza debole.

Borsa di Berlino.

	13	14		13	14
Camb. Londra	20 31 6	—	Obbl. di Roma	—	—
Camb. Parigi	—	—	Ferr. Meridion.	114 75	—
Cambio Italia	79 25	—	Ferr. Mediterr.	—	—
Credit. Austr.	—	196 75	Banca Comm.	—	—
Rendita Ital.	—	—	Biglietti russi	215 20	215 30
Id. fine mese	—	—	Deutsche Bank	249 25	248 75
Cons. pruss.	86 80	86 90	Diskonto	185 87	185 62
Rend. Turca	—	87 20	Bochumer	221 62	219 00
Obbl. Ferr. It. Merid.	84 75	84 50	Gelsenkirchen	180 62	180 37
Id. Meridion.	—	—			

Tendenza debole.

Borsa di Vienna.

	14	15		14	15
Cred. Austr.	630 25	630 75	Lire it. (carta)	93 80	93 80
Lombarde	131 50	130 75	R. Austr. (arg.)	85 80	85 90
U. Ang.-Austr.	337 75	337 75	Id. (carta)	85 80	85 15
Austriache	726 —	728 75	Union Bank	602 50	604 —
S. Austrungar.	2091	2091	R. Austr. s. oro	106 —	106 25
Napol. d'oro	19 13	19 13	R. Ungher. 4 0/0	83 80	83 75
Argento Banc.	109 —	109 —	Id. 3 1/2 0/0	73 85	73 60
Cambio Parigi	95 55	95 55	B. Paesi Bassi	619 50	620 —
Id. Londra	24 06	24 06			

Tendenza calma.

Borsa di Londra (chiusura).

	14		15	
Consolidato inglese	75	7/16	75	9/16
Rendita Italiana	98	—	97	—
Argento Spa.	28	1/8	28	3/16
Spagnuolo	90	—	90	1/2
Turco nuovo	86	—	86	—
Egiziano 1905	99	—	99	—
Rendita Giapponese	81	1/2	81	—
Rendita Russa	74	1/2	74	1/2
Rendita Uruguay	72	1/4	71	3/4
Rendita Venezuela	50	1/4	50	1/4
Versamenti alla Banca d'Inghilterra	Lst.		7.000.—	
Ritirate alla Banca d'Inghilterra	»		866.000.—	

MERCATI

SOCIETA' TORINESE
Per l'essiccazione ed ammasso delle sete già Bertolotto & C.

Operazioni del 14 maggio 1913.

Organzino	Colli 10	Cgr.	964,64	
Trama	»	»		
Greggia	»	»	597,51	
Lana	»	»	—	
Articoli diversi	»	—	—	
Totale	Colli 16	Cgr.	1574,15	
Seta pesata	»	1	»	11,57
Lana pesata	»	—	»	—
Totale	Colli 17	Cgr.	1587,72	

Colli entrati nel mese a tutto oggi:

Stagionati	N. 310	Cgr.	27920,71
Pesati	» 6	»	109,76

Bestiame.

OLEGGIO, 13 Maggio.

Buoi grassi 1.a qualità, al chilo, L. 0,90 — Id. 2.a qualità 1,81 — Vitelli grassi 1.a qualità 1,30 — Id. 2.a qualità 1,60 — Id. 3.a qualità 1,01 — Giovenche e vacche grasse da 0,71 a 0,80 — Suini da latte, cadauno, da 25,— a 30,— — Id. maggiori da 80,— a 100,—.

Cereali.

OLEGGIO, 13 Maggio.

Frumento, al quintale, da L. 29,— a 31,— — Avena da 20,— a 20,50 — Meliga da 19,75 a 19,25 — Segale da 20,75 a 21,25.

Foraggio.

OLEGGIO, 13 Maggio.

Fieno maggengo nuovo, al quintale, da L. —,— a —,— — Agostano da —,— a —,— — Terzuolo da —,— a —,— — Paglia da 5,— a 5,25.

Pollame, uova e burro.

OLEGGIO, 13 Maggio.

Polli, cadono, da L. 1,10 a 1,75 — Galline da 2,25 a 3,50 — Capponi da —,— a —,— — Anitre da 2,10 a 2,25 — Piccioni da 0,70 a 0,75 — Conigli da 1,40 a 1,60 — Oche d'allevamento da 0,90 a 1,40 — Tacchini da 6,00 a 8,50 — Cavie da 0,25 a 0,40 — Pulcini da 0,20 a 0,25 — Uova, alla dozzina 0,85.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 6

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A quindici mensili Avvocato praticissimo assume disbrigo corrispondenza, contenzioso e ricuperi crediti. Disposto recarsi domicilio ora fissa. — Inseriative scrivere «Legale» posta. c 21160

AI Proprietari case. Banca Fondiaria Italiana, corso Oporto, 21, fa anticipi sugli affitti. Assume amministrazione case, affittamenti generali. Compra-vendita stabili. c20614

FALCIATRICE completa un cavallo, tutto ricambio, lire 30. — Germano, Nizza, 36. c 21963

LEGALE sbrigherebbe speditamente pendenze contenzioso commerciali. — Scrivere Casetta 61, posta. c 19754

LIQUIDAZIONE camicette, calze a qualunque prezzo. — Via Rossini, 19. c 20000

PICCOLO motore benzina orizzontale, su carretto ferro a molle, lire 300. — Germano, Nizza, 36. c 21964

SI avverte i Signori Cottimisti che i lavori della linea Siracusa-Ragusa-Vizzini verranno messi in appalto quanto prima, e saranno divisi in tratte di circa lire 100,000 ciascuna, sterro, muratura, gallerie comprese. La cauzione da depositarsi è del 3 0/0. — Per più precise informazioni indirizzarsi al signor Lacchio Alessandro, Siracusa, corso Umberto, 56. 16914 N

UFFICIO contabilità offresi a piccole Agenzie per impianti contabili, revisione e tenuta libri. — Scrivere Gallo, via Cavour, 8. c 20300

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

BONNE Supérieure, francese o inglese, educata, buona presenza, cercasi da famiglia signorile per bambina di 4 anni. Si richiedono ampie referenze. — Scrivere casetta 1080 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21119

CERCASI abilissima tagliatrice uomo, pratica modelli misure confezione. Esigesi bella presenza, capacità trattare vendita. — Scrivere casetta 1080 K, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20371

CERCASI per città di provincia magazziniere capace spedizioni e piccola contabilità. — Scrivere casetta 1063 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21001

CERCO cameriera piccolissima, ricca famiglia. — Presentarsi Biglione, via Po, 36. 21084

CERCO pianista esattore, stipendio fisso, buona provvigione. — Biglione, via Po, 36. c 21083

CERCO commessa 18-20 anni, pratica di drogheria. — Via Mongrivetto, N. 7. c 21130

CERCO cameriera Trattoria Caffè Ristorante Bar. — Dellinger, Piazza Vittoria, 3. c 21121

COOPERATIVA consumo Carignano cerca abile panettiere. — Condizioni, schiarimenti presso la Direzione. Offerte a tutto il 20 maggio. 21016

DITTA industriale cerca signorina precisa, esperta contabilità, praticissima giornale americano, bella calligrafia, ottime referenze; indicare posti occupati, pretese stipendio. — Scrivere casetta 1091 K., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21077

ISTITUTO Internazionale, Via Saluzzo, 53, cerca giovanetto 15-18 anni come aiutante. — Presentarsi con certificati dalle 10 alle 12 sino lunedì 19 maggio. c 21087

MAGLIFICIO Romano, Torino, cerca operaie per qualsiasi lavoro in genere — Direttrice scompartimento lavoro confezione maglia. 20079

PELLICCIAIO abile e pellicciaie cerca subito Zuccati, via Po, 38. c 21031

SIGNORA, signorina seria, che disponga quindicimila o ventimila, potrebbe partecipare avviato, signorile, lucroso commercio. Capitale garantito. — Torino, casella postale 203. c 21120

Domande d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE chauffeur meccanico, volendo domestico, scrupolosissimo. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 21093

AMMINISTRAZIONE casa cerca professionista provetto, miti pretese, cauzione. — Scrivere casetta 1296 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20114

ATTIVO, pratica commercio, contabilità, patente chauffeur, presenza, serietà, occuperebbesi presso Ditta. Casa signorile. Miti pretese. — Scrivere casetta 1058 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20795

BONNE supérieure, francese, tedesco, inglese, italiano. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 20997

CAMERIERA ottime referenze, presenza, occuperebbesi una, due persone, anche solo da mattina. — Corso Mauriizio, 44, Mazza. c 20965

COMMESSA magazzino ingrosso, pratica disbrigo, distribuzione lavori sciarpe, abiti, disponibile subito, anche come cassiera, ottime referenze. — Casetta 1066 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20961

CONIUGI Filatura, via Barbaroux, 2. Cercasi abilissime-giapponesi, inutile presentarsi se non ben retribuite. c 20101

CUOCO e domestico solo, ottime referenze, cerca famiglia in provincia. — Cravero Giuseppe, posta, Torino. c 21123

DISPONIBILE subito cuoca cameriera, pettinatrice, referenze. — Prano, XX Settembre, 25. c 21105

DISTINTA signorina cerca da segretaria; miti pretese. — Biglione, via Po, 36. c 21086

DONNA robusta occuperebbesi far camere albergo per la stagione. Torino, anche fuori. — Scrivere S. M. N., posta, Torino. Ottime referenze. c 21020

GIOVINE Italiano, romano, di distinta famiglia, istruito, cerca occupazione presso qualche Amministrazione oppure come cameriere in casa signorile. — Indirizzare offerte Greco Giuseppe, via Bogino, 17. c 20710

HOTEL, guardarobiera, cameriere, dispensiera, cuciniere, raccomandevolissima. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 21050

MONTATORE elettricista ventisiennne, ottime referenze, ammogliato, ancora occupato, cerca posto stabilimento, seria Ditta per migliorare condizioni, anche fuori Torino. — Scrivere casetta 1086 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21092

PERSONA distinta, di fiducia, pratica amministrazione case, occuperebbe tempo disponibile. — Scrivere S. G., fermo posta, Torino. c 20956

PORTINAI (coniugi) miti, separati, segretaria, contabilità. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 21081

SIGNORINA francese, seria, educata, bella presenza, cerca posto commessa negozio. — Debol, fermo posta. c 21103

SIGNORINA dattilografa cerca impiego, miti pretese. — Prano, XX Settembre, 25. c 21106

SIGNORINA accetterebbe lavori scritturazione, copie avvocati, proprio domicilio. — Scrivere casetta 1096 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21118

STENO-DATTILOGRAFO, corrispondente italiano-francese, contabilità, cerca, per lavorare, buona Ditta. Pretese minime. Disposto prova. — Scrivere casetta 1067 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21093

TRENTAMILA cauzione, posto fiducia, preferibilmente Banca. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 20999

TRENTENNE robusto, buona famiglia, cerca occupazione qualunque; disporrebbe anche cauzione. — Scrivere casetta 1090 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21080

UFFICIO, cauzione ... anche commercio. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 20998

Sonne liquorista cerca impiego. — Scrivere casetta 1094 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21078

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A 2000 Drogheria, Latte Bar, posizione angolo. — Panetteria, Bertholier, 17. c 21080

A 800 negozio pane, pasticceria, centralissimo, cessazione commercio. — Panetteria, Bertholier, 17. c 21085

ACQUISTEREI modesta, avviata panetteria con forno. — Grondana, Principe Tommaso, 2. c 20031

AFFITTEREI bottega con forno e laboratorio paraggi via Nizza, Porta Palazzo. — Grondana, Principe Tommaso, 2. c 20032

BAR Rilevasi causa imprevista, occasione, discretissima. — Briaglio, corso Valentino, 6. c 20780

CEDESI bene avviata birreria in ridente ed importante cittadina del Piemonte. — Scrivere casetta 1063 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20995

CEDESI avviato Istituto informazioni commerciali con oltre 800 abbonati. Ottima occasione. Rilievo 2000. — Tessera ferroviaria 87761, posta, Torino. c 21013

CEDO a condizioni vantaggiose avviatissimo magazzino all'ingrosso, già G. O. Ugliengo, via Giulio, 16. c 20999

CINEMATOGRAFO forte reddito città provincia cedesi causa partenza. — Rivolgersi Turco, Via Roma, 41. c 21004

CINEMATOGRAFO avviatissimo da rimettere per L. 15 mila. — Scrivere casetta 1061 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21006

CITTA' di provincia causa salute rimetto Bottiglieria, Magazzino vino, due ingressi, ... quattro ... — Schiarimenti rivolgersi Caffè via Garibaldi, N. 27. c 20780

DUEMILA urgenti, garanzia assoluta mobili. — Scrivere casetta 1067 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21017

ELEGANTE negozio via Sacchi, vicinissimo Stazione, adatto tabacchi e generi di lusso, rimetto. — Maldini, posta. c 20300

FARMACIA autorizzata Torino, reddito nettissimo 6000, vendesi 35,000. — Dalò, Torino. c 21160

MEDIANTE compenso cedesi locale centro Porta Nuova, splendida posizione. — Scrivere casetta 1053 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21000

PANETTERIA, Pasticceria moderna. Porta Nuova, via principale, esenissima, affezionata clientela, coppa giornaliera 300, cedesi causa malattia. — Fasoglio, San Tommaso, 1. 20017

PARRUCCHIERI. Ammogliato farebbe buon acquisto, centro operaio, reddito 40 settimanali, affitto, unito camera, cucina, giardino, poche pretese. — Rivolgersi gerente Drago, via XX Settembre, 37. c 21016

PARRUCCHIERI. Centro operaio Salone primordine, reddito 800 mensili netto, rimetto affari famiglia. — Scrivere casetta 1098 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21007

RIMETTESI, per ragioni di salute, avviata industria manifatturiera. Piccolo capitale, breve tirocinio. — Scrivere casetta 1088 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21006

RIMETTO negozio confezioni via centrale, ampie vetrine, annesso alloggio o laboratorio, con o senza merce. — Fasoglio, via San Tommaso, 1. c 21100

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI Grugliasco, stagione estiva, quattro camere ammobigliate, oppure sul vuoto, tutto l'anno. Acqua potabile, luce elettrica, giardino in comune. — Signora Campo, via Cerbido, 39. c 20976

AFFITTASI via Quintino Sella, 10, elegante palazzina due piani, giardino. — Rivolgersi Banca Fondiaria Italiana, corso Oporto, 21, dalle 9 alle 11. 20616

ALMESE. Villino 10 camere, giardino cintato, acqua, luce, riscaldamento, vendo. — Rivolgersi Zanolo, detto Canamia. c 20146

BELLISSIMA palazzina da vendere, sei grandiose camere, cintata, con giardino, acqua, gas, fermata tram, vicino Torino. — Rivolgersi Drogheria Gariglio, Pilonetto. c 20081

BIELLESE. Affittasi in Mezzana alloggio signorile 10 camere, 10 letti, garage, scuderia, rimessa. — Rivolgersi Bessella Cesare, giardiniere, Mazzano. c 21050

CAVORETTO. Affittasi villa mobiliata, giardino, gaz, acqua potabile, prezzo mitissimo. — Torino, via Urbano Rattazzi, 5, Bonaudi. c 20994

D'AFFITTARE al presente palazzina di nove locali e giardino. — Susa, N. 254. c 21026

DA vendere o d'affittare ville con giardino in Reaglie (Torino), situate strada dei Cellari, N. 456, e ville dei Pozzi, N. 446. 10081

GIAGLIONE (Susa). Affittasi per la stagione estiva casa 21 ambienti, divisibili in piccoli alloggi. — Ostorero. c 20160

MONTAGNA, Valle Lanzo. Affittasi, vendesi palazzina moderna ammobigliata, giardino. — Fenoglio, Corso Napoli, 56. c 21029

RAPALLO affittasi appartamento bellezza posizione centralissima. — Scrivere Eustorgio. 20000

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ed opifici; condizioni vantaggiose. — Ing. Bertola, corso San Maurizio. 910

VENDESI casa dodici ambienti, giardino, antica Barriera Francia. — Offerte casetta 1057 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Esclusi mediatori. Non rispondesi anonimi. c 20796

VENDESI o affittasi presso stazione Alpignano fabbricato uso stabilimento industriale, annesso terreno, vasta tettoia, casa per abitazione. — Casella postale 201. c 17320

VENDESI stabile redditizio. — Rag. Borelli, San Quintino, 28, Torino. 21087

VENDESI cascina-villa collina dintorni Gassino, giornate 31, acqua abbondante, bella vista, affare buonissimo. — Dirigersi Biglione, Via Po, 36. c 21089

VENDO villa 13 camere civile, rustico, 7 giornate prato, vigna, bosco, 10 minuti Reaglie. — Rivolgersi Boccardo, Reaglie, 146. c 21012

VILLEGGIATURA. Aria salubre. Villino giardino. — Informazioni rivolgersi C. A., corso Vinzaglio, 3. c 20667

250,000 vendo bella, nuovissima palazzina 18 spaziose camere, terrazzo, corso Vercelli, via Foscolo, angolo Cittadella. — Direttamente proprietario. c 21050

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A buonissime condizioni, in comoda magnifica posizione, alloggi piccoli, grandi, con doccia, termosifone, telefono, casa nuova. — Corso Regina Margherita, 79. c 20430

AFFITTANSI due camere, cucina, mezzo nuove. — Via Giampaolo, 11, portinaio. c 20000

AFFITTANSI grandiosi magazzini pianterreno e primo piano. — Corso Ponte Mosca, 6. c 20687

AFFITTANSI alloggi signorili con tutte comodità moderne. — Corso Sommeiller, 29. c 10640

AFFITTASI 1.o Luglio alloggio sette camere, 2.o piano. — San Secondo, 31. c 21018

AFFITTASI via Garibaldi, 45, alloggio undici membri, 2.o piano, divisibile. c 20179

AFFITTASI subito alloggio signorile sette vani, riscaldamento, comodità moderne, prezzo lire 1500. — Via Bagetti, 9, piano terreno rialzato. c 20233

AFFITTASI al presente alloggio tre camere e cucina, con impianto completo luce elettrica, gaz e termosifone. — Rivolgersi portinaio via Celli, 57. c 20020

AL presente alloggio 5 vani e cucina, piano 1.o, adatto per laboratorio o ufficio. — Piazza Castello, 28. c 21067

AL presente quattro camere 1.o piano. — Via Manzini, 60. c 20061

ALLOGGI due, tre camere, tutte comodità moderne, termosifone, quattro tramwais. — Corso Regina Margherita, 93. c 20179

ALLOGGIO signorile di 11 membri (divisibile) al 2.o piano, con calorifero, adatto anche per uffici, in via Mazzini, 32. c 21041

ALLOGGIO otto ambienti, terrazzo, elegante palazzina, annue 1100. — Via Romani, 5. c 21023

CERCO alloggio palazzina con giardino otto ambienti, comodità moderne. — Rag. Ebillcalla, corso Umberto, 56 bis. c 20960

GRANDIOSI locali piano terreno, sotterraneo adatto per uffici, magazzini, negozi, ... fianco giardino Lamarmora. — Rivolgersi Edilizia Piemontese, via Bertola, 35. c 20060

GRANDIOSI locali vantaggiosissimi, industria, magazzini, alloggio, affittansi subito. — Ottolo, 24. 20069

GRANDIOSO laboratorio adatto qualunque industria, anche cinematografica, affittasi. — Via Principi Acaja, 31. 10040

GRANDIOSO locale garage o laboratorio. — Circonvallazione, 300, piazza Antica Barriera Francia. 20062

PALAZZINA nuova d'affittare, Via Giuseppe Grassi, 5, e via Orvieto, 30, vicino Corso Francia e Porta Susa, con tutte le comodità moderne, termosifone, gas, luce elettrica, campanelli elettrici, acqua potabile, ecc. Nove ambienti, gabinetto da bagno, due camerini, un gabinetto per il telefono, due cantine con luce elettrica. Splendida terrazza e veranda, vastissimo giardino e orto. Casa del giardiniere, serra, aranciera e un lungo pergolato. — Visibile dalle ore 10 alle 17 tutti i giorni feriali. c 21053

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI camera, salotto elegantemente ammobigliati, signore pensionato; volendo, pensione. — Scrivere casetta 1056 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21114

CAMERA elegantemente mobiliata a signore serio. — Portinaio, San Quintino, 21. c 20070

CAMERA mobigliata, affittasi subito, persona seria. — San Quintino, 44. 21134

CERCO camera ammobigliata bella, elegante, posizione tranquilla. Passaggio pianerottolo non comune. — Scrivere Gauro, fermo posta. c 20080

DISTINTI coniugi offrono due eleganti camere amici, mobiglio nuovo. — Via Mazzini, 35. c 21109

ELEGANTE camera mobigliata, comodità moderne, bagno. — Via Peyron, 18, terreno. c 21128

ENTRATA indipendente, camera, salotto, balcone Via Ebilis, 6, p. 2, ... Altra camera vista San Donato. c 21118

PENSIONE presso Signora sola. — 20, Esposizione, piano 1.o, seconda porta. c 21116

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A 250 vendo urgentemente Remington 10. — San Francesco Paola, 9, Bertola. c 21000

A. Detective abilissimo assume qualunquesiasi incarico delicatissimo. — Patria, Nizza, 31. c 20000

A Detective Istituto. Informazioni, incarichi, ricerche confidenziali, investigazioni, pedinamenti, sorveglianze. — Torino, Lagrange, 17 — Telefono 25-29 — Fondato nel 1904. c 21137

ABITI, tela, stoffe, panama, vendonsi, compransi. — Panoraso, via Nizza, 17. c 20700

AGRICOLTORI, causa cessato commercio vendesi falciatrice nuova, stradecastone. — Pescatore, Corso Oporto, 42, Torino. c 21136

ANTICHITA'. Quadri artistici e mobili vendonsi; acquistansi gioielleria d'occasione. — Portinaio, Cavour, 24. c 20007

ARPA rompere assoluta occasione; indicare prezzo. — Fortis, 5, posta. c 20222

BAR. Macchina Caffè d'occasione, vetrina, sovrapporre mobili metallo. — Binello, Corso S. Martino, 8. c 21141

BOZZOLI. Essiccatoio a vapore ultimo sistema Pellegrino, completo, come nuovo, vendesi. — Scrivere Blengino, Madama Cristina, 51, Torino. c 20971

CAMERA da pranzo vendesi. — Portinaio Via Pastrengo, 20. c 21099

CARROZZELLA bambini, quasi nuova, elegante, vendesi causa partenza. — Via S. Quintino, 18. c 21135

CAVALLO, tamagnone e finimenti vendonsi in buono stato. — Franchino, corso Regio Parco, 5. c 21099

CORTE 10 — Con dolore partecipolo, causa affari ufficio, parto oggi 15 per Napoli, dove rimarrò quindicina giorni. Pregola vivamente farmi avere in posta colà notizie sua salute, che attendo ansiosamente. Amica, pensero sono a lei vicino, sperando ritorno rivederla. Sua tranquillità di qui posta mi è riservata. Affettuosissimamente. 21074

CONVENIENZA unga vendere ... buffet, tavolo allungabile, camere ... modiale. — Via Po, 36. c [illegible]

DISTINTA vedova quarantenne cerca signora che intervoie disposta sposaria. — Indirizzare Ricevuta inserzione 21080, posta. c [illegible]

GIOVANE, distinto ufficiale desidererebbe conoscere signorina seria indipendente od orfana disposta seria relazione scopo matrimonio. — Scrivere: Tessera 771081, posta, Derna. c [illegible]

GRANDIOSO salone, camere letto, pranzo, cucina, pianoforte, bagno cedonsi. — Ostorero, palazzina. [illegible]

GRAZIONA mancia chi consegnerà Montenaino, via Giusti, 5, anello con brillanti smarrito tratto via Pietro Micca, Genova, Santa Teresa. c 21000

LAUREATO trentenne, decoroso, impiego ... stabile, patrimonio cinquantamila, carattere serio, leale, affettuoso, sposerebbe buona, ... signorina, fine sentimento, completa educazione, età ... adeguate. — Esibitore Ricevuta inserzione 56400, posta, Torino. [illegible]

MANCIA generosa chi consegna cagnetta fox-terrier, pelo lungo, bianca, con orecchie nere, cieca occhio sinistro; consegnarla San Maurizio, 77. c [illegible]

MANCIA generosa consegnandomi cagnetta terrier smarrita dintorni piazza Nizza. — Ospedale, lusso, 70. c [illegible]

NIKI — Comprendo che tuo affetto è spento, testa via illudomi ridestarlo, non potendo ... Lontana o vicina, tuo fascino avvolgemi, rende triste e felice mia pazza passione. Desidero rivederti. — Sempre tuo. c [illegible]

OCCASIONE unisoco, camera letto, pranzo, salotto, salotto, tendine, guardaroba. — Scuola. c [illegible]

SGOMBRO locale, vendo mobiglio camere, letto, salone, mobili diversi. — Principe Amedeo, 7, portinaio. c [illegible]

SIGNORINA quarantenne, buon impiego stabile, sposerebbesi agiato, pensionato, impiegato. (Esclusi anonimi). — Elena, 46, posta Torino. c 21120

SIGNORE conoscerebbe bellissima signorina indipendente, libera. Fotografia restituibile. Scopo matrimonio. — Scrivere: S. A. M., posta. c [illegible]

SPLENDIDA occasione, vendesi mobiglio divisione eredità. — Portinaio Via Eldone, 14. c [illegible]

VEDOVA sola, distintissima, buon reddito, conoscerebbe signore pensionato o militare alto grado, cinquantacinquenne, scopo matrimonio. — Scrivere Carmen S., posta, Torino. c [illegible]

VENDO elevatore a motore usato e subito, portata 800. — Jarre, via Nizza, 122. c [illegible]

40ENNE vedovo, solo, presenza, capitale, conoscerebbe vedova, sola, 30enne, o signorina, dote 30,000, scopo matrimonio. — Scrivere Inserzione N. 21130, posta. c [illegible]

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A prezzi modici garantisco brevetto chauffeur giorni 30. — Via Aquila, 1, angolo via Don Bosco. c [illegible]

ALLA primaria Scuola conduttori automobili si garantisce patente giorni 20, lezioni diurne, serali, festive. — Corso Regina Margherita, 200. c [illegible]

ANTICA Scuola chauffeurs, trasferitasi corso Umberto, 21, angolo Duca Genova, garantisce patente pochissimi giorni, lire 60. c [illegible]

CHI desidera diventare buon chauffeur in brevissimo tempo si rivolga all'antica Scuola presso Garage Melli-Frache, Via Nizza, 78. Ottavo anno insegnamento. Lezioni diurne, serali, festive. c 21000

CONTABILITA' ogni sistema. Insegnamento individuale acceleratissimo, diurno, serale, impartito libri commerciali. Programma. — Casella postale contabilità. c 20000

CONTABILITA' pratica, tenuta libri, partita doppia, americana, acceleratissima, individuale, diurne, serali. — Madama Cristina, 40. c 20719

LEZIONI, ripetizioni lingua francese, inglese, tedesco. — Prof. S. Quintino, 10. c 21125

MAESTRA patentata scuola Professore Pagliano darebbe lezioni pianoforte, prezzi miti. — Pavia, Corso Orbassano, 41. c 21000

OCCORRE persona conosca praticamente tedesco, inglese per tradurre giornalmente corrispondenza. — Debernardi, 16, posta. c 21126

STENOGRAFIA, Dattilografia, 25 lezioni, mensile 15 diurne, serali, private. — Madama Cristina, 32. c 20712

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. Guadagno forte. Agenti cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva. — ... produttori, Finalmarina (Liguria).

PRIMARIA Compagnia Assicurazioni malattie, infortuni ricerca abili agenti produttori; ottime condizioni. — Rivolgersi Ferelli, XX Settembre, 45. [illegible]

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

BAGNI Alassio. Spiaggia splendida. Affittasi villa, appartamenti, camere, pensioni. — Scrivere Agostino Airaldi. c [illegible]

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1 50.

BICICLETTA splendida, pagata 300, vendo 90, signora. — Via Franco Bonelli, 11. c 21130

COMPRO buona bicicletta occasione; esclusi intermediari. — Riva, via Bardonecchia, 78. c 20000

DUE carrozzerie per automobili, occasione, vendo. — Sarsosto, Cibrario, 99. c 20000

URGENTA vetturetta 1909, qualunque prova. — Scrivere casetta 1086 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21000

Appendice della Stampa (12)

IL CASTELLO *** DI THORNFIELD

Romanzo di CURRER BELL

— Eh! chi parla di colpa? non penso che l'idea che ho concepita nel mio cervello sia una colpa: è piuttosto una ispirazione che una tentazione... Ed è così dolce e consolante!... eccola che ritorna ancora! Non è lo spirito del male che me l'ha ispirata... a meno che esso abbia indossato i veli di un angelo! Mi sembra che devo ammettere nel mio cuore un simile ospite, quando mi chiede di entrarvi!

— Diffidate, signore! non è un angelo vero.

— Ancora una volta che ne sapete, voi? Per quale istinto credete di poter distinguere l'angelo decaduto, dal messaggero del Cielo?... la guida dal seduttore?

— Ho giudicato dalla vostra apparenza: eravate turbato nel momento in cui diceste che il medesimo pensiero ritornava alla vostra mente. Sono certa che se agirete secondo il vostro desiderio, diverrete più infelice ancora.

— Niente affatto: l'angelo ha recato a me il più grazioso messaggio ch'io potessi attendere. Del resto, voi non avete la cura della mia coscienza, quindi non turbatevi per me... Entra, mio giocondo viaggiatore!

Il signor Rochester sembrava parlare ad una visione ch'egli solo distingueva ed incrociò le braccia come per stringersi sul cuore l'invisibile essere.

— Adesso — continuò — ho ricevuto il pellegrino. Credo che sia una divinità che si è dissimulata sotto altro sembiante. Mi ha già fatto del bene: il mio cuore era tutto carnale, eccolo divenuto un reliquario.

Egli si tacque, guardandomi.

— A dir vero, signore, — gli risposi, — non vi comprendo affatto; non posso più continuare questa conversazione perchè non è alla portata della mia mente. Non so che una cosa: voi non siete così buono come desiderate e sentite dispiacere di codesta vostra imperfezione; non ho compreso che una cosa: i solchi profondi del vostro passato erano una tortura per voi. Mi sembra che, volendolo, sareste ben presto degno della vostra stessa approvazione; che se, cominciando da oggi, voi prendeste la risoluzione di modificare i vostri atti ed i vostri pensieri, dopo qualche anno avreste un passato così puro da contemplarlo con gioia.

— Ben pensato e ben detto, signorina Eyre e in questo momento le buone intenzioni lastricano il mio inferno.

— Signore?!

— Sì: prendo tali e così buone intenzioni che credo durevoli come il bronzo. I miei atti saranno diversi da quelli che furono finora.

— E migliori?

— Migliori: sì! Sembrate dubitare di me, eppure io non dubito; conosco il mio scopo ed i miei motivi e da questo momento dichiaro che l'uno e gli altri sono dei diritti. Formulo anch'io una legge inalterabile, come i Persiani.

— Non sono diritti, se avete il bisogno di creare una legge per essi.

— V'ingannate, signorina Eyre: combinazioni e circostanze inaudite richiedono leggi inaudite.

— E' una massima pericolosa, signore; poichè è facile abusarne.

— Avete ragione; ma giuro su tutto ciò che mi appartiene che non ne abuserò.

— Siete uomo e, come tale, fallibile.

— Sì: quanto voi. E poi?...

— Gli uomini fallibili non dovrebbero arrogarsi un potere che non può essere affidato che agli esseri perfetti e divini.

— Quale potere?

— Quello di dire di ogni azione, per quanto strana sia: «Sarà ben fatto!».

— Sì! — esclamò il signor Rochester. — Avete detto la frase giusta: «Sarà ben fatto!».

— Dio lo voglia! — soggiunsi io, abbandonandomi poi che trovavo inutile continuare una conversazione così oscura e strana per me.

Comprendevo anche che non potevo arrivare a penetrare il carattere di quell'uomo, almeno per il momento e sentivo quella incertezza, quel vago sentimento di disagio che porta la convinzione della propria ignoranza.

— Dove andate? — mi domandò il signor Rochester.

— A mettere a letto Adele — risposi. — E' l'ora.

— Avete paura di me, perchè le mie parole sembrano a quelle della Sfinge.

— Parlate infatti per enigmi; ma quantunque io sia sorpresa non ho paura.

— Sì, avete paura! Il vostro amor proprio teme di non poter sopportare la prova.

— Per questo è vero, ho paura; non voglio dire sciocchezze.

— Se ne diceste, sarebbe in maniera così tranquilla e così grave che non me ne accorgerei. Forse che non ridete mai, signorina Eyre?... Non datevi il disturbo di rispondere... Vedo che ridete molto raramente... ma che potete ridere... e con molta gaiezza, anche! Credetemi: la natura non vi ha fatta tanto austera, come non ha fatto me tanto vizioso! Voi risentite ancora della clausura del Collegio: vi componete un viso, velate la vostra voce; temete, dinanzi ad un uomo che è vostro fratello, vostro padre, vostro padrone, tutto ciò che volete insomma, temete che il vostro sorriso sia troppo giocondo, la vostra parola troppo libera, il vostro gesto troppo pronto... Talvolta gettate attorno uno sguardo curioso, come l'uccello che guarda a traverso le sbarre della sua gabbia; rassomigliate all'uccello prigioniero, che s'agita nel breve spazio e, libero, volerebbe fino alle nubi. Voi siete ancora curva sulla vostra strada...

— Signore, sono suonate le nove.

— Aspettate ancora. Adele non ha sonno stasera: è uscita dianzi con un vestitino rosa che ha trovato nel suo pacco... è andata da Sofia per indossarlo... La civetteria è nel suo sangue... Fra un minuto la vedrete rientrare: mi sembrerà una miniatura di Cecilia Varens, quando in teatro... Ma di ciò vi parlerò un giorno... Guardate se non avevo ragione.

In quel momento la piccola Adele entrò, indossando un graziosissimo costumino di seta rosa. Pareva una ballerina da teatro e prese infatti un atteggiamento di danza, dicendo galamente:

— Mi sta bene l'abito, signor Rochester?

Fece una piroetta ed un inchino e soggiunse:

— Grazie mille! Non rassomiglio alla mamma?

(Continua).

Appendice della Stampa (111)

La maschera di ferro

ROMANZO DI EDMOND LADOUCETTE

Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia

— Dio mio! Che c'è?... — domandò la marchesa.

— Leggete!... Leggete!... — disse il Re con voce convulsa.

Ella lesse, e gridò:

— Ma è orribile!... E' odioso!... Sire! Sire!... Non c'è un minuto da perdere!... I miserabili si propongono di ricorrere al veleno...

— Al veleno!... — balbettò il Re.

— Ah, Sire!... — riprese la marchesa come se avesse voluto aumentare il terrore di Luigi XIV. — Un giorno più tardi, e Vostra Maestà... Che Dio sia benedetto!... La mia miseria d'un tempo è stata la causa, ecco, della salvezza del Re di Francia!...

— Sì... E' vero... Senza questo prete... senza di voi...

— Sire!... — ella continuò — la scoperta di questa odiosa cospirazione è dovuta, senza dubbio, ai rimorsi provati da qualcuno dei colpevoli, che avrà lasciato nel confessionale questo biglietto... Ora, ogni pericolo è scongiurato...

— Come?

— Sì, perchè qui sono i nomi dei colpevoli... La chiave del complotto sembra essere un certo Exili, antico complice, del resto, del cavaliere di Rohan e che si cela sotto il nome di Glaser. Il suo domicilio sarebbe una bottega di farmacista in faccia alla Bastiglia... Gli altri complici sono: un certo «Lesage», «Vigoureux» e «sua sorella...» un'altra donna chiamata «La Voisin».

Il Re si era seduto ad uno scrittoio e aveva scritto questi nomi su un foglio di carta.

— C'è altro? — domandò alla marchesa.

— E' tutto qui... — rispose ella non senza un certo imbarazzo, che sfuggì a Luigi XIV.

Il Re suonò il campanello, ed all'ufficiale di guardia accorso ordinò di andare a chiamare il signor della Reynie, che non tardò a giungere.

— Signore! — gli disse il Re porgendogli il foglio su cui aveva scritto i nomi. — Le persone qui designate devono essere arrestate entro un'ora, portate alla Bastiglia e sottoposte alla tortura ordinaria e straordinaria... Si tratta di un segreto di Stato... La vostra testa mi risponde della buona e pronta esecuzione dell'ordine... I criminali saranno giudicati qualunque sia il loro rango sociale. Andate!

Il luogotenente generale uscì precipitosamente.

La marchesa disse:

— Ah! Sire! Vostra Maestà non ha forse riflettuto abbastanza alle conseguenze delle sue ultime parole... Io non vi ho letto tutti i nomi di questa lista...

— E perchè?

— Perchè ve ne sono, tra essi, alcuni che stanno molto vicini a Vostra Maestà...

— E che importa! Credete dunque, marchesa, che io userò clemenza verso chicchessia? Voglio conoscere tutti i colpevoli!...

— Oh, Sire! Il biglietto nomina certuni solo perchè essi si sono rivolti agli avvelenatori di professione per sbarazzarsi, con la cosidetta «polvere di successione», chi di un marito, chi di un amante... Così, anzitutto si tratta della contessa di Soissons...

— Chi!... La sciagurata!...

— Sicuro! Ha avvelenato il conte di Soissons...

— Orribile ignominia!... Ma anche lei subirà la sorte degli assassini!... Continuate, marchesa.

— Si pretende che l'esempio della contessa Soissons sia stato seguito dalla duchessa di Bouillon; la marchesa d'Alluye non si è sbarazzata con diverso mezzo del suocero; infine si accusa la duchessa di Vivonne e la contessa de Roure di aver tentato di assassinare la signorina della Vallière per succederle nelle buone grazie di Vostra Maestà...

Il Re, ad ogni nome, fremeva.

La marchesa continuò impassibile:

— Il conte di [illegible] è menzionato per avere avvelenato suo fratello... Ma ciò ha poco importanza quando si vede — cosa spaventosa, incredibile — che in mezzo a questi assassini figura il nome di un personaggio illustre e venerato: il maresciallo duca di Lussemburgo...

— Lui! Lui!... L'eroe delle ultime nostre campagne!...

La marchesa non badò alla costernazione del Re ed a sua volta ebbe una esclamazione di stupore:

— Oh!... Questa volta è un sogno!... Ma è impossibile!... Lei!... Anche lei!...

— Chi, lei?

— No! No!... E' troppo spaventoso... Vostra Maestà deve ignorarlo...

Così dicendo ella fece l'atto di gettare nel fuoco del caminetto il foglio su cui leggeva i nomi; ma Luigi XIV la trattenne dicendo:

— Voglio sapere tutto!... tutto!...

E gli si rizzarono i capelli nel leggere queste ultime righe del biglietto:

«La Montespan se l'è intesa con La Voisin per commettere un doppio attentato. Il primo ha consistito nel disfarsi della signorina di Fontanges per mezzo di guanti e stoffe avvelenate. La Montespan si sbarazzò con uguale sistema della signorina Oeillets. Fu, del resto, in questa circostanza, che la Montespan usò, per riavere l'amore del re, certe pratiche della magia medioevale. Un giorno ella stessa partecipò a queste pratiche sacrileghe... Il suo corpo serviva da altare... La Voisin sacrificò in quella circostanza uno dei suoi bambini...».

Luigi XIV, atterrito, spiegazzò il foglio rivelatore.

— Oh, infamia!... Sacrilegio!... Orrore!... Dunque, è stata lei, cui ho dimostrato tanto affetto, è stata lei ad uccidere la povera Fontanges e quell'altra infelice che non aveva altro torto che di amare... Orrore!...

— A meno che, sire, ella non sia stata uno strumento...

— Che volete dire?

— Parecchi di quelli e di quelle che mi si accusano non furono complici del Rohan?... Guardate, sire: Exili, la contessa di Soissons, la Montespan...

— Che! Voi credete che essi abbiano conosciuto...

— L'esistenza di monsignor Luigi... sì... sire... Frugate nella vostra memoria!...

— E' vero!... E' vero!...

— Monsignor Luigi, vostro fratello, che deve coltivare qualche relazione col di fuori, è la causa di tutto... egli solo è il colpevole...

— Sì! Lui!... — mormorò Luigi XIV.

In quel momento fu bussato discretamente all'uscio.

— Entrate! — disse il re.

Era il signor Reynie.

— Sire, gli ordini di Vostra Maestà sono stati eseguiti: i nominati Lesage, Vigoureux e la Voisin sono di già alla Bastiglia. Le perquisizioni hanno fatto scoprire un mucchio di documenti rivelatori che ho portato a Vostra Maestà... C'era pure una gran quantità di polveri e di liquidi...

Il Re si precipitò su quelle carte mentre la marchesa domandava al luogotenente generale:

— Ed Exili?...

(Continua).